

Tommaso Franci

Controindicazioni. Perché il rock fa male

Copyright Tommaso Franci © 2011

INDICE

1. *Smells Like Teen Spirit*. Perché il rock fa male ai giovani
 2. *If It Kills You*. Perché il rock fa male alla rabbia
 3. *Budd*. Perché il rock fa male alla noia
 4. *So Cold*. Perché il rock fa male all'amicizia
 5. *Never Tell*. Perché il rock fa male all'intelligenza
 6. *Anarchy In The U.K.* Perché il rock fa male alla politica
 7. *Touch Me I'm Sick*. Perché il rock fa male al sesso
 8. *Hey*. Perché il rock fa male all'amore
 9. *Hey Hey My My*. Perché il rock fa male al divertimento
 10. *How'd You Pin That One On Me*. Perché il rock fa male al cielo
 11. *Rearviewmirror*. Perché il rock fa male alla comunicazione
 12. *Garbage Man*. Perché il rock fa male alla salute
 13. *Overkill*. Perché il rock fa male all'animale
 14. *Motorbreath*. Perché il rock fa male all'ambiente
 15. *My Michelle*. Perché il rock fa male alla libertà
 16. *Waiting Room*. Perché il rock fa male all'arte
 17. Gli ultimi venti secondi di *White Rabbit*. Perché il rock fa meno male del cinema
- (Dis)soluzione finale

*Uno storico futuro, che studiasse la società
di oggi in base all'aumento delle banche e del traffico
e in base ai conflitti politici e militari,
potrebbe dire al termine dei suoi studi:
io mi sono accorto pochissimo
dell'esistenza della musica; e quindi in quell'epoca essa
deve aver avuto poca importanza per la civiltà ...*

(Johan Huizinga, L'autunno del Medioevo, 1922)

1. *Smells Like Teen Spirit*. Perché il rock fa male ai giovani*

«I Nirvana il più grande gruppo rock di tutti i tempi». «Kurt Cobain il più grande interprete rock di tutti i tempi». «*Nevermind* il più grande album rock di tutti i tempi». «*Smells Like Teen Spirit* la più grande canzone rock di tutti i tempi». Perché «i Nirvana il più grande gruppo rock di tutti i tempi»? Perché «Kurt Cobain il più grande interprete rock di tutti i tempi»? Perché «*Nevermind* il più grande album rock di tutti i tempi»? Perché «*Smells Like Teen Spirit* la più grande canzone rock di tutti i tempi»? Perché giovani. E si è tanto più giovani quanto più si esprime il massimo con il minimo. Quanto più si esprime il molto con il poco. Il rock è giovane perché esprime molto con poco. E il rock più rock è quello che esprime il massimo possibile con il minimo possibile di mezzi. E il giovane più giovane è quello che esprime il massimo possibile con il minimo possibile di mezzi.

Tecnologia a parte i mezzi sono le tecniche e le conoscenze. Le tecniche sono musicali linguistiche logiche ecc. Le conoscenze sono storiche geografiche logiche ecc. I mezzi si apprendono. I mezzi sono imposti. I mezzi sono vecchi. Anche quando nuovissimi. *Smells Like Teen Spirit* dimostra minime tecniche musicali linguistiche logiche. *Smells Like Teen Spirit* dimostra minime conoscenze storiche geografiche logiche. Con questo minimo di tecniche e conoscenze esprime molto. Esprime cose che in mondi con altre tecniche musicali linguistiche logiche sarebbero impossibili. Esprime cose che in mondi con altre conoscenze storiche geografiche logiche sarebbero impossibili. Epperò si serve delle minime

* Il brano *Smells Like Teen Spirit* si trova nell'album "Nevermind" dei Nirvana pubblicato da Geffen nel 1991.

tecniche musicali linguistiche logiche del proprio mondo. Delle sue minime conoscenze storiche geografiche logiche.

Io ad esempio posseggo molte più conoscenze storiche geografiche logiche di Kurt Cobain e di *Smells Like Teen Spirit*. Sennò non potrei parlarne. Sennò non potrei parlarne come ne parlo. Io ad esempio esprimo molte più cose di Kurt Cobain e di *Smells Like Teen Spirit*. Sennò non potrei parlarne. Sennò non potrei parlarne come ne parlo. Epperò io non sono stato in classifica per 184 settimane di seguito come Kurt Cobain con *Smells Like Teen Spirit*. Perché? Perché non sono giovane. Perché non sono rock. Questo scritto non lo è. Né giovane né rock. Sennò non sarebbe scritto. Sennò non sarebbe scritto così. Questo scritto non è né giovane né rock perché esprime troppe cose e si serve magari suo malgrado di troppe conoscenze e tecniche. Anche la conoscenza infine o fin dall'inizio e come dimostrano benissimo i computer che sono addirittura tecnologia è una tecnica.

Questo scritto non potrà starsene in classifica per 184 settimane di seguito. Perché non giovane. Perché non rock. Perché dice troppo e con troppo dispiego di mezzi. *Smells Like Teen Spirit* esprime nel modo per il suo mondo più diretto possibile il significato di una vita [modo ↔ mondo]. Di una vita semplice anche se non lo sa in un mondo complesso anche se non vivo.

La facilità e onestà di *Smells Like Teen Spirit* inducono a ritenere che sia facile essere onesti e che la correttezza consista nella facilità. Ma non è facile essere onesti. A Kurt Cobain gli è costato la vita. Non solo nel senso del suicidio con cui è nata e morta la sua vita – espressiva. Anche nel senso che per essere onesto Kurt Cobain ha dovuto non apprendere tecniche e conoscenze. Condannandosi ad una vita giovane e rock. Condannandosi ad

una vita facile. Ad una vita che è una condanna perché troppo facile. Poi ripeto! non è certo facile ottenere e vivere una condanna simile ...

L'onestà non può consistere nella facilità non solo perché con il suicidio è nata e morta la vita – espressiva di Cobain ma anche perché Cobain per vivere onesto nel facile ha dovuto non apprendere tecniche e conoscenze. 184 settimane in classifica al posto di 184 apprendimenti in storia scienza o musica. Ma senza apprendimenti in storia scienza o musica non si va oltre la gioventù. Non si vive se vivere significa sopravvivere alla gioventù. Se vivere significa umanamente andare oltre la gioventù e continuare oltre dopo oltre. L'onestà non può consistere nella facilità perché l'onestà non può consistere nella morte. Nel ristagno a oltranza. E senza apprendimenti non si va oltre. (L'onestà non può consistere nella morte o nel ristagno a oltranza perché consistitaci una volta non ci può consistere più. Perché non potrebbe esistere più niente.)

L'onestà di *Smells Like Teen Spirit* risiede nell'esprimere nel modo più diretto la vita di una generazione – non importa affatto se più immaginata che reale. L'onestà di *Smells Like Teen Spirit* risiede nella sincerità. E non si può essere sinceri con troppe tecniche con troppe conoscenze. E la gioventù è sincera o non è gioventù. E il rock è sincero è diretto o non è rock. Ma a forza di risultare diretti rock gioventù e *Smells Like Teen Spirit* non solo esprimono la vita. La spremono. Fa male ai giovani spremere la vita tutta in una strizzata. Perché fa bene alla gioventù. Ma alla gioventù e basta. Fa invece male ai giovani perché gli impedisce di crescere. Gli impedisce di essere ancora. Gli impedisce di essere sempre. E li fa essere una volta e basta. E questo è male perché è qualcosa di simile e prossimo al nulla. Una volta e basta è ristagno a oltranza. Essere sempre è invece andare oltre. Anche morire ma in pace ...

Ma il nulla non è possibile. Lo dimostra *Smells Like Teen Spirit* che quindi non riesce suo malgrado nell'onestà. *Smells Like Teen Spirit* non è nulla. *Smells Like Teen Spirit* risuona. *Smells Like Teen Spirit* si serve dei minimi termini e delle minime conoscenze ma non è nulla. Lo fosse non solo non potrebbe esprimere ma non potrebbe nemmeno spremere. Non potrebbe né esprimere né esprimersi né spremere né spremersi. *Smells Like Teen Spirit* risuona. Esprime il proprio spremersi e spreme il proprio esprimersi. È poi rock perché consente all'ascoltatore di esprimere a sua volta il proprio spremersi e di spremere il proprio esprimersi. E di farlo in una proprietà che vale come comproprietà.

Il proprio come ciò che appartiene a *Smells Like Teen Spirit* si confonde con il proprio come ciò che appartiene all'ascoltatore. Tanto che *Smells Like Teen Spirit* appartiene per una quota all'ascoltatore e l'ascoltatore appartiene per una quota a *Smells Like Teen Spirit*. In ciò il grado di onestà e facilità di *Smells Like Teen Spirit*.

Smells Like Teen Spirit consente all'ascoltatore di essere anche se non di fare Kurt Cobain. E di esserlo quando vuole. Grazie alla tecnologia. Quella tecnologia che dallo walkman al cd Kurt Cobain ha trovato e non messo nel mondo. E solo i giovani possono ascoltare *Smells Like Teen Spirit* perché solo i giovani sono stati costretti a trovare e non hanno fatto ancora in tempo a mettere qualcosa nel mondo. Il giovane è colui che non ha fatto ancora in tempo. Se si resta giovani se si finisce la vita da giovani non si metterà niente nel mondo ma si prenderà (sfiorerà – sfiorando in questo sfiorare) solo quel che c'è. Mettere significa pure magari togliere mali. Se metto ad esempio una conoscenza o tecnica benefica. Per questo il rock fa male non solo ai giovani ma anche al mondo. Il rock non mette. Il rock è giovane o non è. L'immediato non mette. L'immediato è messo. Il facile e il sincero non mettono. Il facile e il sincero sono messi. Quando c'è

spazio. Kurt Cobain è vissuto in un luogo e in un'epoca in cui c'era un po' di spazio. Oggi vent'anni dopo ce n'è molto meno. Meno facilità meno sincerità. Meno proprietà. Forse proprio perché quei giovani facendosi male col rock hanno fatto male al mondo dipoi. Quel mondo che oggi è il nostro. Hanno fatto male perché non hanno messo. Perché sono restati giovani o sono morti. Perché hanno fatto rock e non hanno messo. Hanno lasciato. E lasciare è deriva. Hanno lasciato il potere ad altri. Quelli per giunta che ce l'avevano già vent'anni fa il potere. Quelli che si sono perpetuati in metastasi e che moriranno con l'organismo e basta. Quelli né rock né altro ma solo perpetuazione e metastasi e morte con l'organismo intero intero. Speculazione sfruttamento sfacciato quelli. Sfruttamento e speculazione anche sul non mettere del rock. Sul non mettere ma solo starsene facile e onesto di *Smells Like Teen Spirit*. 184 settimane di seguito e la classifica sono speculazione.

Il rock fa male ai giovani perché fa male al mondo. Il rock fa male al mondo quando risuona come *Smells Like Teen Spirit* risuona. Quando risulta una stereofonia d'impotenza. Avendo la potenza dell'onnicomprendente che solo il facile l'onesto e l'immediato in quanto tautologici hanno. Il facile l'onesto e l'immediato sono sterili ma bastano a se stessi. Non fanno chiedere altro. Né cibo né altro. Nemmeno del pensiero fanno sentire la mancanza. Nemmeno dell'arte. Anzi il facile l'onesto e l'immediato sono tali e stanno insieme proprio per questo. Se uno ha *Smells Like Teen Spirit* o è avuto da *Smells Like Teen Spirit* non ha bisogno d'altro e non è richiesto da altro. Per lui la vita e il tutto finisce lì. *Smells Like Teen Spirit* porta al nulla. Tiene dentro la campana di vetro tiene in ostaggio del nulla.

Se il nulla esistesse! Ma il nulla non esiste. Perché *Smells Like Teen Spirit* per prima esiste. Risuonando e avendo bisogno di cuffie e

altoparlanti per risuonare. Avendo bisogno di tecnologie e non potendo non risuonare una volta che esiste. E non potendo non esistere. Perché il nulla non esiste. Infatti basta l'esistenza di una cosa soltanto per negare quella del nulla e affermare in linea di principio l'esistenza di tutto il resto. Basta affermare la non esistenza del nulla per affermare l'esistenza se non altro di questa affermazione e quindi la non esistenza del nulla ...

Smells Like Teen Spirit ci va vicino vicino a quel che si può chiamare nulla e ad immergere in questo. Ma che non si tratti di nulla lo si può dimostrare facilmente sostenendo che per definizione *Smells Like Teen Spirit* deve esistere sennò non risuonerebbe. E se pure la cosa od esperienza più vicina al nulla esiste allora a maggior ragione esisterà tutto il resto. Allora arenarsi in *Smells Like Teen Spirit* o nella gioventù o nel rock e non dedicarsi a tutto il resto è disonesto. Allora l'onestà come facilità è disonesta. Allora *Smells Like Teen Spirit* è onesto solo per sé per la gioventù e per il rock ma per tutto il resto è disonesto. Perché tutto il resto non risulta facile non risultando nulla. Risultando distante dal nulla rispetto al quale vicino ci sta semmai *Smells Like Teen Spirit*.

Il rock fa male ai giovani perché tiene i giovani vicino al nulla. A qualcosa che non esiste. Il rock fa male ai giovani perché li fa come non esistere pur dovendo anche loro esistere. Altrimenti nessun ascolto. Altrimenti nessun male.

Dai tempi delle piramidi compresi nessun giovane aveva potuto esprimere tanto e così personalmente e così indipendentemente quanto alla sua epoca e nel suo luogo ha potuto fare Kurt Cobain con *Smells Like Teen Spirit*. *Smells Like Teen Spirit* è la voce finale di un silenzio millenario. Quello di tutti i giovani di tutti i millenni. *Smells Like Teen Spirit* è la violenza attivata per 184 settimane di contro alla violenza subita per 184 secoli. Epperò *Smells Like Teen Spirit* e la parola ai giovani e l'ascolto dei

giovani e la mancanza di tecnica sono stati possibili solo grazie al vecchio dello studio al vecchio della tecnica al vecchio della conoscenza. Quello studio e quel vecchio che nei secoli hanno prodotto cose tipo il nichilismo Kant e la Fender. Il rock fa male ai giovani perché impedisce loro di rendersi conto di quanto siano vecchi. *Smells Like Teen Spirit* facile e sincera è inabilitata a rendersi conto di quanto Colombo elettromagnetismo ecc. ci siano in essa e sopra e sotto e dentro. E per quanto *Smells Like Teen Spirit* e il rock si servano il meno possibile di Colombo elettromagnetismo e altre tecniche e tecnologie. Se ne servano il meno possibile anche per il loro non saperlo e la loro ignoranza. Ma siccome è impossibile non servirsi anche un minimo delle tecniche il non saperlo mentre riduce il servirsi di queste al minimo allo stesso tempo rende servi delle tecniche. Rende in balia di esse nella misura in cui si ignorano. E vanno ignorate se si vuole sinceramente fare rock o anche se si vuole spontaneamente fare qualsiasi cosa. Spontaneamente facilmente immediatamente.

Il rock fa male ai giovani perché li rende onnipotenti d'impotenza. Perché dice loro che anche l'impotenza può. Ma non aggiunge che può solo restare impotente rispetto alle tecniche. Ignorando queste il giovane col rock sembrandogli di poter fare tutto anche e specialmente con l'impotenza si sente onnipotente. Ma sta soltanto delirando. In un delirio che potrà durare quanto può durare una gioventù. Dopodiché le tecniche se non siamo stati educati per gestirle sono loro che ci gestiscono confinando il rock nell'impotenza e sostituendo al delirio d'onnipotenza tanta e troppa frustrazione. Ecco perché l'onestà come facilità di *Smells Like Teen Spirit* e del rock è disonesta o assurda o irrealistica. Non è ecologica.

Il rock fa male ai giovani perché li induce a ritenere che non vi sia una vita al di fuori del rock. Delle cuffie. Del risuonare. In questo consiste la sua facilità. E non importa che sia sincera. Fa male lo stesso. Forse di

più. Tutti i pezzi meno rock di *Smells Like Teen Spirit* siccome meno sinceri fanno meno male. Conquistano di meno. Sono un passatempo e basta. Lasciano spazio e tempo ad altro. *Smells Like Teen Spirit* o non lascia spazio e tempo per altro o non si ascolta. Ascoltarla infatti significa viverla e non si può vivere più di una vita. *Smells Like Teen Spirit* è vivere di facilità. Ma lasciando agli altri il necessario complesso. È vivere di poco. Ma lasciando agli altri il necessario molto. Le tecniche le conoscenze. Per questo fa male vivere di facilità. Perché demanda agli altri. Perché presuppone senza pensarli gli altri. Perché deresponsabilizza. Perché non ecologico.

Il giovane getta la cartaccia per terra e ascolta *Smells Like Teen Spirit*. Il giovane picchia un pugno contro un muso contro un muro e ascolta *Smells Like Teen Spirit*. Avrebbe gettato e picchiato senza *Smells Like Teen Spirit*? Avrebbe gettato e picchiato si sarebbe gettato e picchiato così senza senso? Magari l'avrebbe fatto. Magari tutti lo fanno e non ascoltano *Smells Like Teen Spirit*. Sono passate le 184 settimane ... Ma ciò non confuta quel che dico. Infatti per non gettare e non picchiare senza senso non basta togliere staccare emanciparsi da *Smells Like Teen Spirit*. Ci vuole anche e come sempre una parte una fase una scuola costruttiva. Ci vuole anche e come sempre dell'altro. Per mettere non basta togliere. Anche se necessario. Per la cura non basta la fine della malattia. Ci vuole anche l'inizio della guarigione. Una ferita dopo la fine dell'emorragia bisogna inizi a cicatrizzare. Una città dopo la fine dei bombardamenti bisogna inizi a riedificare. Uno che deve lavorare per mantenersi gli studi bisogna dopo la fine del turno di lavoro che inizi a studiare. *Smells Like Teen Spirit* fa male ai giovani perché impedisce sia tutte queste fini sia tutti questi inizi. Risuona e basta. E non basta mai.

2. *If It Kills You*. Perché il rock fa male alla rabbia *

Kurt Cobain si è suicidato per onestà e coerenza rispetto alla celebrità. Una volta divenuto celebre non poteva non suicidarsi. Se voleva mantenersi onesto e coerente. Se voleva mantenere alle sue espressioni prima fra tutte *Smells Like Teen Spirit* un significato. Un significato e onestà e coerenza fra la gente.

Una volta divenuto celebre non poteva non suicidarsi Kurt Cobain perché la massa ha bisogno di atti eclatanti e definitivi. Se Kurt Cobain non si fosse suicidato non solo i Nirvana avrebbero perso di significato. Ma anche *Smells Like Teen Spirit* avrebbe perso di significato. Anzi non avrebbe mai avuto un significato. Infatti la massa ha attribuito qualche significato notevole a *Smells Like Teen Spirit* solo dopo il suicidio di Cobain. E Cobain si è suicidato per questo. Per diffondere un significato nella massa bisognosa di atti eclatanti e definitivi.

Smells Like Teen Spirit è una delle canzoni più famose al mondo. *If It Kills You* una delle meno famose. Eppure hanno trattato in maniere simili le stesse cose nello stesso anno. Ma *If It Kills You* non è diventata famosa e perciò i suoi autori non hanno dovuto suicidarsi per diffonderla con un certo significato. Prima la canzone diventa famosa. Poi si comunicano certi significati. *If It Kills You* non poteva diventare famosa e comunque non lo è diventata. Quindi i suoi autori non hanno dovuto immolarsi per farne cogliere alla massa il significato.

Nello stesso anno *If It Kills You* tratta in modi simili le stesse cose di *Smells Like Teen Spirit*. Però non è diventata una canzone famosa. Non

* Il brano *If It Kills You* si trova nell'album "Drive Like Jehu" dei Drive Like Jehu pubblicato da Headhunter nel 1991.

poteva. Perché troppo complessa. Perché altrimenti la massa non sarebbe quella che ha bisogno di atti eclatanti e definitivi. *If It Kills You* non è un atto eclatante e definitivo. Non è solo l'ultima spiaggia. Non è solo una messinscena. È una ponderazione anche. Una ponderazione rabbiosa e falciante e impube. Ma pur sempre una ponderazione. *If It Kills You* sta ponderando. *Smells Like Teen Spirit* ha già ponderato. Ha già tratto le sue conclusioni. E la massa che non pondera vuole le conclusioni spiattellate e irremovibili e tirate una volta per sempre da altri. Vuole il sacrificio e il lavoro di altri. Il loro sacrificio estremo per poi voltarsi appena a guardarli. Giusto il tempo di gettargli una moneta. Tanto in quanto massa non ci potrebbe mai parlare con questi altri. Si sacrificino! se questo serve ad attirare per un poco su qualcosa l'attenzione della massa. Dei mass media.

Il suicidio di Cobain è stato il medium necessario tra la massa e *Smells Like Teen Spirit*. Come *Smells Like Teen Spirit* lo era stato precedentemente tra la massa e Cobain. Cobain prima del suicidio la massa non sapeva bene che cosa fosse e che cosa significasse. Non se ne preoccupava del significato di Cobain perché sennò avrebbe corso il rischio d'occuparsi anche del proprio di significato e quindi di mettersi in discussione rischiando di non essere più massa. La massa in quanto massa anche fisica non vuole e non può mettersi in discussione. Sennò non permetterebbe l'inquinamento e l'inquinamento acustico e le religioni e il lavoro per l'appunto di massa.

Il suicidio di Cobain è stato il medium necessario tra la massa e *Smells Like Teen Spirit*. È stato un omicidio. *If It Kills You* esprime la rabbia per una simile necessità. Esprime la rabbia per un simile omicidio. E ha potuto farlo anni prima che venisse perpetrato perché tanto ce n'erano già stati di simili. Hendrix Morrison Buckley.

If It Kills You esprime la rabbia per il sacrificio assoluto richiesto dalla massa a chiunque voglia ancorché minimamente scalfirla coinvolgerla. Sacrificio assoluto che come tale non consente un dialogo tra la massa e questo qui. Questo qui sacrificandosi assolutamente impone qualche cosa anche di minimo la quale se il sacrificio è davvero assoluto scalfisce e coinvolge un tot la massa. Poi basta. Nessuna possibilità di risposta da parte di questo qui alla massa dopo il suo sia pur minimo coinvolgimento. Nessuna possibilità di precisazione o rettifica. La massa non retta e non precisa lo fa apposta. Lo fa apposta di eliminare chiunque la scalfisca e coinvolga. In cambio di ciò la massa elimina. Se si vuole e ricerca ciò bisogna poi autoeliminarsi. La massa richiede l'eliminazione perché sennò interagisse con chicchessia cioè con qualcuno o qualcosa che non sia massa la massa ne verrebbe sabotata.

Per questo *Smells Like Teen Spirit* è un poster o un videoclip. *If It Kills You* esprime la rabbia per il fatto che *Smells Like Teen Spirit* o non è di massa o se è di massa non può che esserlo sottoforma di poster e videoclip. Anche *Smells Like Teen Spirit* critica poster e videoclip. Ma lo fa sottoforma di poster e videoclip. *If It Kills You* lo fa in modo un po' diverso. *If It Kills You* non è un atto eclatante e definitivo. Non è solo l'ultima spiaggia. Non è solo una messinscena. È una ponderazione anche. E le ponderazioni non possono essere trasmesse per radio fra una pubblicità e l'altra. Non ne hanno il tempo. Durano troppo. *Smells Like Teen Spirit* dura giusto il tempo dell'intervallo tra una pubblicità e l'altra. Cinque minuti. *If It Kills You* dura troppo. Sfora. Sette minuti sono troppi. Ritardare la pubblicità per la massa è sabotaggio. E non può permetterlo.

If It Kills You è una *Smells Like Teen Spirit* senza il tempo della radio. Senza lo spazio del poster. Senza il tempo e lo spazio del videoclip. E fa male alla rabbia perché la rabbia che esprime risulta troppo impotente.

Risulta negare se stessa. Infatti non può essere d'aiuto a *Smells Like Teen Spirit* ed evitare nuovi suicidi stile Cobain perché bandita da radio e video. E non può essere d'aiuto a *Smells Like Teen Spirit* ed evitare nuovi suicidi stile Cobain perché priva di un linguaggio cioè di tecniche e conoscenze sufficientemente diverse da quelle di *Smells Like Teen Spirit*. Sufficientemente lontane da radio e video.

Essere lontani da radio e video è essere lontani dalla massa. È non essere massa. Si possono evitare nuovi suicidi stile Cobain coinvolgendo in questa lontananza qualcuno della massa. Che smetterebbe di essere massa ma non per questo si suiciderebbe come invece ha dovuto fare Cobain. La rabbia in questa lontananza troverebbe sfogo ed espressione giustificati. Purtroppo tale lontananza continua a chiamarsi università e con i suoi professori continua a chiudersi a Cobain e altri potenziali suicidi o giovani in cerca d'emancipazione – espressiva. Finita la giornata di studio inteso come lavoro alla catena i professori almeno alcuni di quelli nati negli anni Sessanta si danno al rock stupidamente senza capirlo e connetterlo con quanto fatto all'interno dell'università che così risulta a sua volta fine a se stesso. Che così risulta senza volerlo rock. Ma senza le positività di questo.

If It Kills You fa male alla rabbia perché l'unica cosa che potrebbe far bene alla rabbia sarebbe quel che fanno i professori all'università ma fatto al di fuori dell'università e non come un lavoro e connettendo ciò che si fa con tutto il resto. Rock e suicidio compresi. Sarebbe questa l'unica cosa che potrebbe far bene alla rabbia perché sufficientemente lontano da radio e video e sufficientemente in possesso di un linguaggio cioè di tecniche e conoscenze che non faccia rimpiangere il linguaggio da radio e video della massa. Un linguaggio e un possesso troppo lontani dalla massa per non far bene alla rabbia di un Cobain e però troppo lontani da un Cobain per permettergli a lui e a chi sappia a malapena leggere e scrivere

d'allontanarsi dalla massa ed esprimersi o vivere senza radio e video e rock.

If It Kills You fa male alla rabbia perché non aiuta Cobain o chiunque pensi al suicidio o chiunque semianalfabeta cerchi d'emanciparsi. Non è d'aiuto *If It Kills You* perché non in possesso d'un linguaggio sufficientemente elaborato e autonomo e utilizzabile da non far rimpiangere quello da radiofonico e filmico della massa. E per definizione non può possederlo *If It Kills You* questo linguaggio. E per definizione non può non far male alla rabbia *If It Kills You*. *If It Kills You* è rock. E il rock è radio e video. Non può *If It Kills You* che esprimersi ed esprimere anche la rabbia magari anche la rabbia per radio e video se non attraverso radio e video. Attraverso mass media. Perché il rock è massa. È musica popolare. E *If It Kills You* fa male alla rabbia perché non le consente d'emanciparsi da quel popolare che pure suscita fin nelle barbe rabbia.

If It Kills You non libera. Non consente altra espressione della rabbia che non sia quella rock di radio e video e poster. Anche se radio e video e poster non ascoltati non visti e non appesi da nessuno o quasi. A differenza di *Smells Like Teen Spirit*. *Smells Like Teen Spirit* è qualcosa di qualcuno della massa per la massa. *If It Kills You* è qualcosa della massa per un qualcuno che però non può ritrovarsi nella massa in quanto massa. Massa essendo la negazione di ogni individualità. E *If It Kills You* essendo qualcosa della massa perché rock cioè musica popolare.

Tu sai a malapena leggere e scrivere. Non conosci la storia. Non conosci la biologia. Non sai suonare musica classica al violino. Non sai guardare ad un microscopio. T'alzi al mattino accendi la radio. T'alzi al mattino accendi la tv. T'alzi al mattino ti colleghi ad internet. Partono canzonette. Sigle. Video con canzonette. Film con canzonette. Tu tutto il giorno con questi radio tv internet video e canzonette. Sempre le stesse le

canzonette. A rotazione per un periodo e poi altre e un altro periodo. Di ogni periodo rimangono due o tre canzonette che resteranno anche nel periodo successivo. E così via. E tu non puoi mai entrare nel merito delle decisioni di trasmissione. Decidono altri. Allora se te n'accorgi t'arrabbi. T'arrabbi perché altri decidono per te. T'arrabbi perché le decisioni degli altri ti sembrano oltretutto noiose e stupide. T'arrabbi magari anche perché in sogno toccando a te decidere cosa trasmettere non riesci a decidere. Temi di far arrabbiare e giustamente qualcuno. Ti ricordi quand'eri tu a subire le decisioni degli altri. Allora t'arrabbi anche con te stesso. Finché l'avere un tuo proprio io ti sembra una zozza costruzione. E t'arrabbi per esser caduto nella trappola. T'arrabbi perché la colpa della rabbia è di chi t'ha fatto credere d'avere un io ...

Fino a qui tu sai a malapena leggere e scrivere ma ci puoi arrivare. L'arguisci. Ma poi? Poi scartabelli tra tutti i tuoi cd e file e registrazioni e individui *If It Kills You*. Questa non la conosce nessuno! ti dici. Questa non è corrotta! È pura! E ti metti le cuffie e ascolti e riascolti. Ti dimeni. Ti sgoli. Sudi. Da solo al buio e accendendo e spegnendo la luce per balenare e scomparire allo specchio fino a non riconoscerti fino a sorprenderti per l'immagine che t'appare e che ti risulta più della stanza che tua. Più un frammento o un coccio che una vita. E così fai ogni volta. Ogni volta che ti monta la rabbia dopo un percorso simile a questo. Ogni volta *If It Kills You*. Fino a imprimertene ogni suono uno ad uno nella memoria. Cioè nei neuroni uno ad uno. E allora anche senza cuffie e senza essere particolarmente arrabbiato ogni giorno camminando o parlando *If It Kills You* e il suo significato ti permeano. E stai nella massa arrabbiato credendo che basti questa rabbia per liberarsi della massa o almeno essere anche se all'interno della massa qualcuno di speciale.

Anche senza sbugiardare una simile credenza *If It Kills You* non fa bene lo stesso alla rabbia perché ti fa accontentare di essa. Di un paio di cuffie e di neuroni con iscritti su di ognuno tutti i suoni i giri di basso gli urli di *If It Kills You*. E tu allora non esprimerai nulla da te o di nuovo rispetto a *If It Kills You*. Neanche se riuscirai a comporre un altro rock del livello di *If It Kills You*. Perché riterrai che ad una giusta ed umana rabbia basti un rock del livello di *If It Kills You*. Invece così resti nella massa. Per di più senza poterla modificare perché bandito da radio e tv quanto lo è *If It Kills You* rispetto a *Smells Like Teen Spirit*.

Sì certo sopravvivivi in questo modo e non ti suicidi come Cobain. Ma sopravvivivi nella massa. Gli autori di *If It Kills You* con questo rock avevano ben capito che non solo non vale la pena suicidarsi se non si è stati 184 settimane in classifica ma che non ne vale la pena di per sé siccome si può sempre sfogarsi di tutto quanto nella propria cameretta ascoltando od eseguendo *If It Kills You* e simili. E questo è un grande merito. Fa sopravvivere. E però fa sopravvivere nella massa. Fa male ad una rabbia che si basi sull'emancipazione dalla massa.

Oggi gli autori di *If It Kills You* condurranno una vita di massa. Come quella che consiste nello svolgere un lavoro coatto. E se avessero potuto vivere per gli introiti di *If It Kills You* avrebbero condotto una vita ancor più di massa. La vita consumistica della popstar. Per questo in ogni senso *If It Kills You* fa male alla rabbia non permettendole di svilupparsi. Facendola accasciare su di sé. Non permettendo all'uomo che viva di una simile rabbia che di vivere accasciato su di sé. Che di vivere raggomitato. Un gomito che è anzitutto quello del suo cervello rattrappito.

Invece. Avere un altro linguaggio forte e libero da radio e tv e rock ti consentirebbe di non accasciarti né raggomitarti. Richiedendoti anzi d'estendere la tua rabbia quanto la tua ricerca nello sviluppare un simile

linguaggio! Linguaggio inesauribile e libero quanto lo sono le forme espressive esterne a radio tv e rock. Ed è più esaurito e meno libero un palcoscenico o tutto quel che c'è fuori? Le sale concerto e anche il mondo si esauriscono e non ci sono più posti e ci si soffoca. L'universo invece non si esaurisce per definizione essendo informe e senza capo e senza coda. Il rock sta ad un potente linguaggio ad esso esterno come un palchetto al mondo. Come il mondo all'universo. Se questo linguaggio è un linguaggio che consente d'esprimersi e vivere ad un Cobain e a tutti coloro che pensano al suicidio perché pensano ad un modo diverso di vivere e pensare ed esprimersi rispetto a quello di radio tv rock ed università proprio del nostro mondo. Modo. Mondo ...

3. *Budd*. Perché il rock fa male alla noia*

Budd rispetto alle suite psichedeliche e progressive degli anni Sessanta e Settanta non annoia. Le suite psichedeliche e progressive degli anni Sessanta e Settanta sono la prova più schiacciante di quanto il rock non sia arte. Durano un quarto d'ora durano venti minuti e non dicono niente. Sono strumentali e quelli strumenti eseguono rozze scale più o meno dissonanti senza dire niente o dicendo troppo poco per essere arte. Per giustificare mezz'ora trascorsa ad ascoltarle. L'arte non annoia perché dice. Le suite psichedeliche e progressive o un rock di mezz'ora annoiano perché durano tanto e non dicono niente. Pretendono lunga attenzione occupando enormi spazi sonori ma senza dare in cambio quanto da simili pretese ed enormità ci si aspetterebbe. Perciò noiano molestando il tempo e lo spazio dell'ascoltatore. E annoiano non giustificando tanta molestia. È come l'inquinamento. Il problema non è l'inquinamento del resto in certa misura inevitabile. Il problema e danno e noia è l'inquinamento ingiustificato ed evitabilissimo ...

Budd rispetto alle suite psichedeliche e progressive non annoia perché pur essendo un rock lungo quasi quanto queste e anche in gran parte strumentale tuttavia in ogni suo momento esprime l'intensità e la significatività di un pezzo punk che dura un minuto e in quel minuto concentra a velocità e violenza parossistiche quel che una vita adolescenziale e senza troppi studi e tecniche è in grado d'esprimere.

Budd rispetto alle suite psichedeliche e progressive e ai pezzi rock più lunghi di cinque minuti non annoia. Perché non spreca tempo e spazio

* Il brano *Budd* si trova nell'EP "Budd" dei Rapeman pubblicato da Touch & Go nel 1988.

ed in ogni suo momento e luogo esprime quel che esprimono i pezzi rock nei loro momenti e luoghi più espressivi. Epperò annoia lo stesso perché i pezzi rock anche nei loro momenti e luoghi più espressivi annoiano. Il punk annoia perché quel che una vita adolescenziale e senza troppi studi e tecniche è in grado d'esprimere annoia dopo un po'. Dopo un po' d'anni. Dopo un tot d'esperienze. Infatti la vita umana non termina biologicamente con l'adolescenza né neurologicamente con la musica rock. Il cervello umano può fare molto di più. Quantitativamente e quindi anche qualitativamente. Se non ci prova risulta depotenziato. Da qui la noia. (Una critica radicale all'inquinamento dovrebbe riguardare la sua noiosità. L'uomo neurologicamente può fare ben altro che sperperare. Per di più quando sperperano tutti ...)

Studiare fisica o filosofia ha a che fare con la noia nel senso che dà noia e nel senso che annoia. Epperò non è una cattiva noia come quella di *Budd*. Come quella delle espressioni rock anche più dense e intelligenti. Fisica e filosofia danno noia e annoiano perché affaticano e regolano. Ma con simile fatica e con simili regole puoi fare di tutto. Come in arte. A incominciare dalla realizzazione di nuove regole.

Filosofia fisica e arte fanno bene alla noia perché la fanno essere fatica abbastanza sana e regola. Oppure causa di riposo quando annoiano dopo esserci dedicati loro tutto il giorno senza vedere nemmeno un pezzetto di cielo e respirare un po' d'ossigeno. *Budd* fa male alla noia perché fa rimanere in essa e basta. Ed ogni cosa che resta se stessa e basta ed ogni cosa che resta da sola sta male. Sia essa pure la noia.

Budd esprime il noiare e l'annoiare della vita. Dove anche è la noia che noia o fa male ed è il male che annoia fino allo sbadiglio ripetendosi in continuazione. È già molto una simile espressione rispetto all'uomo o al rock comune che esiste senza esprimere niente o quasi. Ma fa male alla

noia per prima dato che la lascia a se stessa senza un contesto o progetto che la valorizzi giustifichi ecc. Anche la noia ha bisogno di vivere e *Budd* non la fa vivere perché non le fornisce alcun ambiente. L'ambiente benefico per la noia sarebbe quello di un uomo capace d'espressioni che danno noia e annoiano solo per motivi fisiologici o in quanto mezzo ma che di per sé o in quanto fine non annoiano perché esse per prime lottano per il loro sviluppo e miglioramento e ampliamento.

Budd invece sembra basti a se stessa. È fine a se stessa. *Budd* e la noia che esprime. *Budd* e la noia da cui è espressa non essendo espressa da altro. Qui certo sta molto del suo valore. Chiunque per sopravvivere è sufficiente si concentri su *Budd* e nell'ascoltarla o eseguirla avrà quel pretesto o passatempo o linguaggio minimo per vivere. Per dire e sentire. Ma si tratta del minimo. Si tratta di una noia non virtuosa. Non virtuosa perché si limita a constatare che nel mondo ci si annoia. Noia non virtuosa perché si limita a constatare che nel mondo si dà noia e si hanno noie. Tutte queste constatazioni fanno sopravvivere perché fanno sentire nel mondo e nella natura. Ce li fanno accettare perché ci fanno sentire accettati da essi col considerare mondo e natura nient'altro che cose che danno noia e annoiano. Però non consentono molto di più che il sopravvivere. Per qualcosa in più bisogna andare oltre la constatazione e bisogna creare. Creare fra una noia e l'altra un progetto di ricerca in fisica o un dipinto se ne abbiamo e tecniche e le conoscenze.

Budd fa male alla noia perché in cambio della sopravvivenza sterilizza la creazione. La impedisce con l'impedire ogni linguaggio che non sia rock. E il linguaggio rock ha la forza d'essere il più primitivo e quindi disponibile per tutti e quindi in grado di far sopravvivere tutti perché in quanto forma espressiva popolare comprensibile ed esprimibile da tutti. Ma in cambio di questa sopravvivenza il rock lascia nell'ignoranza dei

linguaggi più creativi. Della fisica o della filosofia. Lascia in quest'ignoranza perché fisica e filosofia richiedono studio e il rock ha promesso a tutti la sopravvivenza senza studio. Magari ci si annoia e si dà noia dice *Budd* ma si può sopravvivere tutti senza studio. E in certa misura lo si deve anche. Se lo studio è regole ferree e sforzo e disciplina.

Budd fa male alla noia perché non riesce ad inserirla in una vita. In una vita che vada oltre la sopravvivenza. Si occupa della noia e della sopravvivenza ed è già molto rispetto all'uomo medio che nemmeno di queste cose qui si occupa. Epperò *Budd* non fornisce la possibilità né tecnica né di immaginazione per occuparsi d'altro. *Budd* adagia nella consolazione qualsivoglia noia o bisogno di consolazione. *Budd* dice che la noia è un bisogno e che il bisogno è una noia. Ma consola con la mera consolazione. Quando per avere un bene o consolazione effettiva non basta la consolazione. Bisogna avercelo un bene o un effetto. E *Budd* è impotente di beni effettivi. Che resistendo al suicidio vadano oltre la mera sopravvivenza. Sopravvivenza che è la condizione necessaria ma non sufficiente per il bene.

Se non all'interno di un bene la noia a forza di sopravvivere e basta a un certo punto smette anche di far questo. Senza vita o attività non si può avere a lungo sopravvivenza o passività. Anche per questo il rock fa male alla noia. Pure alla noia. *Budd* fa male alla noia perché le pone dei limiti troppo ristretti. Perché sono troppo poche le cose che è in grado di trattare e di cui ci si può così annoiare o da cui si può essere così noiatati. Fra queste cose non ci sono ad esempio tutte quelle della scienza o della filosofia o dell'arte. Cose quest'ultime che pure sono il massimo delle possibilità umane in termini espressivi e immaginativi.

Budd bastano i primi accenti per rendersi conto di quanto sia enormemente superiore in termini espressivi e immaginativi rispetto alla

stragrande maggioranza delle canzoni rock. Ogni battito delle percussioni è grave di vita e stretto ad echeggiarla. La chitarra graffia e stria acidissima. Ogni riff ridotto a stupro di qualsivoglia forma è dilatato sino a farne un'apoteosi del nulla. Poi però *Budd* a differenza di scienza filosofia ed arte non ha la possibilità di indagare ulteriormente questo nulla provando ad esempio a dirci che cosa possa significare un simile termine o categoria. Allora interviene disincantata e ferma la voce d'un giovane uomo che non canta ma parla lamentando la sua semplice presenza e basta. Come se chiedesse permesso. Permesso in un luogo in cui non vuole entrare con chissà quanta voglia e in cui comunque entra senza vergogne o imbarazzi. È passato un minuto e mezzo dall'inizio del brano. Dopo il primo ingresso o accenno della voce deve passare del tempo prima che questa ritorni e si abbia una sconnessa connessione con quanto detto precedentemente e che per il resto se ne sta lì sospeso. Indugiano ancora le ritmiche e le acidità della chitarra. Si vuole distendere il tempo nello spazio. E rappresentare la noia con una simile dilatazione grammaticale. Dilatazione che siccome è eccessiva o umanamente insostenibile viene stoppata. Sennò l'emorragia della noia dissanguerebbe. E per sopravvivere si cambia tempo. Si concentra la grammatica. Le parole si succedono. Assumono una successione. Quasi cantano sebbene con tono lamentoso e sciagurato. I suoni sostengono la situazione in un crescendo di intensità sempre più catartica. Fino al culmine di un urlo sgolato e sfinito emesso dopo che il concentrarsi del tempo tramite il ritmo ha fatto spazio al silenzio. Un silenzio teso teso.

E dopo? Cosa c'è dopo il culmine di un urlo nel silenzio? Che voce può esserci dopo uno sgolamento? Certo non una voce rock. Infatti il massimo che può una voce rock lo ha raggiunto con *Budd*. Con l'urlo nel silenzio preparato dal frastuono e lo sgolamento. Con la dilatazione del

tempo nello spazio e poi la concentrazione del tempo fino ad un silenzio teso e perciò in grado di fare spazio all'urlo più viscerale. Ma poi? Il rock potrebbe al massimo ripetere tutto questo. Potrebbe al massimo variare sul tema e comunque annoiare. In società non è facile sentire un urlo primitivo. La società essendo per definizione non primitiva. Epperò quando ne ho sentite un tot d'urlo primitive poi anche queste mi annoiano. Poi anche loro fanno male alla noia. Loro che sono state fatte per critica alla noia della società. Della grammatica. Del tempo senza spazio e dello spazio senza tempo. (Il ritmo rock è questo. Dare un tempo ad uno spazio. Quello del tutto e subito che altrimenti non si può abbracciare ...).

Dopo l'urlo nel silenzio che gli ha preparato il rock non basta più. Dopo aver portato la grammatica alle radici bisogna da queste rifar crescere la pianta. Sennò radici senza pianta dopo poco seccano. Così come lettere senza alfabeto e alfabeto senza discorsi dopo un poco decadono. Il rock risulta inabile a questa crescita sviluppo ecc. Il rock al massimo giunge con *Budd* ad una nicchia di silenzio e qui a scaraventarci un urlo. Non è facile la nicchia di silenzio nel mondo dell'inquinamento acustico e della pubblicità e dei vocabolari plurilingue ed enciclopedie come il nostro. Il rock ci arriva a questa nicchia esasperando e concentrando con l'elettricità l'inquinamento. E poi ci emette in questo silenzio un urlo brado perché il rock rinnega la grammatica ed è ingrato. Ma dopo? Dopo anche il rock anche il brado e l'ingratitude annoiano. E non c'è cosa che faccia peggio alla noia della noia. Come non c'è cosa che faccia peggio al fuoco del fuoco. Il fuoco ha bisogno di combustibile. La noia ha bisogno di scienza di arte di filosofia. Di materie con cui annoiarsi ma con cui anche no. Il rock è invece un succo che una volta spremuto è finito. Un urlo una volta emesso può solo ripetersi. Non accresce significati o valori. Non è un discorso. Non è un confronto. Non è un computo. E non annoia come i discorsi i confronti

e i computi. Non annoia ad intervalli. O non annoia perché esprime un'emergenza da cui un pronto intervento. Oppure annoia e non vale niente. In entrambi i casi fa male alla noia. Nel primo caso perché l'emergenza esclude perentoria la noia. Nel secondo perché non riesce a non escluderla e poi dopo averla ammessa non riesce a non lasciarla morire o esaurirsi di se stessa. I discorsi i confronti e i computi invece usano la noia come un cuscino. Ci si riposano ma poi levano la testa e non sformano il cuscino. Lo rassettano. Cosicché alla sera o al prossimo riposo è fresco e fa bene stando bene. Il rock rispetto alla noia è come questo cuscino rispetto a quelli tutti pieghe e sgualciture e perciò scomodi se non inutilizzabili degli ammalati e degli allettati che sono i primi ad avere in odio o a non saper più che farsene dei loro cuscini.

Budd ti entra in testa e ti fa vivere anche solo di se stessa. Con anche solo se stessa in testa. Però per vivere di *Budd* devi averci solo *Budd* nella testa nelle viscere nel linguaggio e nelle pulsazioni. Altrimenti se hai anche altro allora *Budd* nel confronto perderebbe d'importanza e non ti farebbe più vivere essa sola ma ti richiederebbe sempre costantemente il contributo anche di quest'altro. Non sarebbe più rock. Ma anche vivendo con soltanto *Budd* che vita è? Una vita sicuramente ma una vita che fa male anche alla noia. Una vita ossessiva di minimi termini e di fine a se stesso. Di cocciutaggine introversa e di un percuotere e ripercuotere sullo stesso punto o urlo o nota o riff.

Con *Budd* e quindi col rock non ci si distende né agisce nel mondo. Ci si rannicchia e basta. Si vive in un mondo rannicchiato e contratto. Sia pure tutto lo spazio mondiale ricoperto e percosso di ritmi come quelli stipati e franchi di *Budd*. E rannicchiata nemmeno la noia ci sta bene. Anche la noia sta meglio in una distesa dove può distribuirsi dove può respirare.

Budd e il rock sono la voce dell'uomo senza storia. Ma l'uomo senza storia non ha per fortuna o purtroppo voce. Non lascia fonti o tracce e non si rimette a fonti o tracce. In questo sicuramente risiede la sua forza. Ed è una forza che consente a chiunque sia uomo di essere forte. Di raggiungerla questa forza. Questa dirompenza. O almeno di coglierla. Perché non è articolazione. E chiunque può non articolare. O almeno starsene nella non articolazione che lo circonda. E in certa misura ciascuno di noi vive in una non articolazione. In una non grammatica base e sfogo della grammatica e fuga dalla grammatica. Epperò quando poi arrivano quelli della grammatica e dell'articolazione che comunque ricomprendono dentro di sé anche la non grammatica e la non articolazione allora quelli che hanno solo la non grammatica e la non articolazione risultano impotenti. E arriveranno sempre prima o poi quelli della grammatica e dell'articolazione siccome l'uomo biologicamente ha tutte le potenzialità per la grammatica e articolazione. Cioè per la scienza la filosofia l'arte. Cioè per annoiarsi di scienza e filosofia e arte e non di noia e basta.

Budd e il rock fanno male alla noia perché fanno annoiare di noia e basta. Ma e lo dice l'ecologia nessuna cosa basta a se stessa senza star male e far star male. *Budd* e il rock fanno male alla noia perché non hanno la complessità per mettere in discussione le identità. Perché non hanno la complessità per mettersi in discussione.

4. *So Cold*. Perché il rock fa male all'amicizia *

Se riesci in un'opera o creazione poi ti chiudi in questa essendo questa una stanza magari della stazza di un guscio di noce ma pur sempre una stanza e rigetti il mondo. Rigetti il mondo. Non è possibile rigettare il mondo. Non è possibile vivere senza mondo. Primo principio ecologico.

Se riesci in un'opera o creazione rinchiuderti in questa e rigettare il mondo è un'illusione. È una stupidaggine nel senso letterale di cosa non intelligente. È una nullità nel senso letterale che non esiste una cosa così.

Il rock col fornire una possibilità espressiva o creativa soprattutto a chi è sguarnito quasi del tutto di mezzi e concetti aumenta l'illusione e lo stupido del chiuso della stanza o guscio e del rigetto del mondo. Consentendo a tanti di fare un'opera il rock consente a tanti potenzialmente a tutti l'illusione di barattare il mondo con quest'opera e per quanto sia illusorio o antiecologico consente di non considerare il mondo. Chi crede nel rock crede in quest'illusione. È stupido così.

Le relazioni sociali e l'amicizia sono il tipico del mondo umano. Chi fa o ascolta a fondo un'opera rock rischia di precludersi il tipico dell'umano. Le relazioni sociali e l'amicizia.

Per comunicare molto ci vuole molto. Se ho troppo poco non comunico. Se comunico troppo poco non comunico. Un segno rispetto ad un simbolo comunica tanto poco che finisce per riferirsi solo a se stesso. Il rock sta a questo segno che con stupidità antisociale e antiecologica picchia e ripicchia su se stesso come arte scienza e filosofia stanno ad un simbolo

* Il brano *So Cold* si trova nella compilation "Day The Earth Met. Live From Punk Ground Zero, Cleveland 1975" dei Rocket From The Tombs pubblicata da Smog Veil nel 2002.

in cerca e in condizioni di contatti interpreti interconnessioni e insomma mondialità.

E le relazioni sociali e l'amicizia e il mondo umano sono comunicazione e sua rielaborazione in echi e reti e tagli e fraintendimenti ma comunque nel mondo e per il mondo.

So Cold non chiede e non cerca altro che se stessa. Con quei minimi quanto assestanti e sfacciati riff di chitarra iniziali. Con il rocambolesco del ritmo che viene poi. Con l'avvento di una prima chitarra solista. Con il fiero sgomento del canto.

So Cold non chiede. Chiedesse non sarebbe rock. Non sarebbe contro. Non sarebbe una sassata tirata ritirando la mano subito dopo. Non starebbe fuori dall'università. Non starebbe fuori dal parlamento. Non starebbe fuori dalla tv e dalla radio e.

Ma non chiedendo *So Cold* non ricerca e la prima cosa che non ricerca questo sasso è il dialogo. I sassi non dialogano. Si scontrano e basta. In un cesto in una tasca in un dirupo si scontrano e basta. E stridono. E si scheggiano. E al limite in fondo al dirupo si sbriciolano e affondano nel pozzo disotto.

Il sasso è lo sfacciato massimo. Il senza faccia massimo. (E l'uomo è faccia). Minimi quanto assestanti riff di chitarra sono segni non simboli. (E l'uomo è simbolo. O è sasso). E come si fa ad essere amico ad un segno? Come si fa ad essere amico ad una cicatrice? ad un graffio? ad un frego? Ci si può vivere di cicatrici graffi fregghi. Essere tutti cosparsi di cicatrici graffi fregghi. E vedere e sentire unicamente cicatrici graffi fregghi. Ma nessun rapporto nessuna elaborazione nessuna comunicazione. Una cicatrice un graffio un frego sono quel che sono e stanno dove stanno finché sono e finché stanno. Nessuna eco nessuna interconnessione nessun fraintendimento nessuna mondialità. Si prendono quel pezzetto di materia

cicatrici graffi fregghi e lo assolutizzano. Avulso da tutto il resto quel pezzetto di materia è il loro unico e totale mondo. Ma è un pezzetto. La superficie per quanto calcata e ricalcata della cicatrice del graffio del frego e basta. Nessuna possibilità di condivisione o modifica. Se in quel pezzetto di materia c'è un graffio c'è un frego c'è una cicatrice non ci può essere altro. Solo graffio solo frego solo cicatrice. Comunicano che non comunicano i minimi quanto assestanti riff di chitarra iniziali di *So Cold*. I minimi quanto assestanti riff di chitarra iniziali di *So Cold* e i graffi e i fregghi e le cicatrici. Sono sfacciati. Sono senza faccia. La faccia serve per comunicare. La faccia i suoi segni sono simbolo.

Se comunica *So Cold* comunica al massimo che non comunica. Che né vuole né può saperne di risposte di confronti di messe in discussione. Il messaggio nella bottiglia e lo SOS anche il messaggio nella bottiglia e lo SOS propriamente e di per sé non comunicano. Si impongono. Si impongono con qualche effetto solo su chi comunica e non sta al livello unidirezionale del messaggio nella bottiglia e dello SOS. Se a un messaggio nella bottiglia e ad uno SOS rispondo con un messaggio nella bottiglia e con uno SOS non rispondo. Mi comporto da sasso. E quelli del messaggio e dello SOS muoiono. Muoiono per mancanza di dialogo interpretazione comunità. Dialogo interpretazione comunità che sono la condizione necessaria per l'amicizia che ne è un po' come l'arte la filosofia e la scienza un loro sviluppo.

Se sto ascoltando *So Cold* e al secondo 25 quando fa il suo ingresso roboante la sezione ritmica mi gracchia il campanello di casa come posso rispondere? E se non rispondo oggi e se non rispondo domani e se ascolto *So Cold* non diverrò mai amico di quello che non rispondendogli smetterà di gracchiarmi al campanello di casa. E se rispondo e sento il campanello e scendo proprio quando al secondo 25 fa in *So Cold* il suo ingresso roboante

la sezione ritmica allora senz'altro non sto ascoltando con l'intensità dovuta *So Cold*. Se mi tirano un sasso addosso e non lo sento è perché sono sotto droghe o simili. Se rispondo e scendo quando al secondo 25 fa in *So Cold* il suo ingresso roboante la sezione ritmica allora senz'altro non sto ascoltando *So Cold* e sono sotto l'effetto delle consuetudini civiche ecc. Ma allora così sono maggiormente e più appropriatamente nel mondo io? E allora siamo apposto? No nemmeno in questo caso. Perché in questo caso siamo deficienti all'altro estremo. Quello dell'opera e della creazione. In questo caso siamo simbolo ma non siamo segno. Insomma non siamo. Il simbolo necessitando per sostenersi ed essere di un segno. Segno o materia. Non dandosi materia non segnata ...

Se poi la suono *So Cold* e sono capace al secondo 50 dell'assolo congestionato di chitarra che c'è allora fra tanta congestione posso serrarmici. Non posso non serrarmici. E serratissimo tirate su tutte le barriere incaponirmi ostinarmi e fare a meno del mondo. Di ogni altro qualsiasi suono segno. Di ogni arte. Di ogni scienza. Di ogni filosofia. Di ogni storia. E di ogni rapporto compresi quelli d'amicizia.

La congestione di quell'assolo basta come un sasso a se stessa. E mi consente anzi di rinfacciare ad arte scienza filosofia storia amicizia di non essere così autosufficienti e compatte e cioè assolute come quell'assolo e megacongestione. Anche se con ciò do prova di non accorgermi di scambiare i segni per simboli. E gioco sporco. O irresponsabilmente. Rimettendomi comunque al mondo di fuori per la possibilità anzitutto fisica di continuare nella serrata e congestione. Se anche fuori cessassero arte filosofia scienza storia e amicizia serrarmi non mi sarebbe e anzitutto fisicamente più possibile. Senza di fuori società e tecnologia e amicizia nessuna serrata. Nessun incaponimento. Nessuna bizza. Nessun vizio. Nessuno struzzo. Nessun alibi.

Quando dopo l'assolo prorompe lo scoramento della voce spavalda e afflitta allora posso illudermi anche di più. Posso illudermi anche che nemmeno serve uno strumento. Non una chitarra non una batteria. Nemmeno quella tecnica minima lì. Nemmeno la tecnologia. L'elettricità che ho preso e di cui senza sapere senza considerazione mi sono servito mi servo con chitarra e batteria e amplificatori. Quando dopo l'assolo prorompe lo scoramento della voce spavalda e afflitta allora si tratta soltanto di gola. Posso illudermi che all'esistere basti soltanto una gola. Una gola che si spalanca e sgola ma una gola e basta. Posso illudermi che senza appigli contesti storie progetti regole e basi basti uno sgolamento. E che uno sgolamento sia il massimo e il vertice nonché il fondamento del tutto. Dell'universo dico. E se sono giunto con ciò all'universo figuriamoci che me ne frega dell'amicizia! Dell'amicizia poi in una società e in uno spaziotempo! Figuriamoci che me ne frega della società e dello spazio e geografia e del tempo e della storia!

Purtroppo chi sragiona così non solo si preclude l'amicizia ma si rimette in balia di chi l'amicizia e con essa la società e con essa uno spazio e un tempo o storia sia pure mafiosamente non se le preclude. Con la tecnologia che assieme ad ogni ricerca sta didentro alla storia. Chi non si preclude una considerazione e della storia e della tecnologia e della ricerca comanda chi si ferma al rock. Senza che chi si ferma al rock possa e magari nemmeno sappia nulla.

Il rock fa male all'amicizia perché basta esso solo a farti compagnia. Lo studio non ti fa granché compagnia. Te ne fa molta perché indirettamente ti mette in contatto con i più grandi uomini. Te ne fa poca però perché non ci stai a contatto diretto con quegli uomini e non li senti. Il rock se l'ascolti senti direttamente e immediatamente e senza troppe interpretazioni espressioni fisiche umane come la voce. E qui sta la sua

valenza. Il rock se lo suoni senti direttamente e immediatamente espressioni fisiche umane come la chitarra elettrica. Da uomini pur sempre costruita ... E poi il rock non si può suonare da soli. Bisogna essere almeno in tre. Chitarra basso batteria. In tre ma non amici. Non in dialogo. Ognuno pur andando a tempo si concentra e ripiega sul suo strumento. Sente più che altro quello. E il frastuono impedisce ogni ulteriore sentire di strumenti o di altro.

Al secondo 25 quando attacca la batteria in *So Cold* e le si affianca il basso non si chiedono batteria e basso come se la passino chitarra e voce. Attaccano pestano. Siamo del resto con strumenti elettronici. Ed elettricità è attaccare e pestare. Non può essere amicizia. Nell'amicizia non si pesta. Il rock è elettrico. Senza watt non c'è rock. E l'amicizia non può basarsi su watt. Deve esserci anche e soprattutto quando il prossimo manca di watt. Nel rock no. Nel rock se manchi di watt in ingresso o in uscita non sei. Senza watt non si suona rock. Senza watt non si ascolta rock. Ci vuole un apparecchio per ascoltare rock. Un apparecchio che non si trova in natura e che ha bisogno di corrente. Una macchina elettrica. E l'amicizia non può basarsi su una macchina elettrica. Perché fra l'altro le macchine elettriche si rompono. E l'amicizia la sua rottura deve o dovrebbe venir decisa dagli amici non da fattori tanto esterni tanto contingenti tanto oggettuali. Il rock è un bottone e un cavo. E l'amicizia non può incavarsi in un bottone.

Non perché sia qualcosa di particolarmente elevato l'amicizia. Ma perché va distinta da un bottone e da un cavo. Sennò senza distinzione non si producono discorsi. Non si produce scienza. Per quanto poi debba la distinzione venir riportata ad un'uniformità naturale. Il rock fa male all'amicizia perché annulla le distinzioni. Un bottone lo pigiano più o meno tutti allo stesso modo. E in un cavo ci passa quel che ci può passare. Nessun di più può passarci.

La corda di un violino è diverso non foss'altro perché richiede molte più tecniche e conoscenze e quindi umanità attiva tirarci fuori un suono significativo rispetto ad una chitarra elettrica da cui è semplice tirarci fuori un suono tanto quanto questo suono risulta poco significativo. Stesso dicasi del pianoforte e per ciò col violino e il pianoforte si fa arte. E stesso dicasi anche dell'amicizia. Relazione complessa senza macchine. In un'isola vergine è possibile. Come la musica classica anch'essa relazione complessa senza macchine e possibile in un'isola vergine. Possibile ad uno stadio zero o quasi di tecnologia. La voce ... E comunque in grado di sviluppare indefinitamente tecniche e conoscenze. Il rock invece necessita a monte di una tecnologia molto sviluppata. E poi da questa sviluppa pochissimo. Proprio perché si limita e non può che limitarsi servendola a servirsi di questa. Tolta l'elettricità è tolto il rock. Non l'amicizia. Non l'arte.

Il rock fa male all'amicizia perché il rock e *So Cold* lasciano intendere che senza elettricità non si dà amicizia. Non si dà niente. Chi fa o ascolta rock riducendo il tutto a questo fare e ascolto o altrimenti non facendo e non ascoltando. Perché il rock esige questa riduzione e identificazione. Non la esigesse non farebbe il rumore che fa. Non riempirebbe le orecchie. E dove c'è ripieno e dove c'è troppo rumore non può esserci amicizia. Non può esserci amicizia dove non c'è ascolto. Il rock riempie le orecchie abbiamo detto. Non lascia spazio per l'ascolto. Né tempo fracassando la concentrazione sia mentre sottopone il cervello al frastuono sia quando finito il frastuono il cervello comunque e per giorni e per anni riverbera tutto dentro quel frastuono e si impedisce quasi ogni apporto esterno. Si impedisce comunque di apprezzarlo indipendentemente e liberamente da quel frastuono ogni apporto ...

Se un amico mi manda affanculo che me ne frega! se poi presto addirittura subito posso riempirmi non importa se fracassandomi?

Riempirmi le orecchie e il cervello e senza che si veda niente ... come invece accade con le droghe che però più che riempire uccidono. Il rock invece non uccide. Il suo fracasso è anzi sopravvivenza per tantissimi. Ma che sopravvivenza? Una sopravvivenza in cui se un amico mi manda affanculo mi precipito e rock e il rock riempie tutto fracassando emancipandomi e dall'amico e dal bisogno. Senza chiedere apparentemente niente a nessuno.

Apparentemente! Perché per usufruire del rock ho bisogno di molte più cose di quante esso mi fa considerare di non avere bisogno mettendoci magari fra queste cose pure l'amicizia. Ho bisogno per usufruire del rock di una tecnologia sufficientemente evoluta. Di provvigioni ragguardevoli e inquinanti d'energia e quindi ho bisogno d'un pianeta in grado di sostenere ecologicamente simili dispendi. Per non dire della plastica d'amplificatori e registratori. Ho bisogno della pace sennò una bomba ed è finito l'ascolto. Ho bisogno della pancia piena sennò uno svenimento e poi la morte e finito l'ascolto. Bisogni tutti ignorati da *So Cold* che perciò falsamente riverberando e riverberando su di sé emancipa da ogni bisogno. Fra cui il bisogno umano dell'amicizia. Un uomo definitivamente depresso neanche di *So Cold* il fracasso riesce a riempirlo. Neanche di *So Cold* la sfacciataggine a dargli una faccia riesce.

5 *Never Tell*. Perché il rock fa male all'intelligenza*

L'intelligenza non è ripetizione. Il rock sì. Per questo il rock fa male all'intelligenza. *Never Tell* è una lunghezza di confessioni argute e varie. Il che non basta per l'intelligenza. Non basta l'arguzia non basta la varietà per liberare dalla ripetizione. *Never Tell* srotola viscere. Narra cuori. E manca d'intelligenza perché al suo posto srotola viscere e narra cuori. Intelligenza può farsi senz'altro anche con viscere cuori srotolamenti narrazioni. *Never Tell* manca d'intelligenza e non libera dalla ripetizione perché non esce e non fa uscire fuori di sé. Non chiede e non fa chiedere altro da sé. E quando si ha solo un sé e quando si ha solo una cosa non si può far altro che ripetere e con ciò essere stupidi.

Chitarra semiacustica all'inizio. Con ad accompagnarla la voce di un giovane saggio che sembra aver trovato per quanto mortale un po' di pace e saggezza dopo tanta tempesta e follia. Poi corde di strumento e corde vocali si bloccano. Prorompe al secondo 20 l'elettricità. Detta un ritmo militare e secco la batteria. Invece voluminoso il basso. Dopo la scappellata ma intima del proemio comincia il discorso vero e proprio. La saggezza dà coraggio alla voce del giovane o viceversa non si sa se sia invece quel po' di coraggio a dargli saggezza. Comunque il giovane si imbarca si fa carico nonostante i marosi della narrazione di una vita. La sua o quella del prossimo non importa. Narrazione fra secchezza e voluminosità. Qualcuno potrebbe scorgervi nei cambiamenti di tempo a sorpresa e nelle distonie studiatissime un'intelligenza. Che però non c'è. Delude e corrompe *Never Tell* da questo punto di vista pur con tutta la sua sincerità. Manca

* Il brano *Never Tell* si trova nell'album "Halloweed Ground" dei Violent Femmes pubblicato da Slash nel 1984.

d'intelligenza. Spersi tra le volute del basso manchiamo quando si giunge all'intermezzo per sola nenia e corde aspre che tintinnano manchiamo l'intelligenza mancando della possibilità di non seguire un filo che si annoda e ci annoda al versetto «I was so glad when I died».

Manca l'intelligenza dove ci sono i nodi. Dove ci si annoda. Il rock come una nenia o un rosario annoda. Un grano del rosario lo prendi in mano lo giri e rigiri fino a indentificartici. Nemmeno con il rosario o con la collana ma con il giro e rigiro. Ti riduci ad un nudo. Riduci il mondo ad un nodo. Ad uno stretto troppo stretto per distinguere tra te e il mondo. Il rosario è poi ripetizione. Della stessa fissa formula. Il rosario e il rock. *Never Tell* ogni sua nota di basso è un nodo o affossamento su di sé con esclusione di tutto il resto. E quindi anche di un sé non avendo più un resto da cui casomai distinguersi. Il rock recita decine non importa di che cosa. Il rock ogni rock decine di recite. *Never Tell* decine di recite. In ogni sua nota. Catastrofica perché incisa e incisa perché catastrofica. Ogni strumento rock è una catastrofe e un'incisione. Ogni bordata di elettricità un coagulo. E ancora rosario e ancora nodo.

Al cappio di qui non ci vanno le vite ma l'intelligenza. Irrespirabile per l'intelligenza un rosario uno sgranare e un ripetere. La vita può invece respirarci benissimo. Molti se non i più vivono di ripetizioni nodi rosari *Never Tell* e non-intelligenza. Una serie di colpi ecco che cos'è il rock. Una serie di colpi senza soggetto e senza oggetto. Senza distinzione perché per distinguere ci vuole intelligenza ci vuole tregua dai colpi senza distinzione tra chi gli dà e tra chi li riceve. Senza distinzione tra cause ed effetti. Senza giudizio. Colpi brevissimi intervalli ripetizioni. Ecco il rock. Ecco *Never Tell*. Ecco la vita e sopravvivenza di molti. Ecco la non intelligenza.

E allora cantare suonare ascoltare ballare *Never Tell* in un locale può essere come andare in chiesa. Che fa male all'intelligenza. Le rose e le

corone fanno male all'intelligenza. E il rock almeno quello di *Never Tell* è rose e corone. E fa male non perché di spine le rose e le corone ma perché rose e corone. Le rose come le corone bastano a se stesse e si chiudono al mondo. Quando l'intelligenza è invece un aprirsi al mondo e un aprire il mondo. Il massimo aprirsi e il massimo aprire. La rosa per il profumo per la delicatezza per la perfezione non apre e non si apre. Puoi sbranarla non corromperla cioè mutarla. È troppo categorica. Anche quando plana piano sull'acqua. La corona di spine o meno è categorica quanto la rosa. La corona è tonda. Non esce da sé. Si ritorce in sé. Simbolizza solo sé. È un segno che basta a sé. Come ti dicesse che ti dà la vita ma che ti dà una vita il cui raggiungimento massimo è lei la corona.

Never Tell se tu non hai studiato o non hai senso estetico ti dà la vita. Una vita che consiste però nello studio del suo senso e nel senso del suo studio. Che pure ce li ha senso e studio *Never Tell*. Senso e studio però non intelligenti perché autoreferenziali. Perché a circolo a forza di girotondo ricadono dopo una piccola vertigine su se stessi e non si rialzano più. Ogni percossa o rosario di basso elettrico è così. Ogni percossa o rosario di basso elettrico. Ogni tono di voce annoda ed è un nodo. Fino al culmine di «I was so glad when I died». Ogni scossa elettrica annoda al pari di un segno e a differenza di un simbolo per sempre. Traccia per sempre e categoricamente. Si fissa per sempre e categoricamente. Sutura per sempre e categoricamente qualsiasi cosa senza guardare né intendere né dubitare. Tutte cose invece proprie dell'intelligenza. Che cuce e ricuce ma non cuce mai per sempre. E non prega. Non confessa. Piuttosto domanda senza ricevere risposte. Piuttosto risponde senza ricevere domande.

Il rock ha bisogno di una chiesa sia pure una camera o il padiglione auditivo per le cuffie dello walkman. L'intelligenza no. Per l'intelligenza vai nudo e puoi andare – intelligente! Per il rock bisogna che ti porti

sempre appresso degli apparecchi e ti ficchi in testa e gola e orecchi un tabulato un canale un carillon. Un elenco. Sempre lo stesso. Un rompicapo. Sempre lo stesso. Applicabile grimaldello ad ogni situazione che così viene de-situazionata. Un rosario.

La ripetizione fa il culto. L'intelligenza non ripetendo ma allargando e allargandosi in misura tale da non poter essere contenuta in nessuna chiesa evita culti che il rock non può evitare. Il rock come il culto e il segno e l'oggetto o la scossa elettrica esiste per via del suo ribadirsi. Per via della sua perentorietà. L'intelligenza come il simbolo esiste vive agisce di modificazione incertezza scoperta sorpresa spericolatezza. Nessun rock nessun tasto è spericolato. Nessuna chiesa. Nessun oggetto. Nessuna elettricità. Chiesa oggetto elettricità rosario sono perentori. Hanno uno stazza. Un'immodificabilità. Non fanno di certo autocritica. Non possono dire d'essere sbagliati. Non dicono ma assolutizzano. Prendono tutto e non scelgono niente. Sono presi o se uno ci riesce lasciati. Ma senza alterazioni rettifiche miglorie. La loro opera è definita e definitiva. Non è mai in corso. Non corre mai. L'intelligenza corre sempre ed è sempre corsa da chi la sperimenta. L'intelligenza è esperimento. Il rock matrimonio. Fede nuziale stretta in cui ci si fonde tutto il dito e poi mano braccio corpo budella terra cielo. Di piombo dito mano braccio corpo budella terra cielo ti fa sentire la fede dopo che con essa hai vissuto *Never Tell*. Nel piombo l'intelligenza affoga e fonde. Mentre il piombo non affoga nell'intelligenza. Non può essere fuso in essa. L'intelligenza non fonde perché non confonde. È proprio il contrario. È il suo contrario invece che fonde e confonde. Il rock *Never Tell* c'è apposta. Confondere è facile abbastanza. È popolare. Chiunque o quasi può arrivarci. E il rock è popolare. Anche quello meno popolare come *Never Tell* che è meno popolare proprio perché pur fondendo e confondendo e fondendosi e confondendosi fonde e confonde e

si fonde e si confonde di meno di altri perciò più popolari rock. Siccome distingue un po' è lunga sette minuti e passa. Un tempo inammissibile per la confusione canalizzata o violentata quanto più confusionaria dei mass media.

Il rock e *Never Tell* è corso forzoso. L'intelligenza corre senza forza. Corre leggera. Come i simboli rispetto al loro segno pur indispensabile supporto. Sennò i simboli nonostante il restare del segno non potrebbero cambiare. Né l'intelligenza guizzerebbe. *Never Tell* non guizza impera e tu te ne stai lì a subire l'impero o a imperare tu se ti sei identificato definitivamente con *Never Tell*.

Never Tell è una partitura. L'intelligenza non può essere una partitura. I numeri sono infiniti. I numeri sono trattabili infinitamente. Le interpretazioni di *Never Tell* sono infinite ma di un infinito fatto di variazioni sullo stesso tema. Di un infinito ripetitivo. Le interpretazioni di un brano di musica classica o artistico sono infinite e di un infinito fatto di complessità che il rock non ha. Complessità che con la quantità portano ad un'altra qualità. Portano dall'espressione popolare all'arte. Portano da poca intelligenza a molta. *Never Tell* fosse anche la più intelligente canzone rock sarebbe solo la più intelligente canzone rock. Imparagonabile con la quantità di interpretazioni e complessità e simboli della per questo più intelligente composizione classica.

La musica classica fa bene all'intelligenza perché stimola esercita provoca i neuroni. Il rock fa male all'intelligenza perché costipa irrigidisce disidrata i neuroni. Perché nemmeno *Never Tell* il rock più intelligente regge il confronto con la migliore perché più suscitatrice e meno fine a se stessa musica classica.

Proprio perché fa male all'intelligenza il rock ha consentito a tanti con un'intelligenza limitata un tot di sopravvivere. Ottundendo loro

l'intelligenza. Faccio un esempio. Bisogna essere intelligenti un tot per giungere al nichilismo. E cioè al risultato che non si danno beni ed esseri assoluti. Gli stupidi non ci arrivano. Però se ho soltanto un'intelligenza nichilista mi condanno al suicidio o alla depressione. E qui salvifico salvifico interviene il rock. *Never Tell* con la sua stupidità o fine a se stesso o sussistenza nonostante tutto consente al nichilista di sopravvivere. Nonostante non si diano beni ed esseri assoluti tuttavia un punto fermo una *Never Tell* è possibile e di questo posso sopravvivere. Sopravvivere sì ma stupidamente. Perché accontentandomi di una simile sopravvivenza mi precludo ad esempio l'intelligenza postnichilistica. L'intelligenza che ti dice che non si danno beni ed esseri assoluti ma che tuttavia la sussistenza di qualcosa ancorché di non assoluto risulta inevitabile e pertanto il nichilismo è falso è nell'errore nella sua delusione per un assoluto non trovato solo perché lo si è voluto a tutti i costi e per l'appunto assolutamente ricercare. *Never Tell* non consente questo passo ulteriore. Blocca i passi. Quando intelligenza è non avere passi bloccati ma procedere sempre. Il rock no. Il rock pesticcia e cade sui suoi propri passi.

Il rock fa male all'intelligenza perché il rock è un accontentarsi. Non è poco accontentarsi. Indispensabile per la sopravvivenza entro certi limiti accontentarsi. Epperò i limiti del rock sono troppo ristretti. L'accontentarsi che dà – troppo facile troppo stupido da raggiungere. Così è raggiungibile a tutti certo certo ma a costo di deficit d'intelligenza. Il rock accontenta perché il rock perché *Never Tell* dicono oltretutto illudendo che qualunque cosa accada loro i loro suoni le loro tracce e segni e incisioni ci saranno sempre. E se tu ti abbandoni a loro ti dicono che avrai la sussistenza assicurata. Sussistenza assicurata in loro. In un riff in un rullo di batteria in un gemito in un versetto intonato.

Con ciò il rock e *Never Tell* fanno un ottimo servizio alla sopravvivenza consentendo a tutti di sopravvivere nonostante tutto. Epperò restano a questa condizione necessaria ma non sufficiente per una vita umana degna. Vita umana degna che solo con il non accontentarsi dell'intelligenza si può vivere. Non accontentarsi che non è bizza. Come invece è quello del rock che per bizza o capriccio non si accontenta di una situazione per poi accontentarsi ipocritamente e anche se peggiore di quella subito dopo. Per accontentarsi una volta stanco delle bizze e smorfie. Né bizza né ipocrisia né infantilismo invece il non accontentarsi richiesto dall'intelligenza. Esso consiste nel dire che non basta percuotere e ripercuotere sullo stesso punto o aver segnato un punto per realizzarsi umanamente e vivere onnicomprensivamente. Ci vuole invece lo sprone della ricerca. Il mettere in discussione ogni volta ogni punto ogni segno. Bisogna considerare per quanto sta nell'intelligenza ogni forma espressiva non un mantra ma un tentativo e un azzardo. L'intelligenza è tale perché sempre pronta a giustificarsi e a criticare essa per prima i limiti della proprie giustificazioni. Il rock fa male all'intelligenza perché si infigge in un solco e lì resta. La ripetizione ossessiona. Il rock ossessiona. Picchia e ripicchia fissa concentra. L'intelligenza non è invece concentrazione e fissazione ma dilatazione e procedura. L'intelligenza è sconfinamento. Il rock chiude e preclude e non importa se così salva e custodisce. Comunque fa male all'intelligenza. Fa male all'intelligenza la sclerosi. Fa male all'intelligenza la nodosità.

Il mondo sta crollando? *Never Tell* non interviene. *Never Tell* consola. Consola da ogni catastrofe perché non la capisce e non la fa capire. Accompagna chiunque in qualunque catastrofe. Ma fa male all'intelligenza perché impedisce a chi si trova nella catastrofe di accorgersi della morte e distruzione propria e altrui e del mondo. Per consolare *Never*

Tell non fa vedere non fa sentire. E ossessiona le orecchie. È antidoto ma se non sono altri con l'intelligenza a salvare il salvabile *Never Tell* non interviene e fino all'ultimo ossessionerà consolerà e basta. Fino a che potrà ossessionerà consolerà. Ma non può nulla se non può intervenire nell'energia nella tecnologia. Dove può intervenire unicamente l'intelligenza. *Never Tell* consolando con l'ossessione consola e fa sopravvivere soltanto dopo che l'intelligenza ha dato le condizioni per sopravvivere. Soltanto dopo che l'intelligenza ha ammesso e reso possibile *Never Tell*. A questo punto *Never Tell* interviene. Punto in cui sarebbe stato meglio però fosse intervenuta ancora l'intelligenza. Per sviluppare in punto o segno in simbolo. La sussistenza in storia. Per consentire uno sviluppo a partire dalle condizioni di sopravvivenza conseguite dall'intelligenza che sia non chiuso che sia aperto. Aperto al bello aperto al brutto aperto al buono aperto al cattivo. Tutte cose dalle quali resta fuori il rock che quanto una litania quanto un rumore non giudica ma rinchiuso in se stesso resiste materico materico finché lo fanno resistere e stop.

6. *Anarchy in the U.K.* Perché il rock fa male alla politica*

Che la politica sia o non sia una cosa noiosa non importa. Che la politica sia o non sia una cosa stupida non importa. Che l'acqua sia o non sia una cosa noiosa non importa. Che l'acqua sia o non sia una cosa stupida non importa. Senz'acqua non si vive. Senza politica umanamente socialmente non si vive. Il rock fa male alla politica perché illude che umanamente socialmente si viva anche senza politica. Se una cosa annoia il rock la evita. Senza considerare stupido! se sia necessaria.

La politica proprio come l'arte la scienza e i sistemi computerizzati consiste nel dire no da una parte e sì da un'altra. *Anarchy in the U.K.* dice soltanto no. E quindi fa male alla politica. *Anarchy in the U.K.* dice soltanto no e quindi non è arte non è scienza. *Anarchy in the U.K.* dice soltanto no e quindi non è vita. La vita consistendo ecologicamente e fisicamente nel togliere questo per mettere quello ma non mai nel togliere senza mettere o anche nel mettere senza togliere. Ne andrebbe dell'equilibrio ecologico. Ne andrebbe delle leggi fisiche.

Anarchy in the U.K. dice fissa no. Anche se il suo no può essere interpretato come un sì. Non importa il no o il sì. Importa che *Anarchy in the U.K.* dice una cosa sola. Quando sull'univocità non può basarsi né la politica né l'arte né la scienza né la natura. *Anarchy in the U.K.* dicendo una cosa sola dice qualcosa di irrealistico. Non dice.

Erompe *Anarchy in the U.K.* sfasciando maleducata. Il primo e più grave sfascio per l'uomo essendo quello educativo. Nel che potrebbe anche far bene *Anarchy in the U.K.* Se l'educazione da sfasciare è un'educazione

* Il brano *Anarchy in the U.K.* si trova nell'album "Never Mind the Bollocks, Here's the Sex Pistols" dei Sex Pistols pubblicato da Virgin nel 1977.

cattiva. E se il bene o un'educazione buona è possibile soltanto dopo la rimozione della cattiva. Però *Anarchy in the U.K.* allo sfascio non fa seguire niente. E il problema di chi nega qualcosa senza affermare qualcos'altro dopo consiste nel non essere in grado di fornire giustificazioni per la sua negazione. E quindi come possiamo fidarci? Come può persuaderci? Come può aver ragione? *Anarchy in the U.K.* non è sostenibile nel suo sfascio perché ad esso non fa seguire niente. Niente se non se stessa. Che però è niente politicamente artisticamente scientificamente proprio perché non dialoga tra sì e no tra qui e là ma resta ferma immobile incancrenita e osteoporotica.

“I am an antichrist I am an anarchist”. Benissimo! Ma poi? Benissimo dinanzi e cristi e comandi essere anti. Ma poi? Sennò oltretutto basandoci solo sull'anti si abbisogna sempre di qualcosa che si ponga da sé e rispetto a cui noi ci si ponga poi contro. E non è certo forte chi per fare qualcosa necessita di un nemico.

La politica consisterebbe invece proprio nel fare qualcosa senza nemici. Politica significa stare insieme. Per stare insieme per riuscirci potrei aver bisogno di scontrarmi con dei nemici. Ma in una fase. Poi dev'esserci lo stare insieme sennò non c'è politica. In arte lo stesso. In scienza lo stesso. In arte posso e in certa misura devo rinnegare le opere che ho trovato nel mondo. Ma poi devo per forza della definizione fare opere nuove. Se non faccio niente non faccio arte. In scienza se alle vecchie teorie non sostituisco delle nuove rimango nel mezzo del cammino e non sono uno scienziato completo ma al massimo uno parziale ...

“I am an antichrist I am an anarchist”. E una voce sgolata. E strumenti elettrici allo sbaraglio quanto virulenti anche nei confronti della loro stessa virulenza come la voce lo è nei confronti del suo sgolarsi. Può bastare questo certo per una sopravvivenza. Per millenni gli esseri umani

non hanno avuto nemmeno questo e si sono suicidati e hanno ammazzato. Per millenni gli esseri umani non hanno avuto uno spazio una cameretta per tutto questo. Né del tempo dopolavoro o doposcuola. Né una tecnologia lo walkman ecc. Né la libertà dello sgolato e della virulenza nei confronti anche dello stesso sgolato e della stessa virulenza. E infatti per millenni gli esseri umani sono stati molti meno di numero di quanti sono all'epoca e nel conteso di *Anarchy in the U.K.*

Le scudisciate e la raucedine possono salvare gratificare occupare milioni di uomini. Ma non possono farli stare insieme. Nessuna politica in *Anarchy in the U.K.* Nella Gioconda e nella teoria della relatività di Einstein invece sì. C'è molta politica nella Gioconda e nella teoria della relatività di Einstein perché con la Gioconda e con la teoria della relatività di Einstein ci si dialoga. E l'uomo sta insieme dialogando. Gli scienziati che integrano e integreranno la teoria della relatività di Einstein dialogano e stanno insieme e devono sennò senza dialogo niente integrazione. Einstein ha fatto lo stesso con la scienza che l'ha preceduto. Facendo poi le cose in modo tale con l'espressione del suo lavoro in numeri che tutti si possa dialogare con esso e discuterlo e all'occorrenza modificarlo. Stesso dicasi per Duchamp. Nel 1919 ha potuto fare quel che ha fatto con la Gioconda perché essa pur essendo opera finita si prestava in quanto arte al dialogo e anzi lo richiedeva.

Cover e remix di *Anarchy in the U.K.* abbondano. Anche *Anarchy in the U.K.* è opera espressiva e quindi da interpretare. Ma le quantità di interpretazioni o dialoghi che provoca sono di una quantità troppo inferiore rispetto ad Einstein e Gioconda. Rispetto ad Einstein e Gioconda stanno quasi a zero. La grande differenza quantitativa tra Einstein e Gioconda da una parte e *Anarchy in the U.K.* dall'altra diventa differenza qualitativa. Per ciò il rock fa male alla politica. Perché con l'imposizione fa male al

dialogo. Tutte le opere si impongono. Anche la Gioconda. Ma mentre le opere artistiche e scientifiche si impongono quel tanto che basta per innescare l'interpretazione e con essa altre opere artistiche e scientifiche *Anarchy in the U.K.* e il rock si impongono non per eccitare interpretazioni ma per fornire uno spazio o capsula o strato in cui di cui e per cui vivere. Almeno espressivamente. Perché per il resto per la fisica e la biologia *Anarchy in the U.K.* non garantisce certo sopravvivenza alcuna. Ma anzi ignorante la presuppone.

I politici o coloro che si occupano dello stare insieme non si sono forse mai occupati granché di scienza ed arte. Per questo nei secoli hanno censurato e non finanziato scienza e arte e se ne sono serviti senza servirle. Dalla seconda metà del Novecento con l'esplosione grazie ai mass media delle forme espressive popolari quali il cinema e il rock i politici sembrano ancor meno dediti all'arte e alla scienza di quanto lo potessero essere prima. Pur continuando a censurare e a servirsi senza servire dell'arte e della scienza hanno scambiato con grave danno per la stessa politica il cinema e il rock con arte e scienza.

Dalla seconda metà del Novecento i politici quando per un momento liberi dai loro intrallazzi si occupano in pubblico e privato di arte e di scienza non si occupano di arte e di scienza ma di cinema e rock. Il politico della seconda metà del Novecento e oltre o fa intrallazzi o ascolta rock e vede film e basta. Giusto per confermare il borghese che è. Ma così il politico nuoce alla politica nella misura in cui le forme d'espressione popolari sono deficitarie rispetto ad arte e scienza di dialogo essendo deficitarie di un numero congruo di stimoli interpretativi e applicativi o d'intelligenze.

Nella prima metà del Novecento si sono avuti Hitler e Churchill. Entrambi tanto dediti all'arte quanto al non-dialogo e quindi contro lo stare

insieme e quindi impolitici. Ma dopo Hitler e Churchill che avranno malinteso l'arte non intendendola come scienza e non intendendo la scienza come arte non si sono avuti in politica progressi significativi verso il dialogo o verso una migliore politica anche per via del fatto che i politici sono rimasti fermi all'esempio di cinema e rock.

Il mondo di Hitler e di Churchill è stato archiviato. Subito dopo quel mondo si è avuto politicamente l'impeto di cui vive ancora di rendita il nostro mondo. Ma a quello scatto attorno alla metà del Novecento non sono seguiti nemmeno ora che l'ecologia stessa lo richiede progressi ulteriori. Per mezzo secolo i politici hanno subito il male delle forme espressive popolari. Cioè lo stallo del non-dialogo. Della non-discussione. Della non-intelligenza. Della non-arte. Della non-scienza. Le loro campagne e opere politiche sono state come *Anarchy in the U.K.* Contro questo e quello ma senza fornire per niente modelli positivi. Senza proporre. Solo imponendo. Siamo sempre mentalmente agli anni Cinquanta. Con tutta la loro mafia e guerra fredda e imperialismo e borghesia. Anche se non potranno nemmeno gli anni Cinquanta e per motivi fisici e darwiniani durare nemmeno loro per sempre. Tutto sta nel vedere quando risulteranno fisicamente e darwinianamente davvero insostenibili. O meglio. Se quando prenderemo atto di questa insostenibilità già fin troppo presente non sarà irrimediabilmente tardi.

Avessero pensato di più in termini artistici e scientifici i politici del dopo Hitler e Churchill avrebbero fatto un mondo con meno rock e oggetti e consumi irresponsabili e più politica e dialogo e intelligenza. Tramite il rock i politici del dopo Hitler e Churchill hanno fatto consumare la gente negli oggetti estromettendola dalla politica. E mentre la teoria della relatività di Einstein e la Gioconda sono oggetti che parlano *Anarchy in the U.K.* è un oggetto che non parla e per questo è fruibile da tutti anche dai

meno intelligenti e da chi non parla e non ascolta. Perché da oggetto che è si prende si usa ci si sta dentro si tocca. Ma non consente di per sé domande indagini fantasie. La Regina d'Inghilterra lo sapeva. O gliel'anno detto. Ed è per questo che non perseguì i Sex Pistols. Perché innocui ... E perché già la Regina stessa o la Thatcher – quando gli Iron Maiden si chiamarono Iron Maiden – erano rock ...

Ma per questo il rock fa male alla politica. Perché fa bene ai cattivi politici.

Politici che indipendentemente dal loro utilizzo del rock in quanto mass media come *instrumentum regni* sono cattivi anche perché scambiando il rock per arte operano quale sua causa ed effetto una politica rock povera di domande indagini fantasie. E cioè una politica poco politica. I politici al pari dei giornalisti oltre a scambiare il rock con l'arte scambiano la musica popolare col rock. In un'ingiustizia estetica causa ed effetto delle sociali ecc.

Reagan recitava in film e di serie B. Reagan originariamente un democratico simpatizzante di Franklin D. Roosevelt pubblicizzava detersivi per lavatrici. Reagan si faceva fotografare con Michael Jackson mettendolo al centro fra sé e la moglie. Reagan era iscritto allo stesso partito di Arnold Schwarzenegger. Arnold Schwarzenegger culturista e protagonista della quadrilogia *Terminator* si dichiara ecologista ed è iscritto allo stesso partito di Reagan Bush ecc. cioè dei principali distruttori del mondo ...

Una politica degna del nome non sarebbe operata da mercenari come i politici di professione ma da tutti. Questo dovrebbe essere lo scopo primo della politica. Che tutti se ne occupino. Perché soltanto così fra l'altro essa può occuparsi di tutti. E perché soltanto così con la molteplicità dei tutti sono possibili domande indagini fantasie tali e tante da rapportare la politica all'arte e alla scienza. Cosa oggi impossibile. La politica essendo

impoliticamente fatta da una casta. E tutti gli altri chiusi nello walkman o fermi immobili ad un riff e ad un *repeat*. I politici di professione essendo anche loro chiusi in uno walkman e in un *repeat*. Che però non è nemmeno rock. Perché anche molto meno dialogo e interpretazione di questo. Che sennò i politici non considererebbero artistico rispetto alla routine politica degli intrallazzi e perciò impolitica. Ascoltassero almeno il rock invece del pop ecc. i politici forse e stesso dicasi dei giornalisti non scambierebbero il pop col rock il rock con l'arte e la destra con la sinistra la giustizia con l'ingiustizia il bello col brutto lo stupido con l'intelligente ...

Come vivere il tempo e lo spazio che hai a disposizione? Con o senza politica sono le due scelte fondamentali. Pochi artisti e scienziati hanno fatto politica nel senso dei politici ma hanno fornito strumenti e dati e concetti indispensabili per il dialogo e quindi per la politica. Kant che se ne stava tutto il giorno nelle sofisticherie più rarefatte e che non avrà pronunciato in pubblico una parola meno che rarefatta e sofistica ha contribuito alla politica più che mille esecuzioni dal vivo di *Anarchy in the U.K.* sparate addosso a migliaia di impotenti tutti orecchi (e quindi sordi) e nervi. Anche senza pensarci un attimo alla politica Kant ha fatto più per la politica o lo stare insieme di *Anarchy in the U.K.* che alla politica si dedica a partire dai vocaboli che usa. Perché con Kant ci si dialoga. Il nostro cervello ci dialoga. Il nostro cervello viene messo in moto. *Anarchy in the U.K.* non muove. *Anarchy in the U.K.* spiattella. Sparando addosso a migliaia di esagitati tutti orecchi e muscoli *Anarchy in the U.K.* Non si ha un solo movimento. Non si ha un solo movimento di cervello. Nessuna elaborazione dialogica. Nessun approccio al come e perché stare insieme. Si ha sparando *Anarchy in the U.K.* tensione di muscoli riempimento dei padiglioni auditivi e stringi forte gli occhi per vibrare di più al rumore di *Anarchy in the U.K.* Ma queste non sono vibrazioni politiche. Sono

vibrazioni sonore e basta. Sono vibrazioni fisiologiche e al massimo personali. Il rock al massimo giunge al personale e salva una singola persona. Se salva milioni salva milioni di singole persone. Milioni di walkman. Non potrà mai salvare una comunità. Un insieme. Né salvarlo né istituirlo né altro. Il rock riguarda solo il rapporto uno a uno tra orecchio e apparecchio o fonte sonora. Si attacca all'orecchio l'orecchio si attacca all'apparecchio e così il portatore dell'apparecchio sopravvive. Almeno fino a che la politica e la biologia che lui ignora provvedono alla pace sociale e ai bisogni fisiologici.

Il rock fa male alla politica perché è una fisiologia che non provvede ai bisogni fisiologici. È un minimo di espressività tanto minimo da essere quasi riducibile a pura fisiologia. Al sentire un suono. E alla vita di un organismo non basta sentire un suono. Bisogna mangiare dormire ecc. E il rock evita il pensiero di tutto questo. Sennò il rock penserebbe al mondo e sarebbe arte o scienza. Invece il rock che le ignora è possibile solo a partire da una certa arte scienza e politica. E più che far vivere impedisce di suicidarsi il rock a chi non riesce a collaborare all'arte alla scienza e alla politica candendo in prostrazione e salvandosi sopravvivendo solo col il rock. Con *Anarchy in the U.K.* non difficile da interpretare introiettare. E che non richiede risposte esposizioni responsabilità. Basta avere un orecchio e un minimo inevitabile di cultura e sentimento ad *Anarchy in the U.K.* consentanei.

Ci vuole molta più fatica responsabilità a leggere Kant e a parlare discutere con il prossimo. Che a infilarsi gli auricolari nel cavo uditivo e pigiare play. Lo spazio e il tempo *Anarchy in the U.K.* li riempie di ferraglie possibili solo ad un certo stadio tecnologico e di gole scorate preistoriche quanto capaci di esprimersi solo ad un certo stadio tecnologico.

Anarchy in the U.K. subisce lo stadio tecnologico. La politica dovrebbe invece occuparsi pur standoci in uno spazio e tempo della critica del proprio spazio e tempo e di non subire troppo gli stadi tecnologici. Dovrebbe riempire il proprio spaziotempo non di tecnologia e quindi di spaziotempo ma di dialogo cioè della discussione di uno spaziotempo diverso. Almeno in teoria la politica è atta a questo. La politica è chi legge Kant. Se poi si occupa anche del rock in quanto parte del mondo. Il rock invece non è atto a questo per costituzione. Perché costituito dal subire il proprio spaziotempo e tecnologia. Perché bebè. Non genitore. Il rock fa male alla politica perché non genera. Unica generazione umana essendo la dialogica e il rock spiattellando imponendo riempiendo e mettendo a tacere col consentire di urlare. E assordando invasando.

“Your future dream is a shopping scheme”. Per criticare il proprio spaziotempo non basta l'accusa. Ci vuole il dialogo. La progettazione cioè di un altro spaziotempo. Progettazione artistica scientifica politica.

7. *Touch Me I'm Sick*. Perché il rock fa male al sesso*

Il rock fa male alla politica quanto l'automobile. L'abitacolo per cinque in cui si sta rinchiusi da soli isola e ti rende insensibile all'esterno. L'automobile è una delle principali cause della crisi ecologica perché è una delle principali cause della crisi politica. L'automobile diseduca alla complessità e allo stare insieme. Costipa nel particolare e costringe in rotaie prestabilitissime. Lo stress automobilistico è innaturale per l'uomo bestia sociale e dunque politica e dunque ecologica come tutte le bestie e i sassi. Il rock è come un sasso perché è un oggetto ma è peggio del sasso perché oltre ad essere un segno è anche minimamente simbolo e ogni simbolo che è tale solo minimamente inquina massimamente. Per non inquinare e cioè per essere solidali con il resto ci vuole complessità che i simboli come il rock non hanno. I segni senza simbolo invece non inquinano perché si pongono al di qua dell'attività necessaria per far questo.

Nulla nasce e nulla esiste se non entrando e stando in un insieme. Nessun testo senza contesto. L'automobile la tv il matrimonio la proprietà privata il lavoro alla catena il rock le cuffie auricolari sembrerebbero emancipare dal contesto. Ma questo è impossibile se non precludendo a ciascun emancipato di essere e fare testo e quindi non emancipando col non avere nessuno da. Senza testo scritto e da leggere perché senza testa chi si incentra su rock automobile tv lavoro. Senza politica. E senza politica non c'è sesso. Nemmeno onanistico. Senza l'altro senza rapporto senza contatto non c'è sesso. Gli animali sessuati sono gli animali che come l'uomo (a cui

* Il brano *Touch Me I'm Sick* si trova nella compilation "Superfuzz Bigmuff Plus Early Singles" dei Mudhoney pubblicata da Sub Pop nel 1990.

non bastavano gli uomini ed è andato a ricercare dialoghi anche con gli animali e le piante tramite l'addomesticamento e l'agricoltura) vivono dell'altro del rapporto e del contatto.

Quest'altro questo rapporto questo contatto siano pure con un'immagine o con un pensiero. Ma senza l'altro e rapportarsi all'altro è già politica non c'è sesso. Nemmeno virtuale. Il rock fa male al sesso perché con l'automobile con la tv con il lavoro e il matrimonio fa male alla politica e all'ecologia o complessità interrelazione web net. Il matrimonio fa male al sesso. Il matrimonio è proprietà privata. Il rock è matrimonio privatizzando all'inverosimile l'esperienza. L'esperienza il contatto il concetto ridotti ad occhi stretti e cuffie a tutto volume dentro le orecchie. O ad un concerto. Fa lo stesso. Spallate urla genuflessioni. Ma niente sesso. Nemmeno a Woodstock. Se non cattivo. Perché anche al concerto rock niente altro niente relazioni niente contatto solo affossamento. Al massimo scontro sballottamento e resistenza attiva o passiva ma sempre egoistica concentrata rinchiusa e conchiusa.

Nessun testo senza contesto. Nessun testo nessuna testa nessun tasto. Senza testo creativo perché senza testa chi si incentra su rock automobile tv ecc. Chi si incentra perde il centro umano e biologico. Il centro umano e biologico è non avere centro ma diffondersi relazionarsi connettersi nel sesso e nella politica. Diffondersi relazionarsi connettersi però limitato finito. Il centro il concentrarsi il fissarsi/affossarsi pretenderebbe ripetizione. Pretenderebbe l'eterno dell'infinito. Facile l'infinito se basta ripetere. Inevitabile cadere nell'infinito se ripetizione. Ma l'infinito della ripetizione del picchiare e ripicchiare sullo stesso punto è un falso irrealistico infinito. Dopo un po' anche il tasto del *repeat* si usura. O si usura l'orecchio fissato/affossato nella ripetizione. Il che non accade con l'arte che non ripete ma come l'evoluzionismo darwiniano cioè la vita

varia. E arte e quindi sesso e quindi politica e quindi ecologia sono di Brahms le *Variazioni su un tema di Paganini* interpretate da Michelangeli.

Nessun testo senza contesto. Senza testo creativo perché senza testa chi si incentra. Senza testo creativo e alla lunga con l'inquinamento e la monotonia anche senza tasti. Bisogna essere senza testa per scambiare il finito della vita e del valore con un assurdo infinito come quello del rock del matrimonio del consumismo e chiudersi puerilmente con carte di credito cuffie auricolari abitacoli tubi di scappamento proprietà private suoni elettrici e meccanici non a questo o a quello chiudersi ma e puerili al tutto. Impossibilità prima di rendere anche solo un po' più possibile la quale saremo tutti quanti morti e rock auto matrimoni proprietà e centri troppo concentrici e chiodi distrutti. Bisogna essere senza testa per non considerare che mentre può darsi parete senza chiodo non può darsi chiodo senza parete. E rock è chiodo. Matrimonio automobile consumismo lavoro sono chiodo.

Le scariche elettriche e l'urlo brado dei primi venti secondi di *Touch Me I'm Sick* bastano da soli. Bastano da soli per far trascorrere una vita da soli. Per far male cioè al sesso perché alla politica e alla politica perché al sesso e ad entrambi perché all'ecologia al net al web. Bastano da soli per rimuovere ogni variazione o vita a vantaggio della ripetizione o sopravvivenza ai minimi termini e basica e che però come insegna Darwin senza sviluppi si estingue. Magari come i dinosauri senza accorgersene. Se i dinosauri non se ne accorsero. Ma l'esterno che tu te ne accorga o meno c'è e se non ti evolvi o vari o relazioni ad esso sessualmente politicamente ecc. ti estingui muori. Puoi sopravvivere con le cuffie alle orecchie e nell'illusione del chiuso in te fino a che ti portano da mangiare. Poi che tu te n'accorga o no muori e il tasto *repeat* non lo aziona più nessuno.

Le batterie da sole non si ricaricano e se si ricaricano anche la ricarica prima o poi finisce. Ci si può illudere solo per un po'. Si può essere e ascoltare rock solo per un po'. Non si può fare troppo male al sesso non si può fare troppo male alla politica e al prossimo e all'ambiente senza morire. Ci se ne accorga o meno. Nella sua astrazione da ogni resto e contesto il rock nelle cuffie o al concerto e nella fissazione e assolutezza del suo suono tutta materia vorrebbe farti scomparire. Ma non si può scomparire senza scomparire. Non si può scomparire al mondo troppo a lungo senza che il mondo non ti faccia tu non dedicandoti a lui scomparire per davvero e del tutto. E dopo essere scomparso per davvero e del tutto non puoi scomparire di nuovo o a modo tuo. E quindi il rock ti ha tradito. Il rock che ti ha fatto estrarre dal mondo per eccesso di materia. Di una particolare materia. Quella sonora. Del suono di una canzone. Di un riff. Dei primi venti secondi di *Touch Me I'm Sick*.

Le scariche elettriche e l'urlo brado dei primi venti secondi di *Touch Me I'm Sick* bastano da soli. Senza testa il testo che segue ripete a canto strozzato solo ciò che si è già capito nel chiasso dei primi venti secondi. Che siamo in un a lungo andare impossibile testo senza contesto. In un testo totalizzante. In un testo e tasto di urla e rumori che straborda occupa invade allaga. Ma non irriga né fa fiorire. Nessun germoglio da questi suoni spaccati. Perché nemmeno spaccano ma si spaccano e basta dopo aver occupato tutto il campo tutto lo spazio tutto il tempo dell'ascoltatore e le sue orecchie e il suo cervello. La corteccia. La midolla.

Di *Touch Me I'm Sick* il testo a canto strozzato che segue ripete solo ciò che si è già capito nel chiasso dei primi venti secondi. Nessun tempo nessuno spazio per il sesso. Perché nessun tempo nessuno spazio per un qualsiasi ecologico o politico o informatico rapporto. Invece di connessione interesse dialogo – tutto un sudore. Tutto un'ugola. Tutto uno sventramento

nella violenza. La violenza sonora occupa dapprima assolutamente e autoritaria il campo il tempo lo spazio e poi non essendoci altro è la violenza stessa a venire sventrata senza pietà. Né riflessione compassione dialogo.

Di *Touch Me I'm Sick* il testo a canto strozzato che segue ripete solo ciò che si sa si vive già primi nei primi venti secondi e se non ripettesse non sarebbe rock non sventrerebbe la sua stessa materia e viscere dopo come fosse un assoluto averle fatto possedere tutto. Al pari di un matrimonio. Al pari di un lavoro alla catena. Al pari di un'ossessione con la bava e il rantolo.

Il testo a canto strozzato ripete solo ciò che si sa si vive già nel suono a chiasso iniziale. Il testo oltretutto essendo suono qui. Il suono testo sempre. Scariche elettriche. Urlo brado. "I feel bad and I've felt worse". "I'm a creep I'm a jerk". "I won't live long and I'm full of rot". "Gonna give you – girl – everything I got". Lo star male del soggetto toglie ogni soggetto e diventa esso stesso soggetto. Se ci fossero soggetti. Ma non essendoci relazioni si può parlare solo di oggetto. Quando il male poi diventa lo stato definitivo non è nemmeno più male. Non è più niente. Se con il niente si potesse stare. Ma non potendo diciamo che quando il male diventa lo stato definitivo non è più male ma uno stare e basta. Per questo il soggetto può dare tutto ciò che ha al prossimo. Non per generosità. Non per considerazione del prossimo. Ma perché il soggetto è uno stare. Il soggetto non è. Il soggetto sta. Il soggetto è un oggetto. È un sasso. Come il rock. E anche il prossimo il massimo che possa per raggiungere il minimo è lo stare e basta.

Per il soggetto di *Touch Me I'm Sick* il massimo è raggiungere il minimo. Perché questo niente e nessuno lo può togliere. E tutto ciò che il soggetto ha e che il soggetto è consiste in questo minimo che risulta lo stare

o sussistere e basta. Questo minimo che è il massimo raggiungibile da chi non vuol essere raggiunto da altro il soggetto di *Touch Me I'm Sick* lo dona alla ragazza o al prossimo. Che non può richiedere di più perché non è possibile un minimo oltre lo stare o il sussistere più semplice meno identificato responsabile. Meno sessuale politico ecologico. A conferma che l'eccesso di un soggetto del genere fa di questo un oggetto.

Il soggetto cioè colui che suona o ascolta *Touch Me I'm Sick* non dona niente al prossimo. Se non quel quasi niente o quel minimo possibile e inevitabile che è lo stare. Ma l'inevitabilità non si può donare. E infatti *Touch Me I'm Sick* nemmeo lo vede il suo prossimo.

Nel suono e nell'ascolto di *Touch Me I'm Sick* lo stare più stare che ci sia toglie di per sé ogni possibilità di dono rapporto o considerazione per un prossimo o altro o essere. Lascia nell'indistinto informe. Nella materia perentoria e onnicomprensiva di un suono e di un ascolto. Senza possibilità di reazioni intervento. E il prossimo è ciò che reagisce. È ciò che interviene. Un essere è ciò che reagisce. È ciò che interviene. *Touch Me I'm Sick* toglie l'intervento e toglie la reazione perché toglie scarnificandolo l'essere. E senza essere non può darsi sesso. Né politica né ecologia che abbisognano entrambe di esseri in relazione.

Il male del soggetto che suona o ascolta *Touch Me I'm Sick* è un male vuoto. Perché è uno stare. E con lo stare non è. Non si identifica. Sta e basta. In questo suo stare non può non darsi tutto e senza sacrificio a chiunque. Perché tanto non c'è possibilità nello stare e basta di riconoscere un questo o un quello. Un soggetto o un altro. Chi dà e chi riceve e cosa.

Le scariche elettriche e l'urlo brado dei primi venti secondi di *Touch Me I'm Sick* bastano da soli. Bastano da soli per produrre questa situazione. Quella dello stare minimo e chiuso. Epperò una simile produzione non è certo autosufficiente. Non nasce dal nulla. Abbisogna questo testo e ogni

produzione e situazione anche quella dello stare minimo è un testo abbisogna questo testo come ogni testo di un contesto. Banalmente e fondamentalmente abbisogna di uno certo livello tecnologico energetico pacifico culturale ecc. Chi suona o ascolta *Touch Me I'm Sick* e chiuso abbisogna di un fuori abbisogna di qualcuno il quale sia senza stare e basta e che gli fornisca cibo riscaldamento dormire. Ha avuto bisogno ancor prima e per nascere di qualcuno che facesse sesso. E che per farlo e far nascere ha dovuto non suonare né ascoltare almeno in quei frangenti *Touch Me I'm Sick*.

Il rock fa male al sesso perché fa partorire a dei soggetti un oggetto.

Per il sesso ci vuole calma e vuoto. Per il sesso ci vuole l'eccitazione. *Touch Me I'm Sick* eccita e per questo come l'alcol fa male al sesso. Per il sesso ci vuole l'eccitazione sessuale non quella di altro. Anche se l'eccitazione sessuale è provocata dall'altro. *Touch Me I'm Sick* eccita come l'alcol di per sé. Togliendo e impendendo così l'eccitazione sessuale. Togliendo e impendendo così l'altro. *Touch Me I'm Sick* come l'alcol riempiendo il vuoto o lo spazio toglie la calma o il tempo. Se tutto il tuo viso e tutto il tuo udito e tutto il tuo corpo è ripieno di ferraglie di percussioni di urla non hai il tempo. Se l'azione detta il tempo non hai possibilità d'azione. Solo un ballare sconclusionato. E uno zombie non fa sesso o lo fa male. Per il sesso ci vuole calma e vuoto. Ci vuole quel che ci vuole per un progetto. Per un'azione organizzata. Il kamasutra è un progetto. È un'azione organizzata. È impossibile col rock. È impossibile con l'alcol. L'erezione e l'eiaculazione sono rese difficoltose se non impossibili dall'alcol ma anche dal rock. Un rock il cui frastuono sia totale per il soggetto.

A Woodstock. Tre giorni di pace amore e musica non facevano rock. Crosby Stills Nash & Young Blood Sweat & Tears Joe Cocker Joan Baez

Santana Paul Butterfield Blues Band The Band Janis Joplin non facevano rock. Creedence Clearwater Revival Grateful Dead Jimi Hendrix Jefferson Airplane The Who se facevano rock non si saranno sentiti per le casse troppo lontane o dagli amplificatori troppo deboli. E comunque io non ho detto che il rock impedisce fisicamente il sesso. Ma che gli fa male. E comunque tra Creedence Clearwater Revival Grateful Dead Jimi Hendrix Jefferson Airplane The Who e i Mudhoney per il rock ce ne corre. Per il rock o sferragliamento percussivo urlato ed elettrico solo *Purple Haze* di Hendrix e *My Generation* degli Who possono venire accostati a *Touch Me I'm Sick*. E comunque tutta la musica popolare fa male al sesso. Il blues il country il soul il funk. Perché fanno male alla politica. Perché impediscono un pensiero ecologico e con ciò il dialogo. Se tu hai in testa un motivetto una ritmica ripetitivi e ossessivi quanto quelli della musica popolare poi non fai nient'altro che ripeterli e ossessionarti. Fissandoti. Crocifiggendoti. Dondoli. Un dondolo. Un chiodo conficcato. Ci batti e ribatti il martello sopra. E sei tu. Il chiodo e il martello. Sei tu. Quello che resta di te. Il motivetto la ritmica la ripetizione l'ossessionarti.

Il blues fa dondolare. Il country fa dondolare. Il soul fa dondolare. Il funk fa dondolare. E si fa male al sesso dondolando. E si fa male il sesso dondolando. Il sesso richiedendo come ogni cosa che si relazioni al mondo progettualità e azione organizzata. Un chiodo e un dondolo invece non progettano. Dondolano e si conficcano. Fanno dondolare e conficcare. Ed un dondolo ed un chiodo sono il blues il country il soul il funk. *Touch Me I'm Sick* è un dondolo e un chiodo. Con il dondolo che occupa tutto il tempo e ne detta il ritmo e non puoi fare altro. Con il chiodo che occupa tutto lo spazio e ne detta caratteristiche ed estensione e non puoi fare altro e non hai altra possibilità e non sei altro.

Il rock come il lavoro e il matrimonio fa male al sesso non solo perché ti impedisce la relazione. La relazione con l'altro. La relazione col mondo. La politica. L'ecologia. Ma anche perché ti impedisce di strutturarti un te stesso libero coraggioso e fantasioso da cui far partire questa relazione chat blog link contatto. Il rock fa male al sesso perché fa male al contatto. Il mio gatto smette di farmi le fusa quando accendo lo stereo.

8. *Hey*. Perché il rock fa male all'amore^{*}

Ogni volta dopo ogni Auschwitz si può dire solo una cosa. Che da quel momento e fino alla fine dell'umanità è necessario tutto l'amore di ogni singolo uomo in ogni pensiero e atto della sua vita. Che è necessario non per compensare Auschwitz. Questo è impossibile. Ma per dimostrare di ricordarselo Auschwitz. Per dimostrare tramite l'amore di vivere nonostante l'impossibilità di porre un rimedio qualsiasi ad un Auschwitz qualsiasi. Anche solo ad uno dei troppi. Ed anche solo uno è troppo.

Per questo sono stati possibili tanti Auschwitz. Perché non è stato possibile porre rimedio al primo. Non sarebbe bastato avere subito disponibile concentrato tutto l'amore di ogni uomo da quel momento alla fine dell'umanità.

Se amare significa ricordarsi in ogni momento pensiero e atto della propria vita di Auschwitz allora il rock non fa bene all'amore non lo consolida non lo incentiva. *Hey* un brano soave e distrutto fa male all'amore perché è egocentrico e l'egocentrismo impedisce il ricordo permanente e fisso di Auschwitz.

Hey tutto preso nella narcisistica dedica di qualcuno a qualchedun altro non lascia lo spazio né il tempo per il ricordo di Auschwitz. E senza questo ricordo non c'è amore.

Hey pretenderebbe di suscitare amore chiudendo il mondo ai due interessati alla relazione che in quanto chiusa non è nemmeno più tale. Auschwitz è nel mondo. Se ci si chiude ad Auschwitz ci si chiude anche al mondo. Se ci si chiude al mondo ci si chiude all'amore. L'amore è nel mondo come c'è Auschwitz. Se ci si chiude ad Auschwitz ci si chiude al

^{*} Il brano *Hey* si trova nell'album "Doolittle" dei Pixies pubblicato da 4AD nel 1989.

diritto e al dovere di amare per tutta la vita e in ogni nostro atto e in ogni nostro pensiero.

Hey riferendosi fissamente a qualcuno impedisce l'amore proprio perché si riferisce fissamente a qualcuno. L'amore è senza riferimento e senza volto senza destinazione o non è. Ricordare Auschwitz significa non avere nessun riferimento nessun volto davanti nessuna destinazione. Perché gli Auschwitz sono stati e sono troppi. Fin dal primo. Che proprio per questo era Auschwitz. Fosse stato anche uno solo avrebbe comunque escluso ogni riferimento volto destinazione. Sennò non sarebbe stato Auschwitz. Se resta un riferimento un volto una destinazione allora non è Auschwitz.

Hey isola. Auschwitz spacca violenta ogni isolamento e si arresta solo ai confini dell'universo. E lì in quei confini estremi siano pure sottoterra o dentro una foglia putrida dovrebbe nascere l'amore. Se non nasce in quell'estremo non è amore.

L'amore non è un sentimento. L'amore non è una passione. Così come Auschwitz non è un male. Auschwitz non è un dolore. Troppo poco ogni male e ogni dolore per Auschwitz. E il rock non riesce ad andare oltre il male e il dolore. Oltre la medicina e il sollievo.

Un male ogni male è relativo. E così ogni canzone. Che si concentra. Che si riferisce a questo. O a quello. Che assolutizza. Ma questo o quello. Come un sasso o un oggetto. Che assolutizza la propria posizione nello spaziotempo. Auschwitz ogni Auschwitz è assoluto senza riferimento. Perché Auschwitz annienta non concedendo scampo. Non riferendosi. Isolando nell'isola senza isolamento possibile.

Hey ha bisogno di qualcuno ricerca qualcuno si rivolge a qualcuno. Auschwitz ogni Auschwitz non abbisogna di nessuno non si rivolge a nessuno non ricerca nessuno. Auschwitz è il niente. L'unico niente o

annientare possibile. Il rock fa male all'amore e lo rende impossibile perché non concepisce questo niente. Il rock è solo qualcosa una cosa fra le tante e non è il tutto. Non ha il tutto che ha l'amore. E non lo potrà mai avere. Il tutto o lo si ha fin dall'inizio o non lo si ha più. E solo il tutto o l'universo ha al suo interno il niente. Ha Auschwitz.

Il tutto ha Auschwitz come ha l'amore e come ha il rock. L'amore concependo il tutto concepisce anche Auschwitz e il rock. Auschwitz concependo solo l'annientamento non concepisce l'amore. Il rock non concependo il tutto non concepisce né l'amore né Auschwitz. Il rock è qualcosa a mezzo tra Auschwitz e l'amore. La maggior parte delle cose sono a mezzo tra Auschwitz e l'amore. Tutte le cose sono a mezzo tra Auschwitz e l'amore tranne forse la filosofia e l'arte. Per questo il rock non sarà arte. E per questo perché non stanno tra Auschwitz e l'amore si distinguono la filosofia e l'arte da tutto il resto.

Il rock fa male all'amore perché egoista e meschino non concepisce il niente. Quel niente da cui invece deve muovere e fuggire e a cui deve blindarsi l'amore. L'amore è una fuga blindata. E si fugge blindati solo se si fugge nell'universo. Solo dell'universo e nell'universo siamo sicuri. Solo nella polvere. Amore è stare nella polvere. Masticarla strofinarsi considerarla. Illuminarla. Auschwitz avrebbe voluto annientare anche la polvere. Ma in questo non c'è riuscito. Il niente non può nulla in confronto al tutto. Nessun assoluto può annullare l'universo. Nessun assoluto può stare senza universo. L'amore nasce dal rendersi conto di questo e si mantiene nel ricordarselo. Nel ricordarsi che tanti Auschwitz hanno tentato quanto è impossibile. Di spazzare via ogni polvere. Di spazzare via ogni stella. Dimenticarsi di Auschwitz significa dimenticarsi che le stelle sono fatte di polvere e la polvere di stelle. *Hey* rivolgendosi ad un tu e non concependo che tu è responsabile di questa dimenticanza. *Hey* non vive

nell'amore perché non vive nella polvere. Auschwitz può togliere e annullare la vita ma non può togliere e annullare la polvere. Non può togliere e annullare le stelle. Amare significa essere una stella. Starsene dove stanno le stelle. *Hey* fa male all'amore perché si occupa di ciò che c'è sotto le stelle. Perché si disinteressa delle stelle. Perché si disinteressa della polvere. Auschwitz è possibile solo perché è impossibile annichilire le stelle. Solo perché è impossibile annichilire la polvere. Solo perché è impossibile annichilire l'universo. Amare significa vedere e vivere quest'impossibilità. Masticarla strofinarcisi considerala. Illuminarla.

La voce che introduce ad *Hey* si rivolge a qualcuno e con ciò esclude la polvere. Ed escludendo la polvere esclude l'amore esclude Auschwitz. Esclude l'universo. L'unico modo per vivere dopo Auschwitz è amare la polvere senza riferimenti e senza nessuno. Se tu ami con forza e convinzione e totalmente la polvere senza riferimenti e senza nessuno allora Auschwitz sarà sempre possibile ma non potrà farti niente. Allora queste mie parole troppo simili ad *Hey* non ti giungeranno all'orecchio che per queste mie parole troppo simili ad *Hey* io non amai. Allora quelli di Auschwitz non sapranno come pigliarti. Non ti vedranno.

Non puoi amare nessuno se non ami le stelle. Il rock ignora le stelle. Il rock non regge Auschwitz.

Il rock ignora le stelle perché come quelli di Auschwitz non ce la fa nemmeno a concepirle. Il rock ha bisogno di rivolgersi a qualcuno. Ma ogni volta il rock si rivolge a qualcuno non può amarlo proprio perché gli si rivolge. Considerandolo qualcuno impedisce la stella e impedendo la stella impedisce l'unico naturale amore. Quello universale. Quello per la polvere.

Diffida di chi dice che ti ama. Escludilo. Se ti dico che ti amo significa proprio per questo che non ti amo. Che non posso. Che non so. Per amarti davvero dovrei amare le stelle e la polvere e non riferirmi a te.

Auschwitz ogni Auschwitz si riferisce suo malgrado nella sua ricerca dell'assoluto negativo a qualcuno e infierisce su qualcuno. Per questo è l'opposto dell'amore. Per questo poi l'assoluto di ogni Auschwitz è relativo. Perché annulla qualcuno siano pure milioni ma non si riferisce non vede l'universo. Sennò dovrebbe vedere e annullare anche se stesso essendo ogni Auschwitz come ogni cosa nell'universo. E ogni Auschwitz è o fa Auschwitz proprio perché non si vede non vede se stesso. È l'amore invece che vede e vive Auschwitz vedendo e vivendo l'universo. Amare significa vedere e sentire Auschwitz. Amare significa vedere e sentire l'universo e nell'universo c'è anche Auschwitz. In una parte. Mentre l'amore è dappertutto perché vede e sente tutto. Anche se amano in pochissimi. Nessuno di coloro che ascoltano o suonano *Hey*. Nessuno di coloro che ascoltano o suonano la musica popolare. Nessuno di coloro che non si dedicano all'arte e alla filosofia. Dedicarsi all'arte e alla filosofia significa amare l'universo. E il rock e il lavoro alla catena e il matrimonio e il commercio né arte né filosofia sono.

Per impedirlo e confinarlo ogni Auschwitz bisogna vederlo. *Hey* fa male all'amore alla sua realizzazione perché rivolgendosi a qualcuno impedisce di vedere l'universo e in esso Auschwitz. Per avere l'amore non ci vuole Auschwitz. Ci vuole l'universo. Ma se nell'universo da una miserrima parte c'è anche Auschwitz la prova dell'amore sta nella considerazione anche di Auschwitz. Il rock è incapace dell'amore perché è incapace dell'universo. Perché è incapace alla collocazione di Auschwitz nell'universo. Perché è incapace dell'ecologia.

Incapace dell'ecologia *Hey* perché incapace della complessità. Solo di un tot limitato di bit è effetto ed è causa *Hey*. Galileo Caravaggio di un tot molto maggiore. Galileo Caravaggio hanno amato l'universo e ricordato Auschwitz pur ricevendo un nome Auschwitz tre secoli dopo.

Per lo stesso principio del computo dei bit che estromettendola dall'amore non fa essere *Hey* né filosofia né arte *Hey* risulta però molto meglio della maggior parte delle canzoni di musica popolare. Meglio umanamente è produrre bit ed *Hey* producendone più della maggior parte delle canzoni di musica popolare è meglio di queste. Di quelle che passano per radio ecc. Rispetto alle quali *Hey* anche se ad un livello incommensurabile risulta quindi un po' più vicino all'amore. O fra le più vicine all'amore delle cose più lontane.

Non ci credi a questo principio dei bit? Credi che *Hey* sia arte e che tante canzonette siano meglio di *Hey* e che le forme espressive abbiano a che fare coi gusti soggettivi? Mettiti a tavolino. Con un registratore o un foglio o una persona. E parla registra scrivi dialoga. E conta il tempo che passi e la complessità dei problemi che affronti con *Hey*. E poi fai lo stesso con un'opera di Caravaggio o Galilei. E poi fai lo stesso con una hit. E poi dimmi se la quantità di tempo trascorso e dialogo effettuato e roba scritta non rispetta questo ordine decrescente per cui 1) Caravaggio/Galilei 2) *Hey* 3) hit. Ovviamente perché questo esperimento riesca sono necessarie come per tutti gli esperimenti alcune condizioni preliminari. Fra cui che tu abbia una cultura in grado di trattare Caravaggio/Galilei e ti occupi nell'esperimento delle opere in questione e non per esempio della hit che a prescindere anche da sé ha avuto per tutta una serie di contingenze un ruolo importante nella tua vita ...

Hey è lontano dall'amore perché dà l'impressione che amare sia lamentarsi. Quando amare è abbraccio. Comprensione. *Hey* è lontano dall'amore perché dà l'impressione che amare sia chiedere pietà. Quando amare è coraggio. È testa alta. *Hey* fa male all'amore perché costringe chi vi si dedica a fermarsi ad essa dandogli l'impressione che basti lamentarsi e chiedere pietà per amare. E che non ci voglia comprensione universale e

coraggio. Anzi. Che basti *Hey* per amare. Dopodiché può andar bene anche una stanzetta chiusa e le orecchie tappate dagli auricolari e tutta la concentrazione fissa alle sincopi ritmiche di *Hey* e ai suoi crescendo mozzafiato quanto effeminati.

Hey fa male all'amore perché ti fa dimenticare il mondo. Caravaggio te o fa ricordare. Caravaggio ti fa ricordare una mammella un piede sporco un cesto di frutta. Galilei pure te lo fa ricordare il mondo. Galilei ti fa ricordare le stelle. Caravaggio e Galilei ti fanno ricordare Auschwitz. *Hey* è fermo alla stanzetta al chiuso alle orecchie agli auricolari alla concentrazione al ritmo al fiato al femminile. L'amore non è invece né maschio né femmina. Nessuna cosa nell'universo è maschio o femmina. Nemmeno il maschio e la femmina per quel che sono universo.

«Uh» è tutto quello che è capace di dire il rock. Un po' poco per l'amore. Un po' poco per l'umano nell'universo. Che il bit «Uh» grazie alla tecnologia e alla libertà sia stato promosso al rango di espressione ha permesso a tanti uomini non in grado di altro di esprimersi. Di immettere anche la loro voce nel mondo. Però facendo ad esempio scambiare il rock con l'arte ha impedito a tanti altri di ricercare ulteriori maggiori e più bit. Ha impedito a tanti uomini di amare. Per questo il rock fa male all'amore. Ne è di impedimento ostacolo preclusione. Se costringe la gente a fermarsi ad un «Uh» e non procedere oltre. Procedere oltre impossibile se mi sono dedicato al rock nella misura in cui il rock richiede. Cioè con tutto me stesso. Così da non avere nemmeno più un me stesso. Così da non essere nemmeno più qualcuno in grado di ricercare altro di diverso dal rock. Altro di diverso dall'eco di un martello. Altro di diverso da «Uh». Altro di diverso dalle mille sfumature di ciascuno dei cinque sensi quando va bene e non si rinchiude il rock nell'udito e nell'udito di ferraglie e colpi e ferraglie e gole.

Per strofinarsi nella polvere e considerarla non bastano i cinque sensi. Tantomeno se ottusi a vantaggio di un udito ossessionato o indistintamente passati in rassegna dal rock. Ci vuole il concetto. Quello al rock e ad «Uh» impossibile. Perché il rock ed «Uh» astraggono da tutto tranne che da se stessi. In modo totalitario fanno concentrare in loro stessi. Mentre il concetto non fa concentrare né è autoritario o totalizzante sennò sarebbe stupido. Il concetto non incatena pur producendo catene mentre il rock incatena pur non producendo catene. Il concetto diffonde. E la diffusione dell'uomo nell'universo quella da cui astrae il rock e che tentano di annichilire gli Auschwitz è l'amore.

9. *Hey Hey My My*. Perché il rock fa male al divertimento *

Il rock fa male al divertimento perché uccide la fantasia. E solo con la fantasia ci si diverte. Si inventa. Si inventano situazioni e giochi nuovi. Solo con la fantasia ci si inventa.

Il rock fa male al divertimento perché fa male alla condizione necessaria anche se non sufficiente per divertirsi. La salute. Fa bere sbattere tagliarsi o tenersi strette strette le mani e la schiena ricurva con le cuffie agl'orecchi. Non fa mentre picchia non fa curarsi se il profilattico si rompe lacera o se non c'è.

Il rock fa male al divertimento perché è troppo come il lavoro alla catena lo shopping una politica di destra o una religione. Avventa uno sfracello sonoro a cui bisogna attaccarsi. E ci si annulla fra tanto avvento sfracello e attaccamento. E il nulla ammesso e non concesso che esista non si diverte di certo il nulla. E comunque non ci divertiamo noi in esso e con esso.

Gli urticanti riff elettrici di chitarra dei primi trenta secondi di *Hey Hey My My* da cui poi quelli di *Touch Me I'm Sick* dovrebbero bastare stando al rock per divertirsi. Il rock essendo al massimo quei trenta secondi lì. Galvanizzano. Certo. Galvanizzano anche chi non sa né leggere né scrivere né dipingere. Ma Galvani non è divertimento. Puoi basare una serata su quei riff lì? Per chi organizza per chi va ai concerti rock sembra di sì. Per chi va con una macchina in campagna e senza testa senza contesto c'ha nella notte lo stereo e basta anche per questo qui sembra di sì. Ma che divertimento uscire nella strada di notte con le portiere della macchina

* Il brano *Hey Hey My My* (*Into the Black*) si trova nell'album "Rust Never Sleeps" di Neil Young pubblicato da Reprise nel 1979.

aperte e un ginocchio sull'asfalto roteare la testa le braccia il corpo dimenarsi sgolarsi mentre dalle casse dello stereo *Hey Hey My My* i riff dei primi trenta secondi poi ripetuti all'infinito?

È il problema umano divertirsi. Passare il tempo. Interessarsi senza troppa fatica ecc. Accusare il rock di non risolvere il problema umano per eccellenza sarebbe come accusare un bambino di tutte le ingiustizie che ci sono nel mondo. Epperò non sono io che accuso il rock ma è la società che lo considera fonte massima di divertimento. Sennò non proporrebbero in tutte le circostanze rock e musica popolare. Alle feste agli show nelle sale d'attesa nei locali pubblici nei film nei comizi politici negli eventi sportivi nelle pubblicità ...

A parte i contenuti del rock che veicolati dai suoni oltreché dalle liriche sono quelli ottocenteschi del nichilismo e dell'uomo che non ha più voglia di vivere ecc. la società sbaglia a considerare il rock fonte per di più massima di divertimento perché così finisce per considerare il divertimento troppo poco. Finisce borghesemente per fingere di eliminare il problema umano di divertirsi trascorrere il tempo ecc. Senza risolverlo.

Non è troppo poco considerare divertimento massimo per l'uomo uscire nella strada di notte con le portiere della macchina spalancate e un ginocchio sull'asfalto roteare la testa le braccia il corpo dimenarsi sgolarsi mentre dalle casse dello stereo *Hey Hey My My* i riff dei primi trenta secondi poi ripetuti all'infinito? E con il rock non si può fare di più e per questo *Hey Hey My My* i riff dei primi trenta secondi poi ripetuti toccano rasentano il culmine del rock.

Divertimento non può essere scuotere la testa su e giù o guardare fisso in un punto e *Hey Hey My My* è (il suo utilizzo) scuotere la testa su e giù o guardare fisso in un punto. Non si dà divertimento senza architettura. Senza piano. E *Hey Hey My My* è (il suo utilizzo) scuotere e fisso e basta.

Ma non basta non dovrebbe bastare una vibrazione per divertirsi umanamente. La vibrazione non dà responsabilità. La toglie. E non ci si diverte se non si è responsabili. Perché non ci si diverte se non si partecipa come non ci si sfama se non si mangia. E l'unico modo per partecipare è essere responsabili.

Altro scenario. Cena merenda pranzo a casa d'amici. Magari attempati il rock essendoci dagli anni Sessanta – ma tanto lo stesso discorso vale e varrà per tutta la musica popolare ... Che fare? Si mangia si ascolta musica si parlotta. Che divertimento! Che partecipazione! Che responsabilità! Che esposizione! Che fantasia! Eppure almeno stando al rock e al borghese sembra che l'uomo non possa osare di più! Non possa divertirsi di più! ... Siamo alle solite. È dai tempi di Socrate che si discute del problema delle definizioni. Infatti prima di dire che cosa fa bene o male al divertimento devo dire che cosa intendo per divertimento.

Come risolvere questo problema della definizione? Solo dopo risolto questo problema sarò autorizzato a fare semmai cose diverse dal rock quando mi ritrovo a cena merenda pranzo con amici ...

Attenzione! Non esigiamo di dire che cosa il divertimento sia o non sia. Né se sia. Ma solo che cosa a prescindere da ogni essere significhiamo tramite questo termine.

Difficile sotto il profilo dei significati andar contro ai vocabolari. Un dizionario ritenuto autorevole dalla tua società ti dichiara che cosa significa o qual è l'uso che perlopiù vien fatto dalla tua società di un certo termine. Difficile andar contro questa definizione autorevole. Anche perché per contrastarla debbo servirmi di termini a loro volta definiti dal vocabolario. E se definisco ogni termine a modo mio nessuno mi capisce. E se gli altri la imparassero pure la mia terminologia potrebbero poi ritradurla in quella del dizionario o mettere in un nuovo dizionario ... Quindi difficile sotto il

profilo dei significati che dettano gli usi di un termine andare contro ai vocabolari autorevoli. Anche perché i vocabolari dettano a partire dagli usi di un termine che vengono fatti in una società. E quindi dettano alla società ciò che almeno in parte essa stessa si è dettata. Ed è difficile e forse pure ingiusto e assurdo o antiecologico – la società essendo l'ambiente tipicamente umano – andar contro da soli poi ad una società intera ...

Quindi la definizione del termine divertimento risulta grosso modo e in accordo con la società quella che rifila un vocabolario autorevole. Quella per cui divertirsi significa indirizzare l'attenzione e le energie a qualche cosa di molto meno stressante e decisivo rispetto a quanto per motivi di sopravvivenza solitamente ci coinvolge.

Epperò come nessuna legge in quanto formulata in lettere può essere rispettata alla lettera nel mondo alle lettere o alfabeto estraneo così le definizioni dei vocabolari proprio perché riassunti di usi e costumi non possono venire assunte completamente dagli usi e costumi. Non soltanto quelli tipo la cena fra amici. Ma anche l'intendere in un modo o in un altro un termine. Anche l'intendere essendo un uso e costume e pur basandosi sulle parole e sull'alfabeto non riducendosi a ciò. Si intende con il cervello non con delle lettere. Anche se il cervello può essere inteso a sua volta solo come lettera ...

Ne deriva che tenendo ferma al 90% mettiamo la definizione del vocabolario ognuno deve intendere almeno per un 10% a modo suo il termine divertimento da cui poi la prassi del divertimento. E lo stesso per la prassi considerata divertente da cui poi il termine. Sennò sei una fotocopia della pagina del vocabolario e non una persona. E le fotocopie non intendono ma copiano e basta. Intendere essendo andare verso qualcosa senza però smettere mai di andare verso. Perché sennò se si arriva non si intende non ci si tende più. Per cui se non c'è quel 10% almeno di distanza

e residuo ed equivoco e libertà non c'è intendimento tra termine del vocabolario e termine usato e vissuto da una persona ...

Trattare artisticamente o scientificamente un termine significa enfatizzare o speculare su questo 10%. Il rock rispetto al divertimento sguazza popolarmente con il 90% già pattuito e riconosciuto. Sennò il rock e la musica per l'appunto popolare non stazionerebbero quasi dati per scontati alle feste agli show nelle sale d'attesa nei locali pubblici nei film nei comizi politici negli eventi sportivi nelle pubblicità ... Ma come fa a divertire qualcosa che staziona? Se staziona una certa cosa e quindi l'occupa lei lo spazio e il tempo come posso divertirmi io e cioè prendere parte allo spazio e al tempo e intervenire? È insensato o annichilisce dire che ci si diverte al cinema. Perché un film occupa tutto lo spazio e il tempo e all'essere umano non è concesso alcun margine d'intervento partecipazione fantasia ecc. Ad un concerto rock si può partecipare un po' di più con spallate urla ecc. Ma se si partecipa o se ci si diverte un poco lo si fa grazie alle spallate e alle urla e non di per sé al rock che è suono monolitico e oggetto chiuso.

Cena merenda pranzo a casa d'amici. Si mangia si ascolta musica si parlotta. E si fa male al divertimento. Almeno considerando il 10% di significato non conformista che si può attribuire al termine. Quando non c'era l'elettricità stare con un essere umano era molto più divertente. Per definizione. Da esseri umani si parlava. Ma la parola essendoci quella e basta e proprio perché c'era essa e basta produceva più divertimento. Infatti chi parlava doveva avendo solo la parola a disposizione esporsi in essa con partecipazione con fantasia ecc. E chi ascoltava anche lui doveva intervenire sulla parola con partecipazione con fantasia ecc. E da qui il divertimento. Almeno considerando il 10% di significato non conformista ...

Se metto per sottofondo dei rumori questi per il fatto stesso che tolgono la parola dalla sua nobile e responsabilizzante solitudine tolgono a noi il divertimento. Tolgono a noi l'intervento la partecipazione la fantasia e la libertà di intervenire partecipare fantasticare. Mi rimetto al sottofondo come se lui dovesse divertirsi al posto mio. Come se il divertimento fosse demandabile. Come se l'essere una persona fosse demandabile. E tolgo importanza a chi mi parla e tolgo importanza a me che parlo e tolgo importanza alla parola perché tanto ci pensa il rumore di sottofondo a riempire spazio e tempo. Spazio e tempo che però se riempiti da altro che non sia nostra attività uccidono la fantasia. E come si fa a divertirsi senza fantasia? Non c'è gioco non c'è invenzione senza fantasia. Non c'è gioco senza giocatori. Non c'è divertimento senza chi si diverte. E tenere musica popolare per sottofondo mentre si parla togliendo assolutezza alla parola toglie anche identità ed essere a colui che parla. E se pure ad uno stadio tecnologico avanzato si continua a passare il tempo extralavorativo con le due cose di base che sono mangiare e parlare e si considera questo un passatempo tendenzialmente divertente allora il rock e la musica popolare tolgono ad esso il divertimento perché tolgono ad esso l'integrità di chi dovrebbe venirne coinvolto.

Dopo una conversazione ti sei divertito puoi dire perché ti sei aperto esposto e altri ti si sono aperti esposti e tu hai fantasticato su entrambe queste opposte quanto un mittente e un destinatario aperture ed esposizioni. *Hey Hey My My* il suo riff che tu te lo lasci cementificare nel cervello e che tu con una chitarra elettrica lo cementifichi in quello altrui non crea divertimento perché occupando come un oggetto tutto lo spazio e il tempo e il mondo e il cervello non consente aperture esposizioni e fantasie ma impone imposizione e basta. Se per le strade è tutto pieno zeppo tu non puoi aprire per quanto spinga la finestra e affacciarti. Rimani occluso. Resti

sopraffatto. E non puoi più uscire. Infine soffochi. E vai a incrementare il riempimento che impedirà a ulteriori finestre di aprirsi. Ogni pezzo rock è un oggetto in più. Un'occlusione in più. Un riempimento e soffocamento in più. E il rock lo fa la borghesia che ha fatto anche il consumismo che è fatto di oggetti artificiali. Quelli che con la loro insostenibilità ambientale stanno disfacendo la borghesia che li ha fatti.

Il rock fa male al divertimento perché fa male alla condizione necessaria anche se non sufficiente per divertirsi. La salute. Fa trascurare l'inquinamento perché è esso stesso un oggetto artificiale. Fa trascurare il consumo perché è con il *replay* e *replay* esso stesso un consumo. Non solo di energia siccome elettronico. Ma di cervelli perché atrofizzandoli li concentra su di sé. E li atrofizza perché non è apertura ma da oggetto è chiusura. Chiusura occludente. Accecante. Assordante. E come si può intervenire positivamente sull'inquinamento se ciechi e sordi? E come si può divertirci se ciechi e sordi? E come si può vivere il rock se non da ciechi e da sordi e da chiusi essendo un pezzo rock materia sonora tanto fine a se stessa e grezza e informe quanto elettronica?

L'ovazione che si fa davanti ad al rock *Hey Hey My My* quando Neil Young lo esegue dal vivo non è divertimento ma religione. Acceca. Assorda. Occlude. Lega. Solo che a differenza delle storiche è religione o accecamento sordità e occlusione del fisiologico. È religione fisiologica. È istinto brado che per essere troppo brado non si accorge di venire dominato dall'elettricità. O anche sa de stesso. Quell'oltre della fisiologia costituito dalla ragione essendo non a caso la caratteristica umana ...

E come si fa a divertirsi con la religione? Che la religione non possa per definizione far passare il tempo lo dimostra il fatto che ogni religione si riferisce a presunte eternità.

Ogni rock è una porta che sbatte. Più rock più porte che sbattono. E richiede per viverlo ogni rock che tu ti riduca allo sbattimento di una porta. A quel colpo a quel secco a quell'intransigenza lì. Ma dopo che hai sbattuto la porta? Il rock al massimo può fartela sbattere un'altra e al massimo un'altra. O la stessa avanti e indietro. Ma per il resto ti lascia lì. Nient'altro che sbattere ed essere sbattuto fino a non essere più. E quindi non essendo fino a non poterti più divertire nemmeno in linea di principio.

Il rock fa male al divertimento perché consente di ridurre questo ad una porta che sbatte. E il regime borghese ha ben accettato questa riduzione perché se tutto quello che chiede un essere umano è una porta e sbattere nessun regime si sente nel benché minimo pericolo e gliela consente. Gliela fabbrica. Stipendia. Ed onora Reagan ecc. le porte i fabbricatori di porte e gli sbattimenti.

Non c'è divertimento se non c'è domani se non c'è ieri se non c'è storia se non c'è progetto. Il rock non ammette storia e progetto perché come ogni oggetto o blocco è solo peso. E se c'è spazio è conficcamento. E se c'è tempo è conficcamento sempre più giù. Fino al confinamento nella negazione più abissale del divertimento.

10. *How'd You Pin That One On Me*. Perché il rock fa male al cielo *

Una delle caratteristiche più tipiche dell'uomo dal 1960 ca. in poi è quella di non guardare il cielo. Del 1960 il lancio del TIROS-1 il primo satellite meteorologico funzionante. Non guarda più il cielo l'uomo perché non gli interessa più la natura. Non gli interessa più la natura perché al momento vive dei simboli degli altri uomini e può per la sua sopravvivenza momentanea disinteressarsi di tutto il resto. Disinteresse che ha portato alla crisi ecologica. Crisi che dovrà portare pena la sopravvivenza ad un nuovo interessamento per il cielo e per l'ambiente circostante ogni singolo uomo.

Dedichi mai un minuto della tua giornata a guardare il cielo?

Da millenni dall'epoca degli Assiri c'è l'ombrello. C'è un pretesto per non guardare il cielo. Perché caschi pioggia o sole da quel che casca dal cielo ci si può riparare con l'ombrello e quindi possiamo disinteressarcene e pensare ad altro. Al lavoro. Alla politica. All'amore.

Ma l'invenzione assira rimase solo teorica. Prima dei Cinesi che solo da qualche decennio fanno industrialmente ombrelli a costi per un borghese quasi pari a zero l'ombrello potevano permetterselo in pochissimi. E quindi nonostante gli Assiri si è continuato per millenni e fino a oggi o quasi a guardare il cielo. Se non altro per vedere quel che viene giù. Se non altro per vedere quel che viene giù domani. E così le stelle che oggi nella civiltà di Einstein nessuno a parte Einstein ci capisce più niente. Mentre prima tutti si intendevano un poco di stelle. E di venti.

* Il brano *How'd You Pin That One On Me* si trova nell'album "Green Mind" dei Dinosaur Jr. pubblicato da Blanco Y Negro nel 1991.

Non importa se falciato dalle religioni. Ma la gente prima e fino a pochi anni fa aveva negl'occhi il colore e l'atmosfera del cielo. Negli occhi e nel muscolo del cuore e nel respiro.

Oggi non si guarda fuor di finestra per sapere se piove o batte il sole ma alla tv le previsioni. E questo vale pure per tutti gli altri aspetti della natura non simbolici. Dai fili d'erba agli occhi di un altr'uomo.

Dedichi mai un minuto della tua giornata a guardare un filo d'erba?

Dedichi mai un minuto della tua giornata a guardare gli occhi di un altro uomo? Per le leggi non scritte se lo fai ti mettono in prigione ...

Erba occhi e cielo si guardano solo col filtro simbolico dei film dei documentari dei giornali.

Uscendo o si parla con un altro o si parla al telefono o si legge il giornale o si ascolta lo walkman o si cammina a testa basta. Vedi mai qualcuno guardare il cielo? Sarebbe come minimo guardato male da tutti gli altri che passano. Sarebbe se non rinchiuso additato per strambo.

Se i simboli fanno male agli sguardi ai fili d'erba e al cielo a vederlo anche il rock che pure è così poco simbolo gli fa male al cielo con quella sua scarica elettrica. Con quel suo rumore che riempiendoti gli orecchi ti acceca gli occhi. E ti rende il cielo pesante chiuso che soffoca. Ti impedisce e negli occhi e nel muscolo del cuore e nel respiro di avercelo un poco il cielo. Perché per avercelo e negli occhi e nel muscolo del cuore e nel respiro bisogna ci sia calma e silenzio. Bisogna che tu ti fermi e ti metta in ascolto accoglienza. Bisogna che tu ti distenda.

Il rock fa male al cielo perché impedisce di distendersi. Perché impedisce di tendersi anche solo un poco al cielo e alla terra.

How'd You Pin That One On Me dimmi se non è tensione e concentrazione spasmodica su di sé. Dimmi se non è un randello rannicchiato forte forte dentro un guscio di noce stretto. *How'd You Pin*

That One On Me non tende verso niente. È una tensione che non tende verso niente. E distendersi significa tendere verso qualcosa sia pure l'allungamento delle membra su di una superficie. Gli occhi di chi guardava al cielo per indagare della pioggia o del sole tendevano se non altro a quest'indagine. Il rock fa male al cielo perché non indaga. *How'd You Pin That One On Me* ti dice e fa tutto quel che è possibile dire e fare da randello rannicchiato forte forte dentro un guscio di noce stretto. E un randello rannicchiato forte forte dentro un guscio di noce stretto non considera il cielo.

Guardare il cielo significa respirare. *How'd You Pin That One On Me* fa male al cielo perché fa male al respiro congestionandolo in un ritmo che lo mozza.

Il rock fa male al cielo perché fa male alla testa. Che taglia. E ci vuole una testa un collo e una schiena per guardare il cielo. Il rock nel suo spasmo è contro la testa contro il collo contro la schiena. Che mette in camicia di forza.

Che te ne fai del resto di una testa un collo una schiena se quel che serve al rock di per sé è una cavità dove pestare forte facendolo rimbombare fesso il suo pestello?

Il rock fa male al cielo perché se hai le cuffie e il volume alto i tuoni per te non esistono. Fino a che un fulmine non ti fulmina. E allora il rock ha fatto male anche a te direttamente. Perché ti ha illuso. In un'illusione mortale. Quella dello struzzo che nasconde la testa come se così scomparisse dal mondo ogni cosa soggetta a venir ferita. Ma questa dello struzzo è una leggenda. E lo struzzo di sicuro guarda più il cielo dell'uomo. Lo struzzo non si fa percuotere dal rock. E guarda nel cielo nel senso che si distende nella natura più dell'uomo. Lo struzzo che non manipola simboli. In questo senso del distendersi anche il lombrico che è cieco oltre che stare

sottoterra guarda il cielo più dell'uomo con *How'd You Pin That One On Me* per le orecchie o l'orologio al polso o se non è un artista un sonetto di Shakespeare per la testa mentre va a citarne una parte alla fidanzata.

Il rock fa male al cielo perché il rock è come avere sempre un jack inserito. E per guardare il cielo per averne la calma e il silenzio e la libertà e i polmoni ci vuole almeno un po' di disinserimento. Quello del cavernicolo nonostante la religione. Quello di Galilei nonostante l'astronomia. Quello che il rock essendo *How'd You Pin That One On Me* rock non consente.

How'd You Pin That One On Me non dà tregua e il cielo ha bisogno di tregua. Solo nella tregua si danno uno spazio e un tempo che non siano quelli dettati da delle cuffie da un orologio o da una batteria. Il rock se ti libera di simboli ti riempie di silicio e il muscolo cardiaco così ripieno non può librarsi o tranquillizzarsi. Bisogna essere sereni almeno un poco per guardare il cielo. Per confidarsi nel senso di distendersi. Per distendersi nel senso di non sentirsi osservati.

Il rock il prezzo che ti fa pagare per non farti sentire osservato è quello di accecarti. Il rock è accecamento con il falcidiare delle orecchie. Non avere occhi fa male al cielo anche se non gli fa male quanto non avere considerazione fa male a un bambino anche se non c'è nessuno che lo picchia.

Inoltre tra l'ignoranza e il male tra l'essere ignorati e l'essere danneggiati il passo è breve. La crisi ecologica si è generata così. Attraverso l'ignoranza. Ignorando la natura anche attraverso *How'd You Pin That One On Me* nelle orecchie non ci siamo accorti di farle male. Non ci siamo accorti di farci male. E quando ce ne accorgiamo come sempre è troppo tardi. Dopo che hai perso l'udito col rock e hai gli occhi ripieni di suoni nel cielo non puoi distendertici. Dopo che ti sei bruciato lingua e

polpastrelli quella sensibilità di quelle papille gustative è persa per sempre. Così come le tante specie animali e vegetali che si estinguono a causa nostra. Perché noi si ascolti nelle cuffie *How'd You Pin That One On Me*.

Specie animali e vegetali che si estinguono. E le montagne che crollano. E i ghiacciai. E cioè il cielo. Senza considerare i fumi delle industrie fra cui quelle degli ombrelli che vanno su verso il cielo e poi ricadono venefici giù a riconferma di quanto il cielo sia terra e viceversa. Fotosintesi clorofilliana. Ciclo del carbonio dell'azoto dell'acqua ... Ciclo che è come tutte le leggi fisiche ripetizione nel cambiamento. Mentre il rock come tutte le artificialità è ripetizione e basta.

Perché non c'è più la campagna? Campagna significava dialogo con la natura. Non c'è più la campagna perché s'è preteso e in parte s'è anche potuto per un periodo vivere senza dialogo. S'è potuto in parte per un periodo vivere tappandoci gl'occhi e gl'orecchi e il naso e tutti i sensi. Illusi che tappandoci noi si facesse scomparire tutto il resto. Ignorando che tappandoci non scompare niente. Qualcosa viene alterato sì e magari questa alterazione consiste in specie che si estinguono. Ma non scompare la cosa fondamentale. Non scompare l'ambiente. Non scompare il qualche cosa da noi indipendente e diverso. Non scompare il cielo. Anche se striato di agenti tossici.

Il rock fa male al cielo perché coltiva anzi consiste e fisicamente nell'illusione del tappo. Il rock tappa. Non ti fa alzare lo sguardo. Non ti fa stare in silenzio e fermo. Per poi agire meglio o in modo più originale indipendente e ambientale. È come il lavoro alla catena il rock. Siccome anche per il lavoro alla catena niente sguardo silenzio ambiente ecc.

Il contadino con la zappa disprezzava e maltrattava la campagna e gli animali. Ma lui stesso era disprezzo e maltrattamento. Il contadino con la zappa e le braccia nude dialogava con la campagna quanto ci dialoga un

animale. Il contadino dialogava con gli animali quanto ci dialoga la campagna. Il contadino uccideva gli animali ed era ucciso dalla campagna e per uccidere ed essere uccisi bisogna essere a contatto.

Per un periodo che coincide con l'oggi si è abolito questo tipo di morte. Si è abolito il dialogo con la campagna e animali e natura. Ci siamo tappati anche non solo ma anche col rock. E poi il lavoro il cinema la tv ecc. È (bio)logico che non potrà continuare a lungo così. Non puoi allo walkman con le cuffie inzeppate negli orecchi starci di fila più di un giorno o due. Poi la fame la sete il sonno la noia l'emicrania. Noi certo viviamo in questo giorno o due. Ma viviamo tappati. Viviamo perché da chi mentre tappato non era dall'agricoltore ecc. abbiamo ricevuto cibo acqua aria respirabile.

Il cibo di fabbrica e l'aria condizionata sono tappi non sono cibo non sono aria. Per i due giorni della nostra (in)civiltà possono (r)esistere. Non di più. È (bio)logico che un organismo come noi siamo dialoghi col suo ambiente. Dovremo tornare pena l'estinzione ad un dialogo con l'ambiente. Con il cielo. Con le viscere della terra anche. E dialogo è rispetto. Non c'è dialogo senza ascolto attesa di risposta e domanda. Non c'è dialogo senza rispetto. Senza dialoganti. I tappi vorrebbero annichilire. Il rispetto e con esso i dialoganti. E lasciare i tappi o gli auricolari lasciare solo batteria voce riff. Ma (bio)logicamente non è possibile. Ci vuole per la vita e la sussistenza cibo aria esterno. Ci vuole dialogo. Ci vuole cielo. Il cielo è dialogo e rispetto. È il contrario del rock. Di *How'd You Pin That One On Me*. È il contrario del tappo. *How'd You Pin That One On Me* tappa. *How'd You Pin That One On Me* isola.

Il dialogo o la considerazione dell'altro dall'uomo e dalle sue attività fra cui il rock e quindi il dialogo col cielo e il rispetto o considerazione della natura può avvenire in due modi. Probabilmente se la specie umana

sopravvivrà questo dialogo sarà il peggiore o più ipocrita. Nessun contatto diretto. Nessun silenzio. Nessuna libertà dal lavoro. Nessuna libertà dal rock. Bensì tecnologia sofisticata e asettica che ottiene energia e non espelle troppa morte. L'altro modo di dialogo e rispetto dell'ambiente sarebbe quello della campagna. Conoscenze che il contadino non aveva e quindi no il disprezzo contadinesco e no il maltrattamento contadinesco. Epperò pelle che si rotola in una zolla umida di terra. Guance che si sporcano di umido di terra. La testa che si rigira mentre i capelli si sporcano di terra anche i capelli e quando si rigira la testa sopra gli occhi la dimensione della purezza è quella del cielo.

Passare il tempo nel rotolarci per la terra e girare gli occhi al cielo e occupare lo spazio di campagna consentirebbe di liberarci dal rock e dal cinema e dal lavoro alla catena. Ma siccome l'uomo da troppo e con troppa convinzione su rock cinema e lavoro alla catena si basa è difficile che prossimamente dialoghi o tenga conto di cielo e natura tramite emancipazione dal rock dal cinema e dal lavoro industriale bancario universitario. È più probabile ripeto l'altra alternativa. Quella ipocrita. Quella che conserva il tappo o l'ottundimento o il riempimento di spazio e tempo tramite il rock il cinema e il lavoro. Gli uomini che rispetteranno la natura in quel modo non si accorgeranno nemmeno di rispettarla. Ascolteranno senza dialogare e tappati ascolteranno suoni violenti e che ottundono nelle cuffie. E daranno per scontata l'implementazione di tecnologie ecosostenibili non perché avranno la benché minima cognizione od esperienza della terra e del cielo ma perché così avranno insegnato loro a scuola pena l'estinzione umana.

L'uomo continuerà a non dedicare un minuto delle sue giornate a guardare un filo d'erba o a guardare gli occhi di un altro uomo o il cielo. Continuerà a non togliersi gli auricolari. Continuerà a lavorare. Continuerà

a non fare arte. Uno dei motivi della crisi in arte oggi è la crisi ecologica. Se non c'è silenzio se non c'è spazio se non c'è tempo come si fa a creare? E arte è creazione. E la crisi ecologica oggi è data come causa ed effetto dalla mancanza di silenzio spazio tempo. Non c'è crisi ecologica perché l'uomo ha creato troppo. Siccome c'è crisi ecologica per la ripetizione di stereotipi autoreferenziali come *How'd You Pin That One On Me* c'è un deficit di creatività. Il consumismo non è creazione ma deficit.

Il rock impedisce il rapporto dell'uomo col cielo perché impedisce all'uomo l'arte. Il rock impedisce all'uomo l'arte perché fisicamente impedisce da tappo che è il rapporto dell'uomo col cielo. Stesso dicasi dell'amore.

Il rock fa male al cielo perché fa male alla storia e fa male alla storia perché la violenta col suo idiosincratico ritmo. Il cielo è storia perché è da dove veniamo e con la rotazione terrestre è anche il dove stiamo. Il rock fa male alla nostra comprensione del Big Bang o quel che è. Siccome in quanto non-arte in quanto non-simbolo in quanto rumore il rock è al massimo Big Bang e basta e non altro ci impedisce di comprendere il Big Bang o la natura o la materia. Ci fa ignorare il rock il Big Bag quanto il Big Bang ignorerò se stesso. Quanto un'eiaculazione ignora se stessa. L'astrofisica sta al Big Bang come il porno ad un'eiaculazione. Solo il porno e l'astrofisica per quanto fatti di Big Bag e eiaculazione (il porno di Big Bang e l'astrofisica di eiaculazione) ci fanno e fanno comprendere capire concettualizzare Big Bag e eiaculazione. Il rock non fa niente di tutto questo perché ignora. Fa male al cielo perché fa al cielo ciò che il cielo fa a se stesso. Lo ignora. *How'd You Pin That One On Me* si ripercuote in una fissazione e basta. Fa quello che il cielo fa a se stesso. Ma il cielo piove e alluviona e assola anche. Il Big Bang cosmogonia anche. Il rock no. Abbisogna anzi di elettricità e orecchio e pace e pancia piena.

Il rock fa male al cielo perché fa male alla storia. Ci fa ignorare il non presente. Ci fa ignorare il presente. Il presente solo in base al non presente collocandosi.

Il rock come un sasso il Big Bang e un'eiaculazione è una presenza ignorante fino all'assoluto. Insomma umanamente intrattabile. Ne deriva un male al cielo perché tutto collegandosi un male per l'uomo è un male per il tutto e quindi anche per il cielo. Il cielo è quaggiù. Il Big Bang è ora. E il rock con l'ignoranza del suono pretenderebbe di non essere da nessuna parte né mai. L'assoluto pretenderebbe. L'assoluto ecologicamente essendo impossibile ecologicamente tutto essendo collegamento deriva che il rock raggiunge al più e come un sasso ecc. un'ignoranza assoluta.

Da qui la stupidità all'hascisc di tanti che si sono concentrati nel rock e con la quale per un po' e in parte si è identificata la borghesia. Il consumismo ha questa stessa stupidità e ignoranza del più irresponsabile fine a se stesso. Che ecologicamente non può esser tale. Che in quanto esiste deve collegarsi con tutto il resto. E se è consumismo ci si collega nocivo nocivo.

11. *Rearviewmirror*. Perché il rock fa male alla comunicazione*

Ci vogliono meno anni di studio per esprimere ad un pubblico il massimo di significato con una chitarra elettrica di quanti ce ne vogliono per esprimere il massimo di significato con un violino o con un pianoforte. Ci vogliono meno anni di studio per esprimere ad un pubblico il massimo che può una voce o un grido rispetto a quanti ce ne vogliano per far esprimere un canto. Anche gli uccelli devono imparare e cantare. Fossimo uccelli l'arte sarebbe il canto imparato e il rock il cinguettio aspro e di gola del nido dove o si muore o si cresce. In una crescita che consiste nell'imparare a cantare.

La nostra società con il rock consente di non crescere senza morire. Almeno fisiologicamente. Anche se la vita di un uomo che non impara e non esprime quel che potrebbe risulta inquinamento a parte simile a quella di una bestia disumana.

Volendoci poco con il rock io posso essere indotto a voler esprimere tutto con il rock. A volermi esprimere solo con il rock. Ma è un errore. Perché il rock è tanto potente nel consentire a tutti d'esprimersi quanto impotente nel consentire espressioni complesse. E la differenza qualitativa fra noi ed altre bestie ha una base quantitativa. Solo perché siamo più complessi nell'espressione ecc. possiamo considerarci diversi da esse. Il rock riduce questa complessità. La sua forza espressiva non va molto oltre l'istintuale. Sete fame dolore rabbia noia. Con il rock si possono esprimere queste cose qui. Ma non molte altre. Perché il rock non è un discorso ma un botto. E chi crede di poter esprimere tutto in un botto e con un botto non si

* Il brano *Rearviewmirror* si trova nell'album "Vs." dei Pearl Jam pubblicato da Epic nel 1993.

esprime umanamente. Non intacca la gamma delle possibilità espressive o concettuali dell'uomo. Resta ad un livello molto basso e quasi necessario. Sotto il quale non si può scendere. Anche se la stragrande maggioranza degli uomini dai politici agli attori porno agli imprenditori non raggiunge nemmeno questo livello. E per ciò c'è anche chi fa molto più male alla politica e al sesso e all'ambiente di quanto ne faccia il rock.

Certo non è facile stare insieme. Perché prima ci vogliono delle identità e poi la parziale negazione di queste identità. Borghese popolare egoista il rock non si pone il problema e tutto dedito al facile toglie per la sua stessa costituzione ogni possibilità allo stare insieme. Certo anche prima del rock in pochissime circostanze è stato insieme il popolo pur tutti i giorni a contatto asfissiante di gomito. Ma allora il rock non ha apportato un progresso in tal senso. Non ha fatto del bene in quest'ambito. Ha fatto del male in quest'ambito.

Con il rock posso solo sfogarmi. Non è poco. Anche se l'uomo per distinguersi come uomo deve capire e dirlo quel che ha capito. Non basta all'uomo una palestra. Dove anche ci si sfoga. Se io adesso vado là prendo una chitarra inizio a sferragliare e urlo al muro probabilmente almeno un po' mi sfogo. Ma non ho capito né comunicato granché del mondo. E nemmeno ho capito e comunicato granché del mondo se scrivo una canzone articolata quanto *Rearviewmirror*. Non ho capito e comunicato granché del mondo rispetto a Galilei e Caravaggio. E se ci sono state comprensioni e comunicazioni del livello di quelle di Galilei e Caravaggio io devo pormi anche per un fattore biologico a quel livello lì che tendenzialmente è il massimo per l'umano. Non al livello di *Rearviewmirror* che comunicando quantitativamente poche cose non si può qualificare come arte e scienza se qualifichiamo artistiche e scientifiche le opere di Caravaggio e Galilei.

Rearviewmirror e il rock con essa arriva a tanti. Sennò non sarebbe il rock musica popolare. Sennò non si veicolerebbe il rock tramite i mass media. Quindi si potrebbe concludere che *Rearviewmirror* e il rock con essa fa bene alla comunicazione perché consente a tanti tantissimi in linea di principio tutti gli uomini di comunicarsi qualcosa capire qualcosa sentire qualcosa. Epperò una cosa per comunicare e quindi far bene alla comunicazione deve oltretutto essere comunicata e comunicabile avere qualcosa da comunicare. Che comunica *Rearviewmirror*? Il rock fa male alla comunicazione perché tra forma d'espressione popolare e mass media pur consentendo a tutti la comunicazione tuttavia proprio perché tra forma d'espressione popolare e mass media obbliga tutti ad una comunicazione poverissima. Quasi insignificante. Una comunicazione che non comunica quasi niente.

Rearviewmirror comunica in quanto espressione popolare ed è comunicato tramite i mass media a tutti gli uomini. Ma che cosa comunica loro? Inutile la possibilità di trasmissione universale se non ci sono dati da trasmettere. Che dati trasmette *Rearviewmirror*? Quanti dati trasmette *Rearviewmirror*? Pochi. Molto pochi rispetto a Gauguin. O Galilei. Anche se a molte più persone. E siccome sono quantitativamente pochi quei dati non sono qualitativamente non ce la fanno a fare arte e scienza. A molte a tutte le persone vengono trasmessi i dati di *Rearviewmirror* proprio perché pochi. E i mass media trasmettono di preferenza comunicazioni con pochi pochissimi dati. Ma a che serve trasmettere a tutti il nulla o quasi? Non è meglio trasmettere qualcosa a pochi ma almeno qualcosa? Forse non è meglio. Come forse mai e poi mai è meglio l'aristocrazia. Epperò mentre *Rearviewmirror* e il rock pur se trasmessi a tutti comunicano poco avendo pochi dati Gauguin e Galilei hanno solo il problema di essere trasmessi a tutti per comunicare la quantità massima possibile di dati per l'uomo la

quale si qualifica perciò come arte e/o come scienza. E mentre anche in linea di principio è impossibile che *Rearviewmirror* faccia bene alla comunicazione inquantoché pur se comunicato a tutti comunica poco invece non è in linea di principio impossibile comunicare Gauguin e Galilei a tutti. Tecnologicamente e a bassissimi costi con internet è già possibile. Solo che la gente non ha perlopiù l'educazione per recepire il messaggio e i dati di Gauguin e Galilei. Questo perché maleducata. Perché ferma quando va bene al rock. Ferma quando pure si esprime e comunica all'espressione e comunicazione popolare non artistica e non scientifica. Ma in una società del resto ecologicamente urgentissima dove non ci siano lussi per pochi e cascame per gli altri questi altri e cioè tutto il mondo avrebbero la possibilità concreta di venir educati. Di entrare in comunicazione con Gauguin e Galilei. Il rock fa male alla comunicazione se spianando la strada al lusso di pochi fa illudere la massa degli uomini che il traguardo è passare dal non comunicare a comunicare con il rock e con le forme d'espressione popolare. Con la non-arte. Con la non-scienza. E fino a che non ci saranno arte e scienza diffusissimi e con essi la comunicazione massima ci saranno sempre i lussi per pochi e la catastrofe ecologica.

Il rock fa male alla comunicazione perché il ragazzino che dà alla ragazzina da ascoltare *Rearviewmirror* invece di pararle e di sforzarsi di persona retrocede nel suo essere uomo in quanto animale che comunica. Il ragazzino che dà alla ragazzina da ascoltare *Rearviewmirror* le dà un sasso. Un sasso da tenere in mano. Scaldarlo con le palme. Scheggiarlo con un altro sasso un altro rock. O lanciarlo a terra. O lasciarlo a terra. O lasciarlo cadere sbadataggine dalla tasca. O ingoiarlo e rimanerne soffocata.

Il ragazzino che dà alla ragazzina da ascoltare *Rearviewmirror* si nasconde dietro un alibi. Quello di dover dire troppe cose e di non averne spazio e tempo e allora è meglio la fustigazione concitata di

Rearviewmirror. Il ragazzino che dedica alla ragazzina *Rearviewmirror* dovrebbe vergognarsi. Perché le dedica altro anziché se stesso. E se identifica se stesso con *Rearviewmirror* identifica se stesso con qualcosa dappoco. Né arte né scienza. E se dedica alla ragazzina *Rearviewmirror* perché considera *Rearviewmirror* addirittura al di sopra di se stesso allora la ragazzina dovrebbe fuggire da questo ragazzino che non vuole affatto esporsi migliorare provarci sforzarsi impegnarsi.

Il ragazzino che dedica alla ragazzina *Rearviewmirror* è la fine della società e della natura a partire da quella della comunicazione. È la fine della società e della natura perché è il continuo di quelle attuali. Quelle dove il banchiere i geometra e l'industriale nella pausa pranzo si ascoltano *Rearviewmirror* e poi accéttano e accéttano spazi tempi braccia alberi desideri equilibri divertimenti cieli comunicazioni giustizie. Tanto poi a lavoro finito e per ora vada come vada c'è lo walkman le cuffie e anche se la moglie o il marito a casa folleggiano c'è *Rearviewmirror*.

Il rock fa male alla comunicazione perché fa male alla responsabilità e all'esporsi in prima persona. E comunicazione è responsabilità ed esporsi in prima persona. Già le forme d'espressione popolare impediscono di per sé l'esporsi in prima persona in quanto per l'appunto sono popolari e quindi impersonali e quindi se io faccio rock già non sono più io ma pressoché una comunità. E quindi ho meno responsabilità. Ce l'ha la comunità più di me. Arte e scienza invece quelle di un artista e di uno scienziato sono tali perché mettono in discussione proprio il popolare. Il comunicato popolarmente. E comunicano di più. Perché partono per forza dal popolare ma poi aggiungono. E comunicano altro perché sennò niente arte niente scienza ma solo comunicazioni popolari. Inoltre il rock si affida molto al livello tecnologico per gli amplificatori gli auricolari ecc. e quindi anche con questo affidarsi si deresponsabilizza e deresponsabilizza.

Il rock non è comunicazione ma esistenza sussistenza consistenza brutta. È una stazza. Una ma(ta)ssa. Non un impegno ma un disimpegno. Non una promessa ma una fisiologia. Non una vita ma una rivoltellata. Due stupidi proiettili che si scontrano di testa il rock di chi lo esegue e il rock di chi l'ascolta con entrambi che quindi ci rimettono la testa rimanendo dopo uno scoppio solo proiettile a terra cartuccia vuota senza polvere o bossoli. Eccola la comunicazione del rock. Due bossoli dopo che si sono scontrati e hanno brillato di cozzo.

Il rock fa male alla comunicazione perché per comunicare ci vuole pazienza e il rock è il tutto e subito di un sasso che cade a terra.

Il rock fa male alla comunicazione perché per comunicare bisogna ricercare qualcosa da comunicare e il rock bambino è incapace di una simile ricerca. Fa con quel che ha. E ha per cose da esprimere quelle popolari quelle non artistiche quelle non scientifiche. Cose quindi non propriamente sue. E le esprime queste cose con la tecnologia amplificatori auricolari ecc. e anche questa dei mass media è una cosa propriamente non sua del rock.

Il rock fa male alla comunicazione perché è la negazione della ricerca e questa volendoci nella comunicazione non foss'altro la ricerca dell'altro e un altro volendoci per comunicare. Volendoci un altro con cui comunicare e qualcosa da. Entrambi risultati di ricerche per l'arte e la scienza. Invece assunzioni per il rock che li assume così tanto e li dà talmente per scontati da annullarli e per quanto riguarda il rock stesso da negarsi come ricerca e da affermarsi soltanto come sasso o orgasmo o bambino. La negazione della comunicazione tutte e tre queste cose. E fisicamente. Fisiologicamente. Chimicamente. Sasso orgasmo bambino non comunicano non si comunicano niente. Riverberano solo un se stesso che

non è neanche se stesso perché non ricercando non riconosce né è riconosciuto da altro.

Il rock fa male alla comunicazione perché è fisicamente fisiologicamente chimicamente sfacciato e per comunicare ci vogliono facce.

Il rock è tutto incentrato sull'uomo perché per definizione non può fare a meno del suono della voce umana. E anche solo per questo non è arte né scienza che si servono dell'uomo per andare oltre o comunicare anche altro. Invece il rock fa il contrario. Resta nell'uomo epperò non comunica l'uomo come faccia personalità responsabilità. (L'uomo come faccia personalità responsabilità è già arte è già scienza). Non può fare a meno per definizione il rock del suono della voce umana ed è tutto incentrato sull'uomo epperò non comunica cose umane e le più umane o distanti dagli animali sono arte e scienza. Ma comunica se questa è comunicazione cose disumane restando fisso ficcato nella voce come suono e nel suono come rumore prima bestiale poi o fin da subito oggetto.

Il rock fa male alla comunicazione perché fa male al sesso. Nell'uomo l'orgasmo è solo una parte peraltro non necessaria della sessualità. Il rock taglia tutto il resto e conserva fosse trasposto sul sesso solo questa piccola parte. Che è nel sesso la meno comunicativa. Che è quella più fine a se stessa. Più chiusa. Cocciuta. Stupida. Bestia. Cosa. Inerzia. Inoppugnabilità.

Il rock fa male alla comunicazione perché non ne ha il tempo né lo spazio né la complessità. Il rock fa male alla comunicazione perché non feconda né aspetta risposta. E comunicazione essendo fecondare e adempiendosi la comunicazione solo dopo la risposta o reazione del destinatario. Il rock fa male alla comunicazione perché è un vizio e un'eccezione alla vita che si sostiene con la tecnologia applicata da una

parte e la ricerca o intelligenza speculativa dall'altra. E come si può vivere di ricreazione? E chi comunica durante la ricreazione? E che cosa? E cosa ti lascia la ricreazione? E cosa ti lascia un vizio? E cosa ti lascia un'eccezione lasciata essere solo per decomprimere distogliere rabbonire occultare e depotenziare vezzeggiando?

Occupandoti di rock il grave non è che perdi tempo ma che il tempo perde te. Che il mondo perde un uomo con le sue potenzialità artistiche e scientifiche cioè comunicative. Il rock fa male alla comunicazione perché se da una parte è per un uomo d'oggi l'espressione più immediata possibile dall'altra è troppo mediato troppo artificiale troppo e come il cinema succube del suo mezzo. Lo dimostrano i concerti i live. Un artista Michelangeli Pollini ecc. dal vivo fa come e più che in studio. Nel rock la maggior parte delle volte dal vivo mancano addirittura brandelli di già ben poco complessi brani.

Inoltre la comunicazione per essere efficace e responsabile e per render conto di se stessa non può essere casuale. *Rearviewmirror* comunica di più grazie al gesto casuale e comunque non certo presente nella partitura compiuto dal batterista D. Abbruzzese che al termine della registrazione getta le sue bacchette contro il muro dello studio scocciato dalla meticolosità del produttore B. O'Brien. E quel rumore di muro e bacchette e mani in cocci comunica più di ogni altra cosa la raggiunta fine del crescendo parossistico del brano. Come a dire che un crescendo più spasmodico di questo nel rock e nella vita di un uomo che al rock si riduce non è possibile. Possibilità invece mai chiusa dalla comunicazione artistica e scientifica che è comunicazione proprio in quanto possibilità mai chiusa.

12. *Garbage Man*. Perché il rock fa male alla salute*

Il rock fa male alla salute perché qualunque cosa tu faccia ingurgiti ignori ti dà sempre la sensazione di cavartela di uscirne e che sia un sogno e di avere qualcosa o qualcuno su cui appoggiarti sempre.

Il rock fa male alla salute perché ti dà l'irresponsabilità di un minorenne. E nonostante quanto tu sia minorato ti dà la sensazione che ci sia un salvatore sempre. Che arrivino i nostri ti dà la sensazione fissa il rock. Anzi che non vi sia nemmeno bisogno che arrivino ti dà la sensazione. Ma che ci sono da sempre. Per sempre. E che ti proteggeranno. Come un muro.

Il rock fa male alla salute perché il rock è borghese. Le sigarette sono borghesi. Il consumo è borghese. Il rock fa male alla salute perché consuma. Kilowatt ai concerti ecc. Il rock come il matrimonio e il lavoro consuma soprattutto il tempo della gente per le relazioni con altra gente e il mondo e se stessi in quanto gente e mondo. Fare arte e scienza e filosofia significa relazionarsi a se stessi in quanto gente e mondo.

Il rock consuma soprattutto col far gettare cartacce per terra e rompere seggiole a chi l'ascolta e suona perché tanto *carpe diem* e ci penseranno gli altri. Borghesia e proprietà privata è il ci penseranno gli altri. Per questo la borghesia è la negazione del *carpe diem*. Così come lo è il rock la gioventù bruciata e il consumismo.

Per bruciare ci vuole qualcosa da. Per consumare ci vuole qualcosa da. E la gioventù identificandosi col fuoco non brucia nemmeno perché le manca il qualcosa da. E la borghesia identificandosi col consumo non

* Il brano *Garbage Man* si trova nell'album "Pretty On The Inside" delle Hole pubblicato da Caroline nel 1991.

consuma nemmeno perché le manca il qualcosa da. E le mancherà sempre più. A forza di consumare senza integrazione quanto prodotto da altri finirà per mancare a se stessa.

Non si dà *carpe diem* senza pensiero. Senza preparazione. Così come non si dà sesso. Senza pensiero. Senza preparazione. Anche se è almeno dai tempi di Aristotele che si sa quanto sia impossibile il pensiero nel momento esatto dell'orgasmo.

Il tuffo di pancia con cui inizia *Garbage Man* e il desolarsi e arrempare di bella raucedine della voce femminile che segue fanno male alla salute perché fanno strafregarsene di tutto. Tuo padre ti tradisce? nel senso che ti mente ti delude ti angustia ti ruba il futuro ogni giorno ogni volta ogni attimo che lo vedi senti o ci pensi? Non importa. Con *Garbage Man* passa tutto. Con un tuffo di pancia. Con una bella raucedine. La macchina ti si ferma? Guastata un casino di soldi ritardi agli appuntamenti ecc.? Non importa. Con *Garbage Man* con un tuffo di pancia con una bella raucedine ... Stai leggendo queste righe invece che di matematica o di biologia queste righe che forse e di sicuro rispetto alla matematica e alla biologia ti mentono ti deludono ti angustiano ti rubano il futuro ogni giorno ogni volta ogni attimo che le vedi senti o ci pensi? Non importa! Con *Garbage Man* con un tuffo di pancia con una bella raucedine ... Ti scontri con un essere umano scortese e poi un altro e poi un altro fino a non uscire più di casa perché tanto sempre scortesia sempre scortesia? Non importa. Con *Garbage Man* nelle cuffie ... Le macchina inquina e lo sai ed è stupido andare in macchina invece che il mezzo pubblico e lo sai ma non fai niente e continui e continui? Non importa. Con *Garbage Man* nell'autoradio ... Hai trent'anni e non sei ancora minimamente riuscito a far del bene alla società a farti accettare apprezzare valutare considerare coinvolgere ascoltare sentire notare dalla società? Non importa. *Garbage*

Man! Garbage Man! Play! Replay! Tuffo di pancia! Bella raucedine! Tuffo di pancia! Hai quarant'anni e non sei ancora minimamente riuscito a far del bene alla società a farti accettare apprezzare valutare considerare coinvolgere ascoltare sentire notare dalla società? Non importa. Garbage Man! Garbage Man! Play! Replay! Tuffo di pancia! Bella raucedine! Tuffo di pancia! Hai cinquant'anni ... hai sessant'anni ... hai settant'anni? Non importa! Non importa! Garbage Man! Tuffo di pancia! Garbage Man! Replay! Garbage Man! Tuffo di pancia! Garbage Man! Play! Replay! Bella raucedine! Play!

Anche per Beethoven e Gauguin è lo stesso si potrebbe dire. Ti ci concentri ti ci concentri e Beethoven e Gauguin non ti salvano da tutto il resto perché concentrandoti su di loro hai finto di tirarti fuori dal mondo ma il mondo è rimasto e ti tiene dentro stretto fermo malato perché concentrato e quindi senza intervento attivo nel mondo. Invece no! Perché senza mondo o complesse interpretazioni e relazioni Beethoven e Gauguin non si intendono. Nemmeno si esperiscono! Intendimento ed esperienza che includendo il mondo ti consentono anzi richiedono pur concentrandoti e proprio concentrandoti su Beethoven e Gauguin ed esperendoli di intervenire nel mondo fartene carico interessartene interessarlo. E senza mondo per l'abc dell'ecologia non c'è salute non c'è salvezza non c'è vita.

Il rock fa male alla salute perché fa male alla responsabilizzazione. E senza responsabilizzazione non c'è salute non c'è salvezza né di noi né del mondo. Il rock è insieme alla borghesia la cosa forse più irresponsabile di sempre. Come la borghesia che compra la carne di vivi ammazzati al supermercato nel cellofan impacchettata su misura che nemmeno sanguina. Il borghese quando la cucina non se n'accorge se è carne e sofferenza o plastica o argilla (e quindi tanto meno si accorgerà del male della plastica ...). La inforna come cambia un canale alla tv. Il rock fa lo stesso. Ad ogni

occasione di responsabilizzazione deresponsabilizza. La borghesia lo ha voluto apposta. La borghesia è questo stesso processo. Per questo la borghesia può fare guerre chiamandole pace e dare soldi in beneficenza mentre essa stessa è la causa più remota e immediata del perché qualcuno abbia bisogno di beneficenza. E anzi muoia lo stesso! perché la borghesia beneficenza la fa come un bambino fa la carezza al cane che senza sfamarlo dissetarlo ecc. poi lascia solo affamato assetato ecc. Il bambino deve andare a vedere i cartoni alla tv e il babbo per primo ce lo tira. Il babbo borghese ...

Garbage Man è un po' di tuffo un po' di pancia un po' di play un po' di replay un po' di bellezza un po' di raucedine o un'iniezione di logorrea con tutto l'album dei Megadeth *Rust in Peace* pubblicato da Capitol nel 1990 e ti vengano anche a prendere i poliziotti sottocasa ti arrestino a forza pure se tu non hai fatto niente di niente ma con *Garbage Man* e un po' di tuffo un po' di pancia o iniettato *Rust in Peace* ti fai arrestare non t'opponi canticchi scrolli la testa tieni il ritmo con le nocche non t'occupi della tua salute non la riconosci non la senti sommerso come sei dal tuffo dalla pancia dal ritmo dal play dal replay. Fino a che play e replay. Fino a che avrai un walkman o avrai dentro alla testa dentro alle nocche c'avrai solcato il ritmo il suono di *Garbage Man* di *Rust in Peace* e dei Mercyful Fate e dei Venom e di un rock.

Ma fra quanto sarà cancellata la traccia d'ogni solco? Fra quanto gli echi finiranno e la tua testa rimarrà vuota le tue nocche ferme la tua aria non più compressa e tu depresso? Già al primo digiuno? Al primo raffreddore? Già quando la guardia carceraria non ti fa portare per regolamento e quindi non c'è speranza che cambi volontà lo walkman in cella? O quando lì da solo ti si scaricano le batterie dello walkman e via scompaiono *Garbage Man Rust in Peace Mercyful Fate Venom*?

Nel vuoto nella depressione nell'immobilità nella scomparsa come pensi di stare? Il rock finora t'ha impedito di pensarci. Ma ora devi. Come pensi di stare nel silenzio? O nelle voci nei rumori nei ritmi che gli altri all'improvviso e non il tuo dito su *play* o su *stop* decidono? Ci starai male. perché il rock ha fatto male alla tua salute. Non l'ha preparata al mondo. Agli altri. All'improvviso e imprevisto. Al non avere tutto e subito. Al ritmo che va e che viene e che non c'è sempre fisso e come si vuole come si sa a forza di *play* e *replay*.

Non è il rock a mandarti in carcere. Non è il rock a costruire i carceri. Il rock i solchi che ha fatto e fa su di te può anche aiutarti a sopravviverci nel carcere. Ma il rock e per questo fa male alla salute non ti fa il rock uscire dal carcere. Non ne ha la forza e fantasia sufficienti. Non vede al di là il rock. Non argomenta a sufficienza il rock per l'architettura di un al di là senza carceri. Un argomento è un'architettura e la salute si conserva con gli argomenti. I medici più bravi argomentano meglio dei meno. La cura dei medici più bravi è un'architettura. Il rock non argomenta. Il rock non cura. Prende quel che c'è il rock. Ma irresponsabilmente non interviene né può per vedere se quel che c'è è stato messo da un buono da un cattivo per il bene per il male e nel caso del male e del cattivo cambiarlo. Il male e il cattivo è ciò che non dà salute. E la salute è buona e bene in quanto è necessaria all'esistenza e questa è necessaria anche ad esempio al rock – per suonarlo ed ascoltarlo ... Che sennò senza esistenze e in salute non esisterebbe ovvio! il rock.

Ovvietà però inconcepibile per il rock che se la concepisse e riconoscesse i suoi genitori non sarebbe se fosse giusto la giustizia dandola la maturità non sarebbe rock. E allora per il rock puoi fumare le sigarette. Figurati! Puoi ubriacarti e correre in macchina e avere una macchina distruggerla ricomprarla consumare consumarti. Figurati! figurati! Ma dopo

aver fatto male alla salute che cosa hai ottenuto? Hai distrutto anche il rock non potendosi dare nemmeno questo senza un tot di salute. Come non si può dare il chiasso senza un po' di silenzio. Come non si può dare il chiasso senza un orecchio ancora non del tutto sordo. Come non si può dare il fumo senza un polmone ancora non del tutto otturato. Come non si può dare il fumo senza un fiato ancora non del tutto mozzo. Come non si può mandar giù un bicchierino senza un fegato ancora non del tutto spappolato.

Facendo male alla salute e non potendosi permetterle di farle male perché sennò non potrebbe permettersi nemmeno di esserci il rock si dimostra stupido. Irresponsabile. Ingenuo. Limitatissimo. Sfacciatamente ipocrita. Per non parlare delle rockstar che coi loro milioni si fanno curare dai migliori medici dopo aver attentato alla propria salute in gioventù solo perché tanto poi sapevano che con i soldi avrebbero potuto risolvere borghesemente la cosa. Solo perché altri rockstar popstar prima di loro l'avevano già fatto. Solo perché tanto anche morendo il rock non essendo arte non sarebbe stato in grado di render conto di un fenomeno umanamente così assoluto come la morte e quindi morendo nel rock non se ne sarebbero comunque accorti.

Il rock fa male alla salute perché fa male alla morte. Impedisce di morire. Impedisce di rendersene conto. Non ti rendi conto di un urlo o di uno sparo se ciò che ti circonda è una sfera immane di suono. Un suono che picchia rumori. E umanamente non si dà salute senza una concezione adeguata della morte. Del rischio. Delle probabilità. Delle cause. Degli effetti.

Garbage Man sostiene un troncone della vita. Un tuffo. Un guizzo. Uno strato. Uno schiaffo. Un ghigno. Un urlo. Un brivido su per la schiena. Ma la vita è salute o integrazione di tuffo guizzo schiaffo ghigno urlo tutti insieme. E giorno dopo giorno ora dopo ora con il passato in funzione del

presente e il presente in funzione del futuro. Mentre il rock è deficit di funzionalità. Perché deficit di integrazione. Non si dà funzionalità senza integrazione. È il rock la pretesa di un testo senza contesto che però ecologicamente non si dà. Pretesa nociva alla salute perché strizza la vita in un tuffo. Perché strizza la vita in un guizzo e che ti basti. Perché strizza la vita in uno schiaffo e che ti basti. Può anche bastarti a suon di rock può anche bastarti e ti strizzi. Ma se basta a te non basta alla vita. Che per quanto tu ti strizzi e stringa continua a distendersi diffondersi. Continua nell'ambiente e non si ripercuote in un sol punto. Tasto. Traccia. Segno. Suono.

Far male alla salute è del resto inutile. Perché o c'è vita o c'è morte e finché c'è vita dev'esserci salute almeno un minimo. Ma far male alla salute è inutile perché è inutile ridurre la vita al minimo. Infatti è inutile sfociare nella morte. La morte non è annientamento. Le cose fondamentali c'erano ben prima della vita. Che sennò non sarebbe stata possibile. Le cose fondamentali restano ben dopo la morte. Che sennò non sarebbe possibile. E le cose fondamentali non sono le forze elettromagnetiche nucleari gravitazionali. La cosa fondamentale è la sussistenza. La salute è la sussistenza della vita. E se la sussistenza è inevitabile è stupido far male alla salute. Il rock è stupido perché fa male alla salute. Perché non si accorge fra tuffo di pancia e raucedine dell'inevitabilità.

Il rock fa male alla salute perché non è razionale. La ragione va educata e il rock con tutto quel frastuono non ci riesce. La ragione ha bisogno di silenzio. Ha bisogno di riempirselo casomai da sé il silenzio e di darselo casomai da sé un ritmo. Il rock invece è già riempimento. È riempimento ritmico. Fa male alla ragione. Al ragionare. Impedendo di ragionare impedisce la salute. Nel Medioevo vivevano poco perché essendo religiosi non ragionavano abbastanza. La borghesia distrugge l'ambiente

compromettendo così la propria salute perché dedita al consumismo non ragiona abbastanza. E il rock è uno strumento che la borghesia si è data per poter continuare viziatissima a consumare senza ragionare.

Il rock oggi fa male alla salute non perché come negli anni Sessanta Settanta Ottanta induce in stili di vita direttamente nocivi fra alcol e droghe per l'individuo. Ma perché fa da colonna sonora al consumo. Il consumo che consuma fino a consumare se stesso non avendo più altro da. E un essere posso ucciderlo o direttamente o indirettamente con la distruzione dell'ambiente senza il quale nessun essere nemmeno inorganico si dà.

Ogni cosa del rock è borghese. La strumentazione la diffusione massmediatica. E ogni cosa borghese ancor oggi consuma. E consumando ci si consuma attentando alla propria salute perché anche solo a forza d'ignoranza si attenta a alla salute degli altri.

Garbage Man fa male alla salute perché salute per l'uomo è ragionare e sentire e *Garbage Man* impedisce di ragionare e sentire offrendo offendendo il senso una soddisfazione e uno sfogo indegni per un genere come l'umano che ha la possibilità dei ragionamenti ed espressioni di fisici poeti e pittori. Dei ragionamenti della termodinamica e dell'impressionismo.

13. *Overkill*. Perché il rock fa male all'animale*

Il mio gatto smette di farmi le fusa quando accendo lo stereo. Essendo un essere della natura il mio gatto non è mio. Non è nemmeno di se stesso. È della natura. Come me. Anch'io non sono di me stesso. Io sono della natura. Io è della natura.

Il mio gatto smette di farmi le fusa quando accendo lo stereo. Essendo un essere della natura il mio gatto non è mio. Forse solo lo stereo è mio. A parte la materie prime fra cui anche il cervello umano lo stereo è un oggetto prodotto dall'uomo. Per questo soltanto dello stereo e di oggetti simili posso dire forse che sono miei. Dello stereo in particolare posso dirlo siccome spande musica popolare e rock. Quella fatta apposta non per un popolo o un ambiente ma per un egoismo. Non un individuo ma un egoismo. L'individuo fa parte del gruppo e del complesso e del contesto. L'egoismo invece per quello che può o si illude no. L'egoismo. Un centro fisso. Un punto fisso. Una capocchia di spillo. Il rock ... Il rock è fatto apposta sembra non per un popolo o un ambiente ma per un egoismo. La musica popolare non è popolare. La moltitudine non forma un popolo. È una massa di egoismi. Peggio che monadi. Antisociali perché antiecológicos.

Il mio gatto smette di farmi le fusa quando accendo lo stereo perché il gatto in quanto natura non ammette egoismi del genere. Ottenuti poi con la violenza di ferraglie ed elettricità.

Lo stereo è mio soprattutto se emette rock. Il rock soprattutto è mio. Perché il rock soprattutto è egoismo. Capocchia. Spillo. Batti. Ribatti. Tanto capocchia. Tanto spillo. Tanto batti. Tanto ribatti. Che si ha un

* Il brano *Overkill* si trova nell'album "Overkill" dei Motörhead pubblicato da Bronze nel 1979.

egoismo intero al negativo. Intero escludente. Un egoismo che esclude il più possibile di tutto il resto. Del mondo della politica dell'ambiente. E non include però un individuo una personalità ecc. Perché individuo personalità ecc. automaticamente riportano a politica ambiente sesso ecc. Non dandosi individuo personalità ecc. senza politica ambiente sesso dialogo ecc. Non dandosi una persona senza un'altra. Non dandosi un essere senza un altro. L'egoismo del rock per dare tutto a una persona toglie anche questa persona. Per dare tutto ad un essere toglie per quel che può ogni essere.

Il mio gatto smette di farmi le fusa perché l'essere del mio gatto è interamente naturale. E l'essere naturale non accetta di certo di venire tolto. Nemmeno che ci si provi. Per quanto comunque non ci si riesca. Per definizione e fisica. Nemmeno con il più estremo dei rock. Ed è per questo non riuscire che anche l'egoismo peggiore e lo stereo a più alto volume sono pure essi ed inevitabilmente natura. Al rock rimane un'illusione provvisoria. Il suo strappo è solo un rumore. Ma il tessuto rimane intatto. Intatto in cui consiste l'unica eternità. *Natura non facit saltus*.

Salto e strappo che ci provano a farli due cose apparentemente diversissime ma invece identiche nel non essere animale e nel non essere arte e nel non essere scienza e nel non essere filosofia come *Overkill* dei Motörhead e le *Confessioni* di Sant'Agostino. Rispetto all'animale all'arte alla scienza alla filosofia le *Confessioni* di Sant'Agostino sono come *Overkill* dei Motörhead.

Overkill dei Motörhead stramazza al suolo il cervello e la sua collocazione nello e considerazione dello spazio e tempo. Stramazza al suolo l'istinto. Infarcendo mostruosamente spazio e tempo di materia inerte inorganica metallica e inamovibile. Stesso servizio a un cervello e alla sua collocazione nello e considerazione dello spazio e tempo riservano le *Confessioni* di Sant'Agostino santo proprio per questo. Perché rock. Le

Confessioni di Sant'Agostino non fanno arte perché non propongono nulla di nuovo ma ribadiscono stupidamente un vecchio assunto come il cristiano che allora aveva 4 secoli. Le *Confessioni* di Sant'Agostino non fanno scienza perché sanno dove arriveranno ancor prima di partire. Le *Confessioni* di Sant'Agostino non fanno filosofia perché non mettono in discussione non il massimo ma nemmeno il minimo di ciò che un discorso filosofico potrebbe e dovrebbe.

Al pari di *Overkill* le *Confessioni* di Sant'Agostino ripetono meccanicamente una stessa cosa fino a farle per quel che possono terra bruciata intorno e far male all'animale perché pretenderebbero vita ed essere senza ambiente senza altre cose altri esseri altre vite. Alterità tutte queste che solo arte scienza e filosofia tracciano e rintracciano.

La fissazione delle *Confessioni* di Sant'Agostino è Dio. Quella di *Overkill* un suono elettrico violentissimo. Entrambe in quanto fissazioni inceneriscono il cervello. E non si dà animale senza cervello. Senza sistema nervoso.

Fosse per le *Confessioni* di Sant'Agostino saremmo anime e basta. Fosse per *Overkill* dei Motörhead saremmo suono elettrico violento e basta. L'effetto nel lettore delle *Confessioni* di Sant'Agostino e nell'ascoltatore di *Overkill* dei Motörhead è lo stesso. Anche se *Overkill* fa meno male all'animale perché comunque la sua fissazione è esplicitamente per qualcosa di materico come il suono. Invece la fissazione d'Agostino sarebbe per qualcosa che al pari di tutto deve darsi come materia ma che a differenza di tutto pretenderebbe di non essere materia bensì spirito o qualche altra cosa insignificante e insensata in quanto incapace di negare la materia con affermazioni inevitabilmente materiche quanto materico è il segno di ogni simbolo. Quelli di anima e di spirito compresi. E se si danno segni senza simboli cioè materia senza vita o natura senza uomo non si

danno simboli senza segni cioè vita senza materia o uomo senza natura. Che è invece la pretesa di Sant'Agostino pretesa per la quale Agostino è stato fatto santo e ogni dio viene considerato tale.

Le *Confessioni* di Sant'Agostino fanno male all'animale perché propongono un regno non animale senza animali e con sole anime. E dove c'è regno non c'è arte scienza filosofia. *Overkill* dei Motörhead fa male all'animale perché propone un regno di suoni elettrici che assordano. E la sordità fa male all'animale. E dove c'è regno non c'è arte scienza filosofia. Le *Confessioni* di Sant'Agostino fanno più male all'animale di *Overkill* dei Motörhead perché *Overkill* dei Motörhead reprime un unico senso mentre le *Confessioni* di Sant'Agostino annichilano per quel che possono tutti quanti i sensi. Annichilamento dei sensi che fa tutt'uno col regno e con l'assenza di arte scienza filosofia.

I sensi sono il contatto dell'animale con il mondo e chi fa male ai sensi fa male all'animale ostacolandogli il contatto col mondo e con esso la sopravvivenza. Contatto e sopravvivenza che sono invece la base di ogni arte scienza filosofia in quanto attività complesse e non riduttive. Contatto e sopravvivenza che è alla base di internet e che fa di internet un animale. Internet come i sensi consiste nel contatto e nella relazione. *Overkill* dei Motörhead e le *Confessioni* di Sant'Agostino fanno male all'animale perché fanno male a internet. Perché fanno male ai sensi. Perché fanno male ai contatti. Alle relazioni. Alla complessità.

A Rubiera località sulla via Emilia fra Modena e Reggio il signore di Ferrara Nicolò III fece assassinare con l'inganno il signore di Parma Ottobuono Terzi nel Millequattrocento e qualcosa. Borghesemente le *Confessioni* di Sant'Agostino e *Overkill* dei Motörhead non si preoccupano del fatto che oggi a Rubiera si mangiano lasagnette bianche con funghi e pere allo zabaione e non come accade in quelli stessi luoghi in un tempo

solo un po' diverso il cuore di un essere umano sia pure cattivo quanto Ottobuono. Le *Confessioni* di Sant'Agostino si occupano di Dio e basta. E proprio perché si occupano di Dio e basta non sanno dirci nulla di Dio. Non danno significato a questa parola più di quanto significato possa avere una parola avulsa dalla frase o un essere avulso dal suo ambiente. Stesso dicasi di *Overkill* per quanto riguarda il suono elettrico assordante. Che proprio perché vuole dirci tutto tutto attraverso di questo non ci dice niente o quasi e nemmeno qualcosa di significativo circa questo stesso suono. Siccome avulso. Siccome senza ambiente. Siccome confinato. Esclusivo. Irrelato. Non animale.

Il rock fa male all'animale perché a differenza dell'animale e di internet e come invece le *Confessioni* di Sant'Agostino il rock non è in cerca di connessioni. Ipocritamente prova a bastare a se stesso quando se non ci fossero un animale come l'uomo con una certa storia ecc. non ci sarebbe nemmeno il rock. Non ci sarà nemmeno il rock se l'uomo facendo anche tramite il rock male all'animale continuerà a mangiare carne tanto da rendere per l'inquinamento e l'insensibilità e l'ingiustizia e l'illogicità il territorio in cui vive invivibile.

A Rubiera oggi si fanno forse cose peggiori di quell'unico cuore umano mangiato a inizio Quattrocento. Perché oggi nei ristoranti di Rubiera si mangiano carni su carni animali in quantità non foss'altro per l'aumento della popolazione inimmaginabili nel Quattrocento. E questa carne su carne con l'inquinamento di cui è causa e con l'illogicità e insensibilità di cui è effetto potrà avere per la specie uomo conseguenze tali che mentre dopo l'assassinio di Ottobuono è stata ancora possibile cinque secoli dopo una forma d'espressione popolare come il rock ignorante di spazio tempo ecc. dopo di essa non sarà più possibile ignoranza. Ma non perché l'uomo diverrà consapevole. Bensì perché l'uomo rischierà

l'estinzione. E quindi non ci sarà più nessuno o quasi in grado di espressioni popolari e con esse di ignorare ...

Presupponendo un Dio Creatore Agostino esclude ogni creatività nell'uomo che sarebbe oltreché impossibile blasfema. Ma con la creatività Agostino esclude anche l'arte. E l'arte è l'animale in quanto è senso e il senso connessione e la connessione complessità e ambiente. *Overkill* esclude pure *Overkill* la creatività perché come le *Confessioni* si può solo subire la sua fissazione. E la fissazione di *Overkill* che fa male all'animale è fare del suono elettrico assordante un dio o il corrispettivo del dio agostiniano. E in questo senso anche *Overkill* è una confessione. E ogni confessione fa male all'animale se è scaricamento di tutto senza considerazione di nulla che non sia questo stesso scaricamento il quale poi per motivi di ecologia del pensiero non può essere a sua volta considerato se considerato troppo esclusivamente o con fissazione. Ogni confessione fa male all'animale in quanto fissazione. Fissazione che poi non sa nemmeno dove fissarsi escludendo per quel che può ogni altra cosa che non sia se stessa. Esclusione questa che fa più presumere che essere. Essendo impossibile per motivi ecologici. Perché un animale e nemmeno un pensiero può darsi senza ambiente ...

L'animale mangiando e dormendo si rapporta all'ambiente. Il rock esclude per quel che può questo rapporto facendo male all'animale. Sennò il mio gatto mente dorme non sussulterebbe quando parte *Overkill*. Né mentre mangia perché sussulta anche mentre mangia quando parte *Overkill*. *Overkill* che pretenderebbe di sostituire una sordità elettrica al rapporto essere + ambiente.

Overkill non mira a costituire un ambiente per un essere né un essere per un ambiente. Ma una volta rotto il legame tra essere e ambiente ad annullare ogni essere nel suo ambiente e ogni ambiente nel suo essere.

Proprio come fa la religione e Agostino nelle *Confessioni* dove fra l'altro e non a caso se la prende oltrech  coi sensi con il dormire e il mangiare ossia con le fondamentali per un animale operazioni di contatto con l'ambiente. Vorrebbe Agostino e gli eremiti con lui e lui con gli eremiti che tu n  mangiassi n  dormissi. Per avere il minor contatto possibile con l'ambiente. Per annichilendo l'ambiente annichilire anche te stesso a tutto vantaggio di un assunto per partito preso gi  da 4 secoli all'epoca di Agostino Aldil  al di l  dell'esistente e al di l  del suo ambiente.

Il rock fa male all'animale perch  mentre l'animale   colui che interpreta il mondo il rock con la scarica elettrica sua caratteristica riduce l'interpretazione a un mondo di scariche elettriche. Al pari della religione o delle *Confessioni* di Agostino che impediscono l'animale perch  impediscono l'interpretazione le cose importanti essendo gi  state stabilite una volta per tutte dalla fede. Fede che   una luce accecante come *Overkill*   un suono assordante. E all'animale la cecit  fa male quanto la sordit . Perch  gli impedisce l'interpretazione o il relazionarsi al mondo. Perch  le impedisce di navigare su internet. La chat la e-mail ecc.

Il rock e la religione stanno all'animale uomo del presente stadio tecnologico come la scrittura su carta che fin dai tempi di Platone si sa impedire ogni dialogo sta alla scrittura su internet che   la condizione per il dialogo l'intreccio lo scambio il contatto la complessit .

Il rock e la religione sono innaturali perch  in natura non si d  essere senza scambio reciproco con l'ambiente. Il rock e la religione vorrebbero non scambiare nulla con nessuno e starsene in vie a senso unico. Ogni preghiera come ogni canzone rock   un cocciuto messaggio nella bottiglia. Tanti messaggi tante bottiglie e nessuno di quelli che pregano e suonano che si aspetti o ricerchi davvero risposte scambi discussioni. Che si aspetti o ricerchi davvero un mondo. Ogni preghiera come ogni canzone rock si

colloca per quel che può in un'isola deserta. Ma nel deserto deserto gli animali non ci sopravvivono. Per non dire dell'impossibilità logica per un animale di starsene senza mondo.

Overkill Agostino ecc. fanno male all'animale non perché gli impediscono di cercare il mondo. Il mondo non va cercato. Il mondo c'è fin dall'inizio per definizione ogni volta che tratto di un essere. *Overkill* Agostino ecc. fanno male all'animale perché gli impediscono per quel che possono di accorgersi dell'inevitabilità del mondo. E questo vale per l'animale uomo. Agli altri animali *Overkill* Agostino ecc. fanno male perché fanno male all'animale uomo. Ostacolando questo nell'accorgersi dell'inevitabilità del mondo lo ostacolano anche nell'accorgersi e considerare adeguatamente gli altri animali e le piante e i combustibili fossili ecc. Ignoranza che poi ricade naturalmente o inevitabilmente sull'uomo stesso.

14. *Motorbreath*. Perché il rock fa male all'ambiente*

Ovunque uomini che con una firma intervengono sull'ambiente. E un mega centro commerciale-direzionale di 715.000 metri quadrati con una volumetria di 2.000.000 di metri cubi 40.000 visitatori al giorno 70.000 veicoli e torri alte 80 metri. Ovunque rivi del Brenta dove Tiziano attingeva i colori e uomini che con una firma appartamenti per 788.000 persone e ciminiere e capannoni. Ovunque Veneto. Ovunque la superficie urbanizzata aumentata del 324% rispetto al 1950. Ben oltre le necessità come dimostrano spudorati cartelli Vendesi appesi davanti a case nuove mai abitate ...

Motorbreath riempiendo il tempo con lo spazio e lo spazio col tempo impedisce a chi l'ascolta e suona qualsiasi considerazione di metri volumi veicoli torri colori ciminiere capannoni persone. *Motorbreath* per quel che può annulla coi suoi ritmi lo spazio a forza di tempo. *Motorbreath* per quel che può annulla con la sua massa il tempo a forza di spazio. Impedisce qualsiasi considerazione di metri volumi veicoli ecc. perché impedisce qualsiasi considerazione dell'ambiente e impedisce qualsiasi considerazione dell'ambiente perché col ritmo impedisce lo spazio e con la massa il tempo. Perché troppo umana in quanto causata da persone allo scopo di riferirsi a persone e basta. Perché troppo disumana in quanto rispetto ad altre forme espressive umanamente troppo poco significativa e rumore fine a se stesso e basta.

Motorbreath riempiendo il tempo con lo spazio e lo spazio col tempo impedisce a chi l'ascolta e suona qualsiasi considerazione di metri volumi

* Il brano *Motorbreath* si trova nell'album "Kill 'Em All" dei Metallica pubblicato da Megaforce nel 1983.

veicoli torri colori ciminiere capannoni persone. Ecologicamente posso considerare un essere solo se lo considero nel suo ambiente e un ambiente posso considerarlo solo se ne considero gli esseri. Non posso considerare delle persone se non considero i metri volumi veicoli torri colori ciminiere capannoni in cui vivono. Non posso considerare metri volumi veicoli torri colori ciminiere capannoni se non considero le persone loro causa ed effetto. *Motorbreath* non può considerare né l'una cosa né l'altra perché *Motorbreath* non può considerare che se stesso e non può considerare che se stesso perché non va oltre ad un tempo che non sia la sua massa e non può considerare che se stesso perché non va oltre ad uno spazio che non sia il suo ritmo forsennato e sguaiato. Così *Motorbreath* non considera nemmeno se stesso se per considerarci o collocarci bisogna che ci si riferisca ad altro ad un contesto ecc.

Motorbreath non considera e non può considerare il contesto che solo lo ha reso possibile. La tecnologia la borghesia ecc. E non può considerarlo perché non sufficientemente complesso ed ogni contesto essendo complesso essendo (fatto di) relazioni tra ambienti e organismi ... Non sufficientemente complesso *Motorbreath* perché chiuso ad uno spazio che non sia il suo ... Perché chiuso ad un tempo che non sia il suo ... Ed uno spazio chiuso è uno spazio che non considera il tempo e ci si avvilisce. Ed un tempo chiuso è un tempo che non considera lo spazio e ci si avvilisce. *Motorbreath* fa male all'ambiente perché avvilisce deprime inculca affossa. Perché ripete. Perché troppo identico. Perché troppo limitato confinato. Ed esseri in un ambiente e ambiente in degli esseri non ripetono troppo. Non rispettano troppo le identità. Non rispettano troppo i limiti i confini ...

Limiti e confini che è perché ce li hanno di culturali mentali estetici ecc. che uomini firmando violano quelli comunque fondamentalmente

inviolabili perché inevitabili dell'ecologia. Compromettendo l'ambiente che rende possibile per l'uomo la vita e una vita con una cultura e un'estetica proprio perché non conformisticamente limitata e confinata al profitto immediato e al consumismo rispettosa dei limiti e confini della sostenibilità ambientale.

Che il rock faccia male all'ambiente e a quell'ambiente tipicamente umano che è la società lo dimostra l'esperimento condotto dal pluripremiato violinista statunitense Joshua Bell che il 12 gennaio 2007 con uno Stradivari da 4 milioni di dollari non attirò suonando l'attenzione pressoché di nessuno nella metropolitana di Washington all'ora di punta e ricevette in una quarantina di minuti di concerto elemosine per 30 dollari. Quando almeno alcune delle persone passate di lì in quel momento avranno pagato ciascheduna ben più di 30 dollari per ascoltare immaginiamo con quale consapevolezza Joshua Bell in un'occasione istituzionale.

I Metallica al posto di Joshua Bell li avrebbero invece riconosciuti tutti o quasi. Per lo stesso motivo per cui nel Brenta ad attingere colori ci va o andava Tiziano e basta e nel Brenta in un centro commerciale in 40.000 al giorno ci vanno.

Il motivo che unisce Metallica e commercio separandoli da chi suona uno Stradivari e dai colori è come sempre per l'uomo un motivo legato all'educazione. La musica popolare fa male all'ambiente perché l'uomo oggi fa male ignorandolo all'ambiente. O anche perché la borghesia per conservare il consumismo non ha fatto di tutti gli uomini artisti e scienziati sostituendo la musica popolare fra cui il rock con la classica.

La borghesia non ha fatto di tutti gli uomini artisti e scienziati perché ha temuto di scomparire con il venir meno del conformismo del consumo. Preferendo per via di questo stesso conformismo o ignoranza ecologica far scomparire la vita del tutto prima di scomparire essa borghesia come

consumo. La borghesia ha preferito consumarsi di consumo piuttosto che non consumare. E *Motorbreath* fa male all'ambiente perché lo ignora quanto lo ignora la borghesia consumistica. Infilati delle cuffie con *Motorbreath* a tutto volume e prigioniero o non prigioniero sempre *Motorbreath* a tutto volume (finché elettricità finché non-noia ecc.). Stesso effetto di una bastonatura sulla testa. Stesso effetto di un'ubriacatura. Ma non si può vivere di trauma cranico per troppi giorni. Non si può vivere di alcol per troppi giorni. Più che altro se traumatizzati e ubriachi non si fa vivere. E ecologicamente ma anche socialmente non si può vivere se al contempo non si fa vivere.

Motorbreath fa male sì all'ambiente perché lo ignora quanto lo ignora la borghesia consumistica ma pure perché ignora questa stessa borghesia. Tu fai male a qualcosa sia direttamente sia se potendo non impedischi chi le fa male. *Motorbreath* causato dalla borghesia e dal consumo non le si rivolta contro ma resta borghese e contribuisce al consumo il messaggio che manda essendo Fate quel che vi pare purché mi lasciate pestare i piedi e strigliarmi la gola e mulinare il capo con questi strumenti elettrici! E la borghesia ha instaurato e mantenuto e osannato le rockstar purché svolgessero questa funzione che nelle fiabe era svolta coi topi dai pifferai magici. Perché illudessero i popoli in un egoismo cieco che proprio in quanto egoismo è cieco siccome in un ambiente anche tipo quello di internet non c'è bene del particolare senza quello del generale ...

L'ambiente è per l'uomo anche il sociale oltre al biologico. Il rock fa male anche a quest'ambiente. E fa male al biologico perché fa male al sociale e fa male al sociale perché fa male al biologico. *Motorbreath* non ce l'aveva nelle orecchie Nicolò III d'Este marchese di Ferrara ma è come se ce l'avesse avuto. Nicolò III d'Este 600 anni fa visse e fece vivere quello

che oggi prima di passare alla vita è anzitutto il significato per l'ambiente di tenersi alle orecchie *Motorbreath*.

È come se ce l'avesse avuto nelle orecchie Nicolò III d'Este *Motorbreath* sennò alla morte del padre nel 1393 non avrebbe avuto soltanto dieci anni. Sennò non sarebbe stato legittimato con una bolla papale a divenire signore di Ferrara. Sennò Ferrara non sarebbe stato un vicariato papale. Sennò Azzo IX d'Este non avrebbe contestato il diritto di Nicolò a salire sul trono siccome figlio naturale e non legittimo. Sennò Azzo non si sarebbe rifugiato nel castello di Giovanni da Barbiano minacciando d'attaccare Ferrara. Sennò a Giovanni da Barbiano non sarebbe stato proposto dai ferraresi lo scambio fra la testa di Azzo IX e i territori di Lugo e Conselice. Sennò Azzo non avrebbe mandato a Ferrara invece della propria la testa di un servo che gli somigliava rivestito dei suoi abiti e massacrato di botte per renderne difficile il riconoscimento. Sennò Nicolò non avrebbe fatto uccidere in un agguato tesogli con l'inganno a Rubiera località sulla via Emilia fra Modena e Reggio il signore di Parma noto per la sua ferocia e crudeltà Ottobuono Terzi non perché feroce e crudele ma perché signore di Parma. Sennò il cadavere di Ottobuono Terzi portato a Modena e dato in pasto al popolo non sarebbe stato letteralmente fatto a pezzi poi esposti alle porte della città e il cuore mangiato. Sennò Nicolò non avrebbe consegnato Parma a Filippo Maria Visconti ottenendone in cambio Reggio già dominio degli Estensi. Sennò Nicolò unicamente a forza di prepotenza e ricchezza non avrebbe avuto oltre 800 amanti. In Ferrara e nel contado non c'era cantone ove egli non avesse alcun figlio bastardo. Di qua e di là dal Po son tutti figli di Nicolò diceva il popolo sopraffatto anche geneticamente.

È come se ce l'avesse avuto nelle orecchie Nicolò III d'Este *Motorbreath* sennò oltre alle innumerevoli amanti e stuprate e comprate e

anticattoliche legittimazioni papali di figli illegittimi Nicolò non avrebbe avuto tre mogli e un ambiente che questo gli consentiva e richiedeva. Sennò Nicolò non avrebbe fatto sposare a un figlio una Gonzaga per ottenere dai Gonzaga una notevole riduzione dell'enorme debito contratto dagli Estensi per la costruzione del monumentale castello di Ferrara. Sennò Nicolò non avrebbe sposato Giliola da Carrara a tredici anni. Sennò Nicolò non avrebbe avuto un'intensa attività sessuale anche prima e non avrebbe contratto quindicenne un male venereo che lo portò in punto di morte. Sennò Giliola da Carrara non sarebbe morta nel 1416 a 37 anni. Sennò Nicolò non avrebbe sposato due anni dopo Parisina Malatesta quattordicenne e per di più l'amore di suo figlio Ugo quindicenne e uno dei tre figli avuti da Stella de' Tolomei sua concubina all'epoca del primo matrimonio. Sennò la notte del 21 maggio 1425 nei sotterranei del castello di Ferrara Nicolò non avrebbe fatto decapitare moglie e figlio amanti ventenni l'una innaturalmente matrigna dell'altro perché innaturalmente moglie di Nicolò e l'altro Ugo naturalmente amante da 7 anni di lei.

È come se ce l'avesse avuto nelle orecchie Nicolò III d'Este *Motorbreath*. Sennò come maciullare un ambiente biologico e sociale? Sennò come andare contro la natura della società e la società della natura facendo sesso prima dei tredici anni e ultratrentenne facendo sesso con quattordicenni? La natura della società era come quella di molte società esiziale a se stessa e quindi innaturale. Consentiva matrimoni fra vecchi e giovani ma poi essendo questi sentimentalmente impossibili doveva correggersi la società e distruggere i naturali sentimenti con i loro naturali portatori. È come se ce l'avesse avuto nelle orecchie la Ferrara di Nicolò III d'Este *Motorbreath*. Lo dimostra la sua ignoranza della società della natura. Quella società che dimostra innaturali le nature di tante società. Quella società la naturale che richiede il sentimento tra ventenni e non tra

una giovane e un vecchio che la forza. Quella società che entro certi limiti può essere snaturata con il distruggerne le componenti come il sentimento e coloro che ne sono i portatori ma che non può essere snaturata oltre certi limiti come non si possono far procreare due omosessuali. L'omosessualità in natura infatti c'è ma non dà prole. Così come ci saranno anche sentimenti d'amore tra vecchi e giovani ma sono casi eccezionali. E l'ignoranza dell'ambiente da parte di Nicolò consiste proprio in questo. Che lui si sarà sentito eccezionale in quanto marchese ma che quest'eccezionalità gli sarà sembrata naturale. Mentre la natura di una società perché una società si mantenga deve rispettare al massimo la società della natura. Rispetto che si ha osservando di questa le regolarità e non le eccezioni. Tanto più se controproducenti anche per chi se ne vorrebbe giovare egoisticamente come dimostra l'assassinio di Parisina e Ugo a causa dell'innaturale legame tra Parisina e Nicolò.

Non è stato l'animale Nicolò a far violenza a Ugo e Parisina. Ugo e Parisina sono l'animale e l'ecologia e il rispetto dell'ambiente e Nicolò la natura di una società che non rispetta la società della natura. La natura di una società che è come se ce l'avesse avuto nelle orecchie fisso *Motorbreath* nemmeno il rock rispettando l'ambiente perché ignaro di ciò che non sia percuotere e scarica elettrica in un'ignoranza che non basta nemmeno a se stessa avendo bisogno di un ambiente come la società borghese che la mantenga dall'elettricità in giù.

Motorbreath non ce l'aveva nelle orecchie Johannes Brahms da Amburgo ma è come se ce l'avesse avuto. Johannes Brahms 200 anni fa sennò non sarebbe stato religioso. E non sia la prova Johannes Brahms dell'impotenza dell'arte e della scienza nei confronti del bene. Impotenza che non sarebbe diversa da quella della cultura popolare. Infatti che gli artisti esistano è discutibile e quel che conta e viene contato sono le opere

d'arte. Che infatti queste ci sono rimaste 200 anni dopo di Brahms. E queste non possono in quanto arte essere religiose. Non possono essere chiuse. Non possono ignorare l'ambiente e cioè non essere complesse. Poi saranno le opere d'arte e un'educazione artistica e scientifica la condizione necessaria e non sufficiente per avere il bene o la considerazione giusta dell'ambiente. Dipenderà infatti poi dal tipo di arte e di scienza. Tuttavia questa condizione quantitativa intanto c'è e nel rock non c'è. C'è questa condizione nelle *Ouverture Accademica in do minore op. 80*. E questa in quanto artistica non potrebbe fungere meglio da colonna sonora per la Ferrara degli Estensi di quanto faccia in quanto non arte *Motorbreath*. Infatti la Ferrara degli Estensi come del resto anche se per altri motivi la Ferrara antiecológica d'oggi ignorava la società della natura. Ignorava o faceva male all'amore. Ignorava o faceva male al sesso naturale. Perché non aveva un pensiero complesso. Quello che nemmeno *Motorbreath* ha e che invece in quanto arte ha l'*op. 80* di Brahms. Basti per provarlo la quantità di lavoro interpretativo molto maggiore che si può svolgere con Brahms rispetto ai Metallica ...

15. *My Michelle*. Perché il rock fa male alla libertà*

In quanto oggetto il rock è la negazione più totale della libertà. Anche se dà a tutti la libertà di ridursi a oggetto.

La libertà dell'attore porno è una libertà solo sessuale. La libertà del drogato è una libertà solo dalle responsabilità. Entrambi sono libertà particolari. E passive in quanto particolari e limitatissime. Sono libertà che dipendono estremamente da altri. Da una società che faccia film porno. Da una società che mantenga drogati e produca droghe. Non sono libertà quella del porno e quella della droga nel senso che non sono un metodo. E la libertà come l'intelligenza l'arte e la scienza è anzitutto un metodo. È il metodo la libertà dell'indipendenza e dell'avere qualcosa da fare una volta liberi. Né il porno né la droga conoscono questo metodo facendo dipendere chi se ne serve non solo dalla società ma anche da loro stessi quali unici presunti mezzi per la libertà. Libertà di cui poi non si sa che farsene non potendo porno e droga all'infinito. Pena la morte e quindi la negazione ultima della libertà. La morte togliendo ogni possibilità di esercitare questa.

Rispetto alla libertà il rock è come il porno e la droga. Libertà presunta perché limitata e senza metodo. E una volta raggiunta non in grado di fornire qualcosa da fare con essa e quindi di realizzarla. Rispetto alla libertà il rock è come il porno e la droga. È morte.

L'arte e la scienza danno invece libertà perché si basano sulla ricerca che non ha mai fine che non finisce mai di essere diversa e che quindi offre sempre qualcosa da fare. E che quindi offre sempre libertà da realizzare.

* Il brano *My Michelle* si trova nell'album "Appetite For Destruction" dei Guns N' Roses pubblicato da Geffen nel 1987.

Libertà è creatività perché solo se creo sono libero. Solo se creo sono libero perché solo se creo ho qualcosa da fare una volta libero. E se non creo se faccio qualcosa impostomi da altri non sono libero anche avessi l'occasione l'opportunità lo spazio e il tempo per esserlo. La libertà richiede non solo un contesto di libertà ma anche di riempire questo contesto con un testo che sia anch'esso libero.

Se io ho la libertà di fare espressivamente quel che voglio e posso e voglio e posso al massimo *My Michelle* allora non sono in grado di riempire questo contesto libero con un testo granché libero. Chi si esprime con il rock non è granché libero perché subisce l'imposizione più che di qualchedun altro di un oggetto. La strumentazione rock. La quale un po' come la cinematografica è maggiormente impositiva di quella di pittura scultura e scrittura. Perché possibile solo ad uno stadio tecnologico avanzato. Perché elettronica. Perché troppo storica e troppo poco naturale o fondamentale.

La ricerca scientifica si avvale di strumenti molto più tecnologici di quelli del rock. Epperò tramite essi può produrre libertà consentendo la ricerca creativa di cose nuove fra cui gli strumenti stessi. La scienza insomma consente allo scienziato di darseli da sé i suoi strumenti. Mentre il rock è dall'esterno è da ingegneri che ha dovuto e deve ricevere la sua strumentazione. Un po' come chi ascolta fisso rock deve ricevere il necessario per la sopravvivenza dall'esterno e da altri che non ascoltano fisso rock.

È un passo avanti verso la libertà *My Michelle* suonarla e ascoltarla rispetto al non esprimersi in nessun modo. Ma fa male alla libertà se ci si ferma ad essa. Perché così difettiamo e molto di creatività. Ci riduciamo drasticamente le possibilità di progettazione dello spazio e del tempo e

come chi si dedica al porno e alla droga ci rimettiamo e lasciamo rimettere il mondo alle progettazioni altrui.

Il rock fa male alla libertà perché fa male all'intervento del singolo o di un gruppo nel mondo. E impedisce questo intervento perché come lo shopping una politica di destra o un videogioco impedisce al singolo o al gruppo la considerazione del mondo. Impedisce di rendersi conto che c'è anche un mondo al di fuori del blocco sonoro diffuso da degli auricolari.

My Michelle fa male alla libertà perché le sue roboanti scosse di chitarra e batteria e lo strafottente falsetto sfiduciato quanto immarcescibile del giovinastro che la canta danno al massimo lo sprizzo d'entusiasmo di chi è riuscito a farsi lasciare casa libera dai genitori ma che oltre a ciò non ha pensato proprio come riempirla questa casa tranne che con alcol fumo qualche compagno fin troppo noto e se le cose vanno proprio alla grande con delle bambine non racchie racchie.

My Michelle fa male alla libertà perché dà al massimo lo sprizzo d'entusiasmo del borghese. Del borghese che ha vinto alla lotteria. (Ma non saprà che cosa farci con tutti quei soldi). Del borghese che dal letto caldo guarda alla tv senz'atletti morti. (E quant'era che non lo sentiva caldo il letto caldo?). Del borghese che intanto gira la chiave nel cruscotto della macchina appena presa. (Poi il mutuo si pagherà. Poi l'ambiente le esaltazioni non le farà essere tanto tanto nocive ...).

My Michelle fa male alla libertà perché taglia il futuro e così il concetto di effetto e così la responsabilità e così un'attività magari controtendenza. La crisi ecologica e la crisi economica dipendono da questa ignoranza temporale e degli effetti ignoranza. Dall'ignoranza dello spazio per cui il lontano si presume non convertirsi mai in vicino dipende poi la crisi della giustizia quella che porta continenti interi a venir sfruttati e basta e in silenzio. Silenzio prodotto anche dal rock negli orecchi. Come

quando alla guerra prima di mandarla a morire di morte certa alla gente le facevano ingurgitar alcol per forza. Sennò fucilati da disertori.

My Michelle fa male alla libertà perché dice Lasciatemi stare! e non Fatemi partecipare! Fatemi dire la mia! Fatemi correre i rischi che vanno corsi! E senza partecipazione senza parola senza rischio non c'è libertà. Libertà che proprio perciò non danno le religioni. Le religioni abolendo per quel che possono partecipazione parola e rischio.

Non regge l'alibi avanzato dalle religioni e che qualcuno potrebbe avanzare per il fracasso rock. Alibi per cui siccome non c'è libertà assoluta allora tanto varrebbe rimettersi al dogma o come per il rock alla riduzione d'ogni simbolo a segno materico fine a se stesso.

Non c'è libertà assoluta perché chicchessia prima d'esercitare la libertà di partecipare dire e rischiare deve si tratti pure d'Euclide presupporre un mondo o contesto nel quale redigere il suo testo che in caso di successo diverrà contesto per nuovi testi o mondo per nuovi partecipare dire e rischiare. Ma questo più che un limite è una condizione per la libertà. Come doversi procurare il cibo non è un limite o tantomeno una negazione della sazietà che il cibo una volta procurato dà.

Sono le religioni e il rock che essendo d'ostacolo a partecipare dire e rischiare lo sono alla libertà. E sono d'ostacolo a partecipare dire e rischiare proprio perché sono d'ostacolo alla creazione di testi a partire da contesti. Proprio perché sono d'ostacolo al rispetto del mondo. Quando la libertà consisterebbe anche in termini fisici proprio in questo. Nel rispetto del mondo. Rispetto garantito dall'agire ecologico. Agire indispensabile alla libertà essendo indispensabile a quella vita che della libertà è la condizione necessaria.

Le religioni e il rock nel negare ogni libertà che non sia assoluta non solo negano ogni libertà possibile ma negano anche la vita che sul possibile

si basa. Le religioni e il rock nel presumere libertà assolute negano la vita perché negano il possibile. Le religioni e il rock nel presumere l'assoluto negano il possibile. Negano la realtà. Questa non potendo essere assoluta perché ecologica ossia relazione compenetrazione rapporto o in termini umani partecipare dire e rischiare. Partecipare dire e rischiare a priori esclusi da ogni fantomatico assoluto. Che non può partecipare senza corrompersi in altro. Che non può dire senza rimettersi ad un altro. Che non può rischiare senza perdere qualcosa e perdere con questo qualcosa l'assolutezza.

Umanamente bisogna invece per esercitare la libertà rischiare con la partecipazione e partecipare anzitutto col dire. Religioni e rock non dicono. E per questo fanno male alla libertà.

Le religioni non dicono perché non lasciano dire. Il dogma è quella cosa detta dopo la quale non se ne possono aggiungere altre. E tutte le religioni sono per definizione dogmatiche. E bloccare il discorso significa far male al dire. Impedirlo. Essiccarlo.

Il dogma del rock invece non consiste nella censura del dire che si aggiunga ad un certo assunto come definitivo dire ma nella sfiducia e quindi ignoranza del dire in quanto tale. Il rock la sua morale sembra essere quella che non si può dire niente. O niente di più che qualche grezzo rumore elettrico sostenuto da una voce tesa come quella di *My Michelle* e del punk non a dire qualcosa ma a sgolarsi il prima e il più definitivamente possibile. E in questa possibilità trovare un assoluto. E in questa definitività una libertà. Libertà che non viene trovata dal rock proprio perché dal possibile non si può passare all'assoluto. Libertà che viene trovata da chi va oltre il rock dimostrando come umanamente non definitiva o non ultima o non estrema o non massima la definitività dell'urlo e del rumore elettrico. Libertà che viene trovata da chi rischiando e partecipando riesce a dire

quanto il rock al pari delle religioni escluderebbe come indicibile perché da esso ritenuto non esistente o meglio non ritenuto non considerato non concepito e basta.

My Michelle è facile vivere illudendosi che al massimo al mondo l'uomo possa esprimersi sottoforma o nelle quantità di *My Michelle* e qui realizzare la sua libertà. È facile perché borghesemente incantuccia rispetto al rischio. Rispetto al partecipare. Anche a costo del rispetto per il mondo. Della considerazione una qualche per il mondo.

Illusione quella di *My Michelle* che invece è concessa ad alcuni borghesi solo per la partecipazione e il rischio nonostante tutte le negatività e ignoranze di altri al mondo. Altri che nonostante tutte le negatività e ignoranze magari presto prevalenti hanno per ora e anche se borghesi rispettato numeri alla mano il mondo. Lo hanno rispettato volenti o nolenti per quel tanto necessario all'ambiente per consentire la vita umana da cui poi la libertà. Rispetto che invece in *My Michelle* e nel rock e nella religioni e nello shopping non può esserci non potendo esserci in queste fissazioni in quanto tali partecipazione e rischio e tantomeno quella particolare forma umana di partecipazione e rischio che è il dire.

Perché la donniciola va a fare shopping e non si interessa di politica? Perché così non rischia. Non rischia di dire qualcosa e non dice né a sé né agli altri i rischi che ci sono nella vita. E sono questi gli stessi motivi per cui il ragazzetto ascolta o ascoltava e oggi avrà quarant'anni e continua *My Michelle*. Ha potuto ascoltarla per vent'anni e più *My Michelle* questo qui così come la donniciola per tutto questo tempo e giorno dopo giorno ha potuto fare shopping perché quantitativamente e fisicamente e chimicamente la maggior parte del mondo sapendolo o no ha partecipato rischiato detto o esercitato libertà nel rispetto delle possibilità ecologiche. Possibilità che in quanto tali e come dimostra la perdurante crisi ambientale

possono anche venir meno. E con esse l'ossigeno vitale. Venir meno questo che è un rischio e che perciò non viene considerato dal ragazzetto di quarant'anni e dalla donnicciola impietriti in un qualcosa come il rock e lo shopping che impedendo od ostacolando la libertà del dire e del partecipare impediscono anche quella della considerazione del rischio avendo questo a che fare al pari della libertà con la possibilità e il rock e lo shopping non avendo di per sé a che fare con alcuna possibilità ma solo con fantomatici ed aleatori nonché se uomo è dire disumani assoluti.

Il rock fa male alla libertà perché ammettendo che tutte queste cose che ho detto su *My Michelle* e sul rock fossero scorrette tuttavia il rock e *My Michelle* non forniscono in quanto tali la possibilità a chi solo di essi si sostenta di avanzare anche solo come ipotesi accuse e considerazioni e complessità del genere. E libertà è anzitutto avere le possibilità le condizioni e i numeri per.

Se la libertà è un esercizio progettato il rock fa male alla libertà perché fa male all'esercizio e al progetto. Fa male all'esercizio perché non consente di progettarne altri che non siano esercizi rock come *My Michelle*. E fa male al progetto perché non si progetta nulla di nuovo se siamo confinati più o meno al solito esercizio. Fra il metal il punk il noise e la psichedelia c'è quantitativamente meno differenza che fra il manierismo l'impressionismo il cubismo ecc. Tanta meno differenza quanta meno libertà o creatività nei cervelli degli autori di metal punk noise psichedelia rispetto a quelli di manierismo impressionismo cubismo ecc.

A questo punto mi si possono muovere due obiezioni. 1) Il rock è cinquant'anni che c'è. In pittura per passare da manierismo a impressionismo a cubismo ci sono voluti secoli. In astronomia per passare da Tolomeo a Copernico ci sono voluti millenni. 2) Se le arti sono dell'uomo quelle espressioni naturali che non necessitano di grandi

supporti tecnologici e che ogni uomo in quanto tale può in linea di principio ovunque e in ogni tempo realizzare allora come mai la musica classica necessita di strumenti che solo Stradivari e Bösendorfer sanno costruire ed è durata tre-quattro secoli dal Seicento al Novecento e basta? Stesso dicasi per la scienza che da Tolomeo si riaffacciò millequattrocento anni dopo con Copernico e che senza nel 1608 l'occhialaio olandese Hans Lippershey ...

Rispondo depennandole simili obiezioni perché riguardano discriminazioni periferiche rispetto a quella centrale della complessità o quantità. Discrimine per il quale il rock rispetto all'arte e alla scienza fa male alla libertà siccome soffoca il tempo e lo spazio da questa richiesti. Tempo e spazio naturali in quanto darwiniani. In quanto operano selezioni in un ambiente dove col tempo l'ambiente agisce sulla selezione e la selezione sull'ambiente. E darwinianamente procede il nostro cervello che dà significato alla libertà e consente le nostre azioni libere. Significato e azioni impossibili per il rock tutto fisso nel senza spazio e senza tempo perché riempie tutto lo spazio e tutto il tempo possibili di una fissazione che esclude ogni possibilità. Che esclude ogni selezione. Che esclude ogni ambiente. Che esclude ogni libertà le cui condizioni necessarie sono appunto la selezione e l'ambiente. Selezione e ambiente che il rock subisce e basta senza produrre e per questo il rock fa male alla libertà. Il rock subisce l'ambiente tecnologico che consente l'elettricità ad esso indispensabile e subisce la selezione borghese che consente ai borghesi di dedicarsi al rock anche perché così evitano di dedicarsi alla borghesia e subiscono non producono ambienti e selezioni. L'arte e la scienza ambienti e selezioni invece li producono. Fra cui anche il rock. Senza scienza niente elettricità. Senza arte nessuno dei contenuti del rock. Dal nichilismo in giù. Stesso dicasi del cinema. Ma in termini molto più perentori che per il rock.

16. *Waiting Room*. Perché il rock fa male all'arte*

Se io vado in una galleria d'arte e vedo le opere di un pittore antico vissuto prima dell'era dell'elettricità come Tiziano il rock per contrasto ascoltarlo in cuffia mentre vedo pennellate e ditate di colore sapienziale può farmi bene. Quanto fa risaltare il quadro se artistico una cornice semplice semplice. I trilli dei tamburi le due voci in eco una roca e una bianca le sferzate di chitarra di *Waiting Room* che si sovrappongono a pigmenti sfumati linee intuitive bellezza architettura ponderatissima e poi morbida fanno bene nel senso che rendono più complesso o intelligente il vivere per qualche ora a contatto stretto con alcune opere d'arte. Le fanno risaltare estremizzandone i valori. *Waiting Room* e non Mozart siccome arte più arte si annullano. Per questo fra l'altro operando un simile annullamento il cinema non è arte. Il rock per contrasto ascoltarlo in cuffia elettrico mentre vedo pennellate e ditate di colore sapienziale e mutissimo può farmi bene.

Ma ...

Il rock fa male all'arte perché la fa equivocare. Ha quasi tutto dell'arte ma in dosi così modeste da non poter essere arte o da non poter essere considerato al pari di questa. Il rock fa male all'arte perché quanto la borghesia ottunde il giudizio caratteristica umana per eccellenza. Il rock risulta creativo significativo espressivo. Come l'arte. Come la scienza. E a differenza del lavoro. O del matrimonio. Ma a differenza dell'arte e della scienza il rock è poco creativo significativo espressivo. A paragone dell'arte e della scienza è non creativo non significativo non espressivo. Fa

* Il brano *Waiting Room* si trova nell'EP "Seven Songs" dei Fugazi pubblicato da Dischord nel 1988.

male all'arte perché fa scambiare la sua certa qual somiglianza con essa con identità. E non c'è cosa peggiore del male che assomiglia al bene. Non c'è cosa peggiore di una puttana con l'AIDS.

Il rock fa male all'arte perché è sviante. Fa accontentare di poco quando l'arte nemmeno del massimo e la ricerca non ha fine. Con il suo poco il rock rende la creatività l'espressività e il significato poco. Non dando accesso a quel tanto di loro cui possono dare accesso solo l'arte e la scienza.

L'arte è la scienza e il rock l'ignoranza. Perché la sua conoscenza massima ignora il domandare e il ricercare. Il rock asserisce. E perciò non conosce. E perciò ignora. Non si può asserire che ignorando. E ignorare è non conoscere. Il rock ignora soprattutto di non conoscere. Ciò che invece non ignorano scienza e arte. Che conoscono soprattutto di non conoscere. Che non asseriscono ma domandano e ricercano. In scienza anche $1+1=2$ è una ricerca. In arte anche il *ta ta tatà* della Quinta di Beethoven è una ricerca. Nel rock e in ogni forma d'espressione popolare che sennò non sarebbe popolare è asserzione e categorica la più minima movenza. Asserisce categoricamente il rock. Quanto un oggetto. Quanto una cosa. Mentre l'arte l'oggetto artistico la scienza $1+1=2$ non sono oggetti non sono cose. Non sono. Procedono. Vanno avanti e indietro. Non stanno. Il rock non riesce invece a non stare. Il rock non riesce a non essere. Il rock non riesce a non avere un'identità. Un'identità di pietra frustra schiaffo. Un'identità e impressione di pietra frustra schiaffo a ripetizione.

L'arte e la scienza si piegano continuamente e non si spezzano mai. Il rock si spezza con lo spezzarsi della corrente elettrica e di bacchette e di chitarre e di gole. Non si può piegare il rock. Nel piegare/piegarsi consiste l'interpretare. L'interpretare è quel che possiamo fare con arte e scienza e che non possiamo salvo ristretti margini di tolleranza con il rock. Il rock è

un pestone e un occhio nero. L'arte e la scienza un corpo che si guarda lontano lontano vicino vicino allo specchio. Muovendo lo specchio e muovendosi allo specchio e interrogandosi sul lontano e sul vicino. Un corpo che non mangia troppo o troppo poco e che non si suicida perché morto non potrebbe vedersi allo specchio e vedere lo specchio. Troppo grasso non entrerebbe più nello specchio. Troppo secco non avrebbe la forza di muovere lo specchio e di muoversi allo specchio. Il rock invece è compatibile se addirittura non li necessita con l'obeso l'allampanato e il suicida.

L'arte e la scienza potenziano il senso con il discorso e il discorso col senso. Il rock annulla il senso con il discorso e il discorso col senso. Dove con senso si intendano pure i cinque sensi e con discorso l'espressione umana. Il rock annulla il senso con il discorso perché baccano e refrain e concentrazione su un unico senso come fa il rock con l'udito intorpidiscono trascurano potano non solo gli altri sensi ma anche quello su cui ci si concentra e che isolato non ha senso cioè testo senza contesto non svolge la funzione di un senso che è quella di relazionare testo a contesto e viceversa.

Il rock annulla il senso con il discorso perché baccano e refrain e concentrazione su un unico senso come fa il rock con l'udito solcano cervello memoria e fantasia compromettendone le potenzialità affossate e turate e ossessionate dalla ripetizione dalla ripetizione dalla ripetizione e da rozzi fasti sonori onnicomprensivi e sfacciati e ignoranti e assordanti impietosi.

Un pezzo di rock è un pezzo di materia brutta. O semilavorata. Un pezzo sia nel senso di un frammento che nel senso di una canzone. Un pezzo di rock è un indeclinabile. Mentre arte e scienza costituiscono declinazioni infinite quanto i numeri. Ognuno finito perché in una fila e di

una fila infinita. Un pezzo di rock invece infinitamente è solo ripetibile perché per il resto ha la limitatezza di un indeclinabile. Nell'alfabeto il caso estremo di indeclinabile è quello di una lettera. Il rock pretenderebbe di fare un discorso di dire qualcosa di importante a forza di una sola lettera. Sì oltre il segno una lettera è già simbolo. Ma simbolo fine a se stesso. Senza discorso. Senza significato tranne casomai superstizioso feticistico. Senza ecologia.

Il rock è una fuga dalla città quando l'uomo non può stare che in città e una fuga fatta con tutte cose cittadine quali sono l'elettricità la chitarra gli amplificatori ecc. Arte e scienza restano in città e pur con cose cittadine come pennelli e numeri cambiano condizionano intervengono su le cose cittadine. Che è quanto di massimo e a parte l'inquinamento l'uomo può fare.

A parte l'inquinamento l'uomo al massimo può intervenire sull'uomo. Il rock a differenza di arte e scienza non interviene sull'uomo. Non fa intervenire un uomo su un altro. Interviene su un unico uomo isolandolo e togliendogli l'umanità e la personalità col dargli mostruosamente o borghesemente solo quella. Col dargli da mangiare bere dormire e auricolari per riempirsi gli orecchi lasciandolo che ha mangiato bevuto dormito e con gli auricolari e il rock e basta sia pure *Waiting Room* lo lascia a se stesso. E lasciato a se stesso l'uomo non ha un se stesso. Senza ambiente ogni se stesso deperisce. E il rock è la spoliazione dell'ambiente. È l'isolamento.

Il rock ti fa invecchiare senza farti maturare. L'arte ti fa maturare senza farti invecchiare. Puoi passare la vita ad ascoltare fisso *Waiting Room* e giorno dopo giorno non maturi e giorno dopo giorno invecchi. Il rock non è una perdita di tempo ma il tempo della perdita. Col rock tu trascorri il tempo perdendo la possibilità di creare. Perdendo la possibilità

dell'arte. Il rock sostituisce questa possibilità con la necessità di un riempimento di rumori elettrici. E più è rock o più è capace di rumore e di riempire servendosi del minor numero di mezzi e più fa male all'arte. Perché più dà l'illusione di esserlo. Così come un politico di destra intelligente (ammesso e non concesso che destra e intelligenza possano stare insieme) è più pericoloso di uno idiota.

Se stai tutto il giorno dentro al rock in una stanza che succede?

Se stai tutto il giorno dentro all'arte o alla scienza che succede?

Le gambe ti si rattappiscono e qui siamo pari. Ma nel primo caso te ne stai in una solitudine sterile. Te ne stai dentro un cavo elettrico. Te ne stai dentro un rumore. Te ne stai dentro una corda vocale. Nel secondo caso te ne stai nel mentre di una ricerca. Te ne stai alla scoperta. Ti esponi. Sei chiamato in causa. Ti arricchisci di varietà e consapevolezza. Prova! Passa un intero giorno in un modo e poi un intero giorno nell'altro. E aggiungi i giorni ai giorni e pensa ad un'intera vita e alla sua differenza se passata dentro al rock o dentro all'arte alla scienza.

Se un po' di rock fa bene ad una vita di arte e di scienza così come le fanno bene l'attività fisica e una seggiola non bastano un po' di arte e di scienza per far bene ad una vita incentrata sul rock. Vita che è male in quanto è chiusa. In quanto ha un centro che è come il buco del lavandino e tu te ne vai giù e scompari quando la vita non deve avere centro ma nell'ambiente distendersi. Centro ce l'hanno solo le religioni coi loro dogmi e il lavoro alla catena con gli uffici della direzione e le politiche di destra con i magnati e le autorità. Per il resto centro non si dà e il centro fa male all'arte alla salute all'ambiente al divertimento alla comunicazione all'amicizia al sesso all'amore ...

Il rock fa male all'arte perché fa male a te. Perché ti svuota e disarmo e sposa un pomeriggio di rock. Non ti educa. Non ti rinforza mettendo in

discussione le tue credenze. Non ti rinforza proponendoti percorsi in salita e in discesa e a ostacoli. Ti carica di un peso sonoro e ti lascia solo con questo peso. Che ti promette tutto e ti domina. Però poi non è in grado di darti nemmeno le condizioni per essere dominato. E cioè una pancia piena e quel tot ore di sonno ...

Cibo e riposo che nemmeno l'arte e la scienza di per sé ti danno anche se la scienza con la tecnologia ... E però arte e scienza se sei sfamato e riposato possono darti il massimo che si possa con un uomo sfamato e riposato. Ti danno la possibilità di ricercare e di discutere su ogni cosa e ogni cosa. Il rock invece nemmeno le vede nemmeno le considera le cose. Così come né le vede né le considera un sasso. Perché il rock è esso stesso una cosa. Il segno nel rock prevale sul simbolo. Il rock rispetto alle opere d'arte è più oggetto che comunicazione. Il rock è fatto da macchine e ha bisogno di un diffusore come le casse dello stereo. La musica classica a un concerto la senti senza bisogno di filtri di diffusori di elettroniche di trasformatori. La senti senza bisogno di troppi oggetti tranne lo strumento del musicista.

Anche una chitarra per un folk non ha bisogno di altro. Chitarra voce e orecchio. Però anche se anche un folk ha le sue partiture queste sono quantitativamente così povere di simboli da non poter risultare qualitativamente arte. Da non poter risultare poesie né per le loro note musica classica che perciò è l'unica artistica. Forse l'unica arte è la scrittura considerando la classica le partiture di Mozart e la scultura la scrittura di mani e scalpello su marmo e argilla. Ecco il rock fa male all'arte perché fa male alla scrittura. Sennò non sarebbe musica popolare se richiedesse sofisticato leggere e sofisticato scrivere. Hendrix notoriamente ignorava il pentagramma. E il jazz non è arte non foss'altro per le sue

improvvisazioni di fatto ogni volta puro rumore per quel che può esser puro un rumore e il rumore di uno strumento.

Waiting Room questa purezza onestamente te la manifesta. Ogni strumento prima di confluire tutti quanti nel clangore rock esegue i suoi giri riff battiti nel modo più isolato e fine a se stesso possibile. *Waiting Room* onestamente è come se ti dicesse che per questo fine a se stesso il rock non può essere arte. E per questa onestà *Waiting Room* è se così si può dire fra le più artistiche espressioni rock o di una musica che arte non può essere e che anzi all'arte fa male quanto il chiuso fa male all'aperto e l'acerbo al maturo.

Il rock fa male all'arte perché impedisce non solo di rispondere alla domanda Che cos'è arte? ma anche di formulare una simile domanda. Il rock è anzitutto punk perché il punk del rock realizza la sua massima potenzialità che è quella di far esprimere un essere umano richiedendogli in cambio il minimo di tecniche e culture anche se solo tramite un apparato tecnologico avanzato quanto l'elettronico. Ma uno che ascolta o che fa punk o pensa che il punk sia arte o pensa di non aver bisogno di qualcosa come l'arte al di fuori del punk o pensa che simili distinzioni non siano legittime o non pensa. Se pensare è distinguere e arte è pensare perché una nota una sfumatura di colore ecc. distinguono il rock fa male all'arte perché fa male alla distinzione. Malessere che inizia con non solo non rispondere alla domanda Che cos'è arte? ma anche con il non formularla.

Senza pensiero non si dà nemmeno ecologia o considerazione dell'ambiente. Considerazione che il rock impedisce per lo stesso motivo per cui impedisce con il suo non distinguere l'arte. Ecologia è distinzione tra ciò quel testo che è sostenibile per il contesto e quello che non lo è. Tra quel testo che è sostenibile per gli altri testi e quello che non lo è. Distinzione che il rock semianalfabeta non può fare. Non può preoccuparsi

dei contesti il rock se non si occupa dei testi. Non si può occupare degli altri testi il rock se non si occupa nemmeno del suo bastandogli esso così com'è chitarra basso batteria elettricità e il suono che esce dalle casse.

Il rock fa male all'arte perché le casse da cui esce il suono con il quale esso si identifica non sono fatte da artisti ma industrialmente. E il suono di quelle casse è un fine in sé. Un pianoforte pure non è fatto da artisti ma il suono che da esso esce non ha bisogno di megafoni non ha bisogno di elettricità e risulta quindi più un mezzo per l'espressione delle mani del pianista e della testa del compositore. In questa quantità risiede la differenza qualitativa fra arte e non arte. Con la prima che ha nei suoi strumenti e poi nelle sue opere più che altro dei mezzi. Dei mezzi per il pensiero. E con la seconda che ha nei suoi strumenti e poi nelle sue opere più che altro dei fini. Dei fini in sé. Così come è un riff un jingle o una scarica elettrica. Anche se in qualche misura riff jingle e scariche elettriche sono simboli di significati questa misura è troppo poca rispetto a quella che per un motivo quantitativo di maggiore simbolizzazione o significatività assume la qualità e il rango di arte.

Se l'arte e la scienza è il massimo che in termini di simbolizzazione e significatività l'uomo può fare il rock fa male all'arte e alla scienza perché fa accontentare l'uomo del minimo di simbolizzazione e significatività. Quelli possibili con un riff un jingle o una scarica elettrica.

17. Gli ultimi venti secondi di *White Rabbit*. Perché il rock fa meno male del cinema*

Il principale peso che senti entrando in un carcere d'oggi è forse quello della burocrazia. Sarebbe bastato un leguleio un po' più loquace o smaliziato o connivente di politici corrotti e tu non saresti qui. Basterebbero un giudice e delle procedure più razionali e tu non dovresti attendere anni e anni prima di venir giudicato. Basterebbero un giudice e delle leggi più razionali e tu non dovresti startene in carcere per reati nemmeno indirettamente cruenti ...

Il principale peso che avresti sentito entrando nelle segrete del castello di Ferrara ai tempi degli Este (1240-1598) sarebbe stato forse quello della scure. Nel buio e umido e blocco di pietra delle segrete le catene ai piedi ti avrebbero pesato della lama. Della lama della scure levata sul tuo collo chissà quanto presto dalle braccia di un nerboruto.

In entrambi i pesi sia quello dei fascicoli che quello della scure l'assillo sottoforma di domanda sarà lo stesso. Che cosa mi costringe a questo peso? Siccome a costringermi è una forza ed a pesare una massa Chi ha tanto potere da divenire un Che cosa? Quale uomo ha tanto potere da esercitare su di me forza e massa? E perché tutti gli altri stanno zitti non intervengono lasciano a costui tanto potere da non essere più un uomo come me ma una cosa come il fascicolo la scure le mura la catena e tutte le altre cose e forze e masse che mi pesano addosso che mi schiacciano annullando il mio povero peso sul mondo? Chi è tanto peso da farmi sentire tanto leggero? Chi è tanto ricco da farmi sentire tanto povero?

* Il brano *White Rabbit* si trova nell'album "Surrealistic Pillow" dei Jefferson Airplane pubblicato da RCA nel 1967.

Risposta. L'organizzazione di coloro i quali sono in grado ad esempio di una cosa come il cinema che anch'essa tramuta chi lo fa e chi lo subisce in un che cosa.

Il cinema pesa. Vedere un film è un peso per di più indiscutibilissimo. Va retto fino a sprofondare con esso sottoterra. Fare un film è un peso. Per chi lo fa. Che ad esso ad una scena dedica tempo sottratto irrecuperabile ad arte scienza filosofia. Ed è un peso per l'ambiente ogni film pesando enorme sull'ambiente con le sue scenografie e consumi e consumi di ogni tipo. È il consumo di spazio il vero consumo di tempo. Non solo perché con il cemento ecc. togliendoci la terra sotto ai piedi ci si toglie la vita e il suo distendersi nel tempo. Ma anche perché chi si dedica al cemento ad un cemento che consuma irrecuperabile lo spazio non ha il tempo come chi si dedica al cinema non ha il tempo per arte scienza filosofia. E senza tempo non c'è mente non c'è riflessione non c'è pensiero ...

Il principale peso che senti entrando in un cinema d'oggi è forse quello della burocrazia. Sarebbe bastato un insegnante un genitore un sindaco un amico con un po' più di fantasia indipendenza ecc. e tu non saresti qui al cinema ma a discutere di politica o a guardare il cielo o a comporre musica. Basterebbero delle scuole più razionali più scientifiche più artistiche e tu non dovresti attendere anni prima di riuscire se casomai ci riesci a giudicare quanto spazio e tempo butti via e te con essi chiuso in un cinema il pomeriggio o la sera. In un cinema o allo schermo a casa fa lo stesso ... E con te butti via il mondo ... Ecologicamente! ... Basterebbero delle società più razionali scientifiche artistiche e tu se questo è un uomo non dovresti startene fisso fisso davanti a uno schermo pur di non creare in autonomia rischio e bellezza progetti incruenti e non inquinanti ...

Il principale peso che avresti sentito entrando in un cinema in uno dei primi sarebbe stato forse quello della scure. Nel buio e fumo e blocco di cortine delle sale le pellicole agli occhi ti avrebbero pesato della lama. Della lama della scure levata sul tuo tempo e spazio e azione e pensiero dalle idiosincrasie di un regista che lo decide lui tutto quanto il mondo per te. E non importa se per soltanto due ore. Non sono poco due ore. Tanto più se nell'intera giornata a quelle due ore per il resto e del tempo e dello spazio lavorando coatto ecc. avevi demandato ogni ogni tua dimensione espressiva.

In entrambi i pesi sia quello della cattiva educazione che quello della pellicola sua concausa l'assillo sottoforma di domanda sarà lo stesso. Che cosa mi costringe a questo peso? Siccome a costringermi è una forza ed a pesare una massa Chi ha tanto tanto potere da divenire un Che cosa? Quale uomo ha tanto tanto potere da esercitare su di me forza e massa? E perché tutti gli altri stanno zitti non intervengono gli lasciano a costui tanto tanto potere da non essere più un uomo come me ma una cosa come il cinema la scure le cortine la catena e tutte le altre cose e forze e masse che mi pesano contro che mi schiacciano annullando il mio povero peso sul mondo? Chi è tanto tanto peso da farmi sentire tanto tanto leggero? Chi è tanto tanto ricco da farmi sentire tanto tanto povero?

Risposta. L'organizzazione di coloro i quali sono in grado di una cosa come il cinema il film ...

Il peso del film è quello della cattiva educazione perché insegna il film anzitutto al pensiero non a fare ma a lasciar fare. Non ad essere ma a lasciar essere. A lasciar essere poi non degli uomini i quali richiedono in quanto tali ad altri uomini di intervenire ma a lasciar essere delle cose le quali richiedono in quanto tali di venir lasciate essere e di starsene immobili immobili e basta. Perché il cinema è immobilità non movimento!

Immobilità del regista alla macchina da presa. Immobilità dello spettatore allo schermo. Immobilità del pensiero nel cervello e del regista e dello spettatore. Il cervello del primo immobile nella registrazione in quanto tale opposto della creazione. Il cervello del secondo immobile davanti fino a entrarci didentro a quella registrazione di registrazione che è una pellicola cinematografica. Che proprio perché ha il suo esclusivissimo tempo rende immobile e quindi oggetto e quindi passivo il tempo dello spettatore. Che non deve far altro che aspettare. Che subire. Che non fare. Che non essere.

L'arte Chopin ogni sua interpretazione ha il suo tempo a seconda dell'artista che la interpreta o le dà appunto un tempo. A riprova che anche l'ascoltatore di Chopin deve per fruirne l'arte interpretarla. Darle un tempo nel caso della musica. E uno spazio in quello della pittura che non è di certo il suo spazio il quadro il rettangolo o il tondo della tela ...

L'arte non è mai autistica. Il rock lo è sempre. E il cinema anche di più. Un film mi costringe. È una forza. È una massa. Non mi dà possibilità alcuna di intervenire. Né nello spazio perché non posso alzarmi dalla sedia. Né nel tempo perché non posso accorciarlo o allungarlo il film. Non c'è interpretazione ... Che è intervento. Che è responsabilità.

Non c'è interpretazione. Eppure tutti gli altri stanno continuano zitti non intervengono lasciano ... Perché allevati al film. Perché allevati sotto dura dettatura di tempi e di spazi.

Mi pesano addosso e mi schiacciano annullando il mio povero peso sul mondo. Annullando con l'annullare me anche il mondo per quel che possono ... Ma chi è tanto peso da farmi sentire tanto leggero? Chi è tanto ricco da farmi sentire tanto povero? Chi ha avuto dalla società il potere di girare un film e ce lo ha avuto perché ogni film in quanto tale è impotente a consentire poteri diversi dalla fissazione di uno spazio e un tempo. Non importa quali. Non importa se differenti per ogni film. Basta che siano

fissazione. Perché su di essa sulla fissazione religiosamente e antieducativamente si basano le società. La Ferrara degli Este e il mondo del cinema. Per tutto ciò e molto altro il cinema è l'opposto dell'arte della scienza della filosofia e della responsabilità. Per tutto ciò e molto altro il cinema è borghese ...

Gli ultimi venti secondi di *White Rabbit* almeno nella versione in studio del '67 fanno sentire una giovane donna Grace Slick crescere di voce fino ad urlare. L'urlo è il rock perché è la massima umana espressione possibile con il minimo di tecnica anche se con un bel po' di tecnologia ... Esprime l'urlo rock la gradazione di tutti o quasi i sentimenti. Non ogni urlo un sentimento. Ma ogni urlo tutti e proprio tutti i sentimenti! Cosa che di solito non fanno invece gli uomini quando quotidianamente lavorano giocano guardano film o urlano ma senza strumentazione rock e quindi ritmo e quindi elettricità ad accompagnarli ... Il sentimento per essere espresso ha bisogno come ogni segno di un mezzo. L'urlo rock è il suo mezzo minimo. Un urlo senza rock non esprime invece perché non avendo mezzi (espressivi) resta mera fisiologia

Il rock fa meno male del cinema perché almeno ha questa capacità ed onestà anche espressiva. Il cinema fa più male del rock perché il cinema disonesto non riesce gli è costitutivamente impossibile con tutte le sue bobine di urlare. Il cinema non urla. E ciò che non è né arte né scienza né filosofia e non urla nemmeno allora è imposizione tremenda e assoluta. Per quel che può essere tremenda e assoluta una cosa umana.

Il cinema ha tutti i mali del rock ma portati all'insostenibile – se questo è un uomo. Se il rock è impossibile senza una tecnologia abbastanza evoluta al cinema servono macchine e strumentazioni e consumi il centuplo del rock. Se nel rock l'espressione la fantasia la creatività l'umanità ha un qualche margine oltre l'apparato tecnologico invece nel cinema il margine

si assottiglia fin quasi a scomparire. Il cinema e per definizione non crea ma registra. E quindi non è per definizione arte che è viceversa creazione. E quindi il cinema fa malissimo all'uomo che borghesemente lo considera arte proprio perché non arte. Perché basta un certo apparato tecnologico o quasi. Perché basta registrare o quasi. E poi non registra nemmeno quel che dovrebbe registrare il cinema. I suoi propri consumi! Bobine costumi scenografie luci ... Il film consuma la luce. Sia quella elettrica sia quella degli occhi. Il rock fa meno male del cinema perché almeno risparmia la luce degli occhi. Per il resto il cinema incorpora tutti i mali del rock. A partire dall'assordamento. Il cinema col passaggio nel 1926 dal muto al sonoro ha ammesso di non essere arte. Anche se i borghesi hanno fatto almeno per loro stessi di necessità virtù prendendo due espressioni non artistiche come la cinematografica e quella della musica popolare e imponendole a scopi di conformismo consumistico sui mass media ...

Entrate in un cinema o in un film ed inizia prima la colonna sonora ad altissimi volumi prima ancora che si veda un'immagine. Schumann Robert Alexander non ha bisogno d'altro. Caravaggio non ha bisogno d'altro. E proprio per questo siccome sono le loro opere qualche cosa di definito e autonomo allora possono comunicare infinitamente. Solo se sei un uomo puoi comunicare ... Il cinema ha bisogno ha dimostrato della musica magari popolare. Con la quale celebra un'ipocrisia borghese che di fatto vale come morte dell'arte. E proprio perché non ha una sua definitezza autonomia carattere un film non può costitutivamente e al pari di un qualsiasi oggetto dialogare con chicchessia o riconoscere altro. Altro tempo altro spazio dal suo.

Il rock invece così come abbisogna di molti meno apparati e costa infatti anche molto meno basta molto di più a se stesso. Gli basta un suono elettrico. Consente un minimo di intervento all'ascoltatore. Quel dialogo

che con ben altre quantità di interpretazioni è arte e scienza. Quell'immedesimazione che per quanto malsana fa uno che ascolta rock saltare sbraitare correre e che nel cinema non c'è. Nel cinema non ci si immedesima non si prende la telecamera al posto del regista come invece nel rock il microfono al posto dell'urlatore e la chitarra al posto del chitarrista. Nel cinema nel film ci si annulla. Ma non è possibile il nulla. Allora si rimane inerti impotenti imbottiti di carie e basta. Un nonnulla di esseri umani che com'è risaputo dall'Ottocento almeno fa tanto comodo al conformismo consumistico ...

Dialogano le urla degli ultimi venti secondi di *White Rabbit* molto più di un film perché ti danno la possibilità di viverli almeno un po' a modo tuo quei sentimenti umani ai quali letteralmente danno voce danno gola danno. Un film invece è morte perché senza libertà nel senso di un oggetto morto perché non libero. In un film nessun spazio nessun tempo per te per i tuoi progetti per un progetto che non sia altro da quello realizzato nella fiction del film. Troppo poco margine di immedesimazione e quindi interpretazione. Margine che del resto il regista registrando più che creando ha avuto troppo poco anche lui. Regista che dandoti una cosa come un film ti fa essere cosa perché già lui registrando e non creando risulta già lui una cosa. Ma su questo nel 1916 e c'era il cinema muto Pirandello i *Quaderni di Serafino Gubbio operatore* ...

The Other Newest One dei Germs *Hope* dei Descendents *Filler* dei Minor Threat *Hate The Police* dei Dicks *Banned In D.C.* dei Bad Brains *Games* dei Feederz *Skulls* dei Misfits *Land Of Treason* dei Germs che sono un'estensione portata a 2 minuti degli ultimi 20 secondi di *White Rabbit* fanno tutti meno male del cinema perché come gli ultimi 20 secondi di *White Rabbit* un essere umano lo fanno urlare ed in questo urlare esprimere iperconcentrati quanto sinceri i sentimenti. Lo fanno almeno in parte

realizzare umanamente un essere umano se almeno in parte essere umano è sentire ed esprimere quel che si sente. E questo anche ascoltando rock. Non importa farlo. La non distinzione tutta rock tra fare e fruire del già fatto essendo del rock il massimo pregio e il massimo difetto. Massimo pregio perché consente a tutti di fare anche se non fanno. Consentendo a tutti di immedesimarsi e mimare l'esecuzione del brano rock. Immedesimarsi e mima senza i quali ascoltare un brano rock è impossibile. Massimo difetto del rock questo però perché con l'alibi di fare anche mimando e basta finisco per non fare mai niente di indipendente nuovo o come l'arte e la scienza esterno al rock e più grande del rock. Rock che tuttavia con questo sia pure barlume di fare fa meno male del cinema che invece netto e duro non ha manco questo barlume e ti strappa spazio e tempo senza darti la possibilità di niente. Niente a cui per quel ch'è possibile si riducono le vite di tanti intellettuali borghesi che mentre si dedicano all'arte senz'essere artisti e alla scienza senz'essere scienziati e alla filosofia senz'essere filosofi vanno il sabato e la domenica al cinema senza considerandola questa cosa inferiore occuparsi di *The Other Newest One* dei Germs *Hope* dei Descendents *Filler* dei Minor Threat *Hate The Police* dei Dicks *Banned In D.C.* dei Bad Brains *Games* dei Feederz *Skulls* dei Misfits *Land Of Treason* dei Germs che invece facendoli urlare consentirebbero loro almeno un minimo di espressione. Il minimo di quel massimo costituito da arte scienza filosofia. Minimo che il cinema borghesemente non ha. La borghesia ha paura di quel massimo ...

(Dis)soluzione finale

Nel Duemila dire che il rock fa male dovrebbe essere inutile e assurdo quanto dire che l'assenzio fa male. Nel Duemila l'assenzio non viene né venduto né bevuto e per questo non può far male. Lo stesso per il rock. Il rock da anni o decenni non viene né suonato né ascoltato. Se non come revival o tradizione. Da tempo sostengo che il rock si è esaurito all'inizio degli anni Novanta dopo essersi originato alla fine dei Sessanta. Il rock inteso come «un genere di musica popolare eseguito con tre strumenti: chitarra e basso elettrici e batteria; cantato ad una voce; e derivato dal country per certe tematiche e certe impostazioni vocaliche e strumentali nonché per la forma della canzone e soprattutto, passando attraverso il rock 'n' roll degli anni Cinquanta, dal rhythm and blues tramite l'accentuazione del ritmo e la frammentazione del flusso blues»^{*}.

Ho tuttavia intitolato questo testo al rock perché con tale termine si continua ancor'oggi e a costo di ignoranza e approssimazione a significare e intendere la musica «popolare». La colpa è di una borghesia che continua a demandare ai giornalisti la trattazione di sue tipiche forme espressive quali il cinema e appunto la musica popolare le quali grazie all'ignoranza e approssimazione giornalistica la borghesia può continuare a trattare a suo (com)piacimento. Magari per illudersi di poter anch'essa tramite cinema e musica popolare produrre e fruire arte.

I problemi etici di giustizia sociale ed ecologici della borghesia non verranno risolti fino a che permarranno simili approssimazioni ignoranze

^{*} Cfr. T. Franci, *Storia geografia e concetto del rock hardcore. USA 1978-1991*, Roma, Sacco, 2006.

ed ipocrisie estetiche. L'estetica – un'educazione e sensibilità estetica – è necessaria all'etica. Anche se non è sufficiente per questa.

Estetica è giudicare e saper giudicare. Senza questo sapere o capacità non si dà etica. Giudicare e giudicare correttamente però non basta. L'estetica è un giudizio passivo o non coinvolto né partecipe ma separato dalla cosa che giudica. Anche l'artista giudica la propria opera solo dopo averla terminata. L'etico invece è un giudizio attivo che richiede coinvolgimento intervento partecipazione.

Pur se intitolato questo testo al rock le considerazioni che vi si svolgono varranno per la musica popolare di ogni tempo. Da quella delle caverne a quella elettronica che purtroppo continua ancora a stentare e non prendere il posto lasciato vuoto dal rock – perché rispetto al rock richiede un processo compositivo più prossimo alla musica classica o artistica e quindi inaccessibile a coloro che senza troppe tecniche si sforzano di esprimersi popolarmente.

Ho dedicato questo testo al rock anche perché è facilmente dimostrabile essere la più importante forma di musica popolare dell'ultimo mezzo secolo. Come il jazz e il blues lo sono state del mezzo secolo precedente.

Per quanto riguarda poi la possibilità di consentire a dei giovanissimi d'esprimere al mondo pensierucoli relativamente complessi e relativamente (auto)critici pur con il ricorso ad un esiguo numero di mezzi e tecniche si può considerare il rock la più importante forma di musica popolare di tutti i tempi. Si dovranno ringraziare amplificatori e simili ritrovati tecnologici ma né il jazz né il blues sono stati in grado d'esprimere così tanto – come il nichilismo ecc. – con così poco.

Infine ho posto l'attenzione sul rock perché esauritosi questo si vive da una ventina d'anni in uno stupidissimo insulso stallo con malcelati o

sbandierati revival ma senza alcun costrutto né sincerità né significato né responsabilità né originalità la benché minima. Speriamo per il bene della musica popolare che è la massima forma espressiva del popolo che l'elettronica riesca prima o poi a strutturarsi. Anche perché i vecchi grassi straricchi rocker che oscenamente continuano ad esibirsi in contraddizione col rock quale musica giovane povera ecc. sono quasi tutti oramai evviva! prossimi alla morte.